CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

La Provincia

MERCOLEDÌ 14 OTTOBRE 2020 • EURO 1,50 ANNO 129 . NUMERO 284 • www.laprovinciadicomo.it

CORSI IN PARTENZA
OTTOBRE 2020
REGIONE LOMBARDIA
OSS
ASA
031 5001245

DUBAI
EXPO: LO STAND ITALIA CON CRAVATTA DI COMO
A PAGINA 10

OGGI SALUTE&BENESSERE
TUMORE AL SENO: ORA SI GUARISCE GRAZIE A CHEMIOTERAPIA E GENETICA
La chirurgia solo conservativa. Nel comasco 500 casi all'anno L'oncologa Giordano: «Ampliare le fasce d'età dello screening»
L'INSERTO ALL'INTERNO

SALUTE & BENESSERE
«IL VACCINO ANTI INFLUENZA PUÒ FRENARE ANCHE IL COVID»

INCENTIVARE I CITTADINI CONTRO L'USO DEL CONTANTE

di **PINO ROMA**

Passata (facendo i dovuti scongiuri) l'emergenza sanitaria, almeno quella più drammatica, sono stati aperti al ministero dell'Economia i fascicoli della più volte annunciata riforma fiscale che dovrà essere finanziata ricorrendo a risorse domestiche. L'idea di base, come comunicato nei giorni scorsi alla Camera dal ministro Gualtieri, è di far calcolare direttamente dall'amministrazione finanziaria le imposte dovute sulla base degli incassi effettivi che dovranno essere tracciabili. Da qui l'esigenza di limitare l'uso del contante, favorire i pagamenti con Pos e agevolare il passaggio ad un sistema di tracciamento
CONTINUA A PAGINA 7

SANITÀ E LAVORO: IL SUD A RISCHIO

di **ANDREA FERRARI**

La logica con cui si sta muovendo il governo è chiara e per molti aspetti lineare: anche il nuovo Dpcm di cui lungamente lunedì sera (12 ottobre ndr) si è discusso a palazzo Chigi tra i ministri e con i governatori dispone un progressivo giro di vite delle relazioni interpersonali e della vita di tutti i giorni per non arrivare – secondo le parole di Giuseppe Conte – a un nuovo lockdown generalizzato sull'intero
CONTINUA A PAGINA 7

Como: 61 positivi, un terzo giovani

Aumentano contagi e ricoveri in Lombardia. In vigore i nuovi divieti decisi dal governo

Sono stati 61 ieri i tamponi positivi rilevati in provincia di Como. Un dato che conferma l'aumento della circolazione del Covid anche dalle nostre parti. Oltre un terzo dei contagiati (22) appartiene a ragazzi che non hanno ancora compiuto 18 anni.

Preoccupano i dati della Lombardia, ancora sopra i mille casi riscontrati ma soprattutto con un aumento rilevante sia dei ricoveri in terapia intensiva (12) sia di quelli in altre parti ospedaliere (83).

Intanto è entrato in vigore il nuovo Decreto del presidente del Consiglio dei ministri con nuove limitazioni per quanto riguarda feste private, ricevimenti, orari dei locali pubblici e pratica degli sport amatoriali. Protestano gli esercenti dei bar lariani: «Il coprifuoco è una presa in giro».
SERVIZI ALLE PAGINE 20-21

Como
Accampati per strada Non solo a San Francesco

Il consiglio comunale di Como ha bocciato la proposta della Lega Nord di collocare delle cancellate per chiudere i portici dell'ex chiesa di San Francesco, alloggio di fortuna dei senzatetto che aumentano in vari punti della città anche con l'abbassamento delle temperature. Il Comune però, nonostante gli impegni assunti, continua a non considerare l'ipotesi di un nuovo dormitorio. SERVIZI A PAGINA 25

Rompe i denti alla ex: arrestato

Mentre le diceva che l'amava e che voleva tornare con lei e di concederle un'altra possibilità, non esitava a prenderla a pugni sul volto, in un caso anche sferrandole sul viso il telefono cellulare e causandole ferite e la rottura di alcuni denti. I poliziotti della squadra mobile della Questura hanno arrestato un giovane tunisino, senza fissa dimora, che un paio di anni fa aveva stretto una relazione sentimentale con una ventenne comasca.

Relazione che ha gettato la ragazza in un lunghissimo incubo. I due si conoscono agli inizi del 2018, ma quello che la giovane pensava potesse essere una relazione sentimentale, in realtà è ben presto diventata una storia piena di insulti e minacce e comportamenti infamanti da parte di lui. Dopo averlo lasciato, lui ha cercato di riallacciare i rapporti, ottenendo una seconda chance. Naufragata mesi più tardi. E sfociata in una vera e propria escalation di violenze, neppure interrotta dal lockdown.
A PAGINA 27

Filo di Seta

Il Covid colpisce Ronaldo. Rigore per la Juve.

Como
Scuola: più quarantene Ma pochi scelgono le lezioni a distanza
QUADRONI A PAGINA 22

Villa Guardia
Scuola: termoscanner per mille bambini
MASCOLO A PAGINA 31

Alto Lago
Frane ed esondazioni I fondi della Regione
RIVA A PAGINA 34

Cantù
Cade con la moto Grave uomo di 44 anni
A PAGINA 43

Mariano Comense
Lavoratori in nero Multe al mercato
RIGAMONTI A PAGINA 46

Calcio: la difesa di Banchini «Non è il Como che voglio»

Due giorni di riflessioni, e di chiarimenti con la squadra dopo l'umiliazione dello 0-3 nel derby con il Lecco. Ma «una spiegazione vera e propria di quello che è accaduto domenica non c'è». Meglio, Marco Banchini sa bene qual è stato l'errore principale, «essere entrati in campo con l'idea di non correre rischi più che pensare invece a essere propositivi e costruttivi». Un atteggiamento sbagliato, che non è proprio del modo di pensare del tecnico e tutto sommato neppure dei suoi giocatori. «Così come non è mai successo di perdere 3-0 da quando io sono qui, quindi il dispiacere che si sia successo proprio nel derby è ancora maggiore».

Errori individuali, ma anche un errore generale di interpretazione della partita, «senza che ce ne fossero avvisaglie, perché la settimana era andata benissimo. Anzi, siamo scesi in campo nella condizione migliore, e ne siamo usciti nel modo peggiore».
CAVATORTA A PAGINA 53

Olgiatese
Non c'è un macello per i cinghiali Stop alla caccia

L'appello dei sindaci: «Abbiamo 130 mila euro per realizzare una cella di conservazione». La Provincia è in ritardo.
CLERICI A PAGINA 35

Una famiglia di cinghiali

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Sospensione temporanea della sperimentazione

Johnson&Johnson, stop al vaccino Un volontario si è ammalato

Sospensione momentanea della sperimentazione per un altro candidato vaccino anti-Covid. È quello cui sta lavorando la multinazionale farmaceutica Johnson&Johnson e lo stop è stato deciso perché uno dei partecipanti si è ammalato senza che gli esperti siano finora riusciti a trovare le cause. La pausa è stata comunicata a tutti i ricercatori che si occupano dei circa 60.000 pazienti sottoposti alla sperimentazione. Un analogo stop è recentemente avvenuto anche per il candidato vaccino della Oxford University con Irbm e Astra-Zeneca, ma il tutto si è risolto nell'arco di qualche giorno e la sperimentazione è poi ripresa. Questo tipo di sospensioni non sono infatti inusuali negli studi di sperimentazione, e segnano l'estrema attenzione rispetto ai processi di studio dei farmaci nelle diverse fasi. «Abbiamo temporaneamente sospeso la somministrazione di ulteriori dosaggi in tutti i nostri studi clinici sul candidato vaccino Covid-19, incluso lo studio di Fase 3 Ensemble, a causa di una malattia, le cui cause sono ancora da definire, manifestata da un partecipante allo studio», ha chiarito l'azienda Johnson & Johnson.

Contagi in crescita Ospedali in allerta

Ieri 5.901 casi. Il trend aumenta ormai da dieci settimane
E cominciano le preoccupazioni per le strutture sanitarie

ROMA
MANUELA CORRERA

Il trend dei nuovi casi di Covid-19 in Italia continua a crescere ormai da 10 settimane e i dati dell'ultimo bollettino del ministero della Salute non rassicurano, perché i numeri ci riportano più vicini alla situazione della prima fase pandemica di marzo-aprile che al periodo di post lockdown. Tornano infatti a salire i contagi dopo il lieve calo di lunedì dovuto al minor numero di tamponi effettuati, sforando il tetto dei 5.900, e schizza il numero dei ricoveri in terapia intensiva, con 62 pazienti in più nelle ultime 24 ore. Quanto basta perchè i medici ospedalieri lancino l'allerta: se la crescita dei casi dovesse iniziare ad essere esponenziale, gli ospedali non reggeranno oltre due mesi. I numeri, dunque, non lasciano molti dubbi circa il fatto che il nuovo coronavirus sia tornato a correre anche in Italia, sia pure in modo minore rispetto ad altri paesi Ue: ieri si sono registrati 5.901 nuovi casi, contro i 4.619 di lunedì, con 112.544 tamponi, circa 27 mila in più. Il totale dei contagiati, comprese vittime e guariti, sale così a 365.467. In leggero aumento anche le vittime: 41 in un giorno, mentre lunedì erano 39, per un totale di 36.246. È il numero più alto di vittime dallo scorso 17 giugno. Quanto alla distribuzione territoriale, l'incremento maggiore si registra in Lombardia dove si rileva un nuovo caso su sei, seguita da Campania (+635), Piemonte (+585), Lazio (+579), Veneto (+485), Toscana (+480). E schizza l'aumento dei pazienti ricoverati in terapia intensiva: 62 in più per un totale di 514 (ieri erano 452). Un numero che ci riporta al 26 maggio, quando nelle rianimazioni c'erano 521 pazienti ricoverati. Ed il quadro non è migliore nei reparti Covid ordinari, dove è stata superata la soglia dei 5 mila ricoverati: sono 5.076, 255 più di lunedì. Insomma, non è ancora emergenza ma l'allerta, soprattutto per gli ospedali, deve essere massima. Con i numeri attuali «gli ospedali italiani potranno ancora reggere almeno per 5 mesi ed al momento la situazione è gestibile, ma se dovessimo assistere ad un aumento esponenziale dei casi come sta accadendo in altri Paesi come la Francia allora il sistema ospedaliero avrebbe una tenuta di non oltre 2 mesi», afferma Carlo Palermo, il segretario del maggiore dei sindacati dei medici ospedalieri italiani, l'Anaao-Assomed. Se si passasse cioè dai circa 5mila contagi giornalieri agli oltre 10mila come in Francia, rileva, «si rischia il crollo della prima trincea ospedaliera anti-Covid, perchè gli ospedali non sono pronti a far fronte ad un'epidemia esponenziale». «Già ora - avverte - si iniziano a registrare delle criticità, a partire dal personale sanitario carente e dalle strutture che non sempre garantiscono percorsi differenziati». Non solo: «Anche i reparti Covid ordinari cominciano a riempirsi, soprattutto al Sud, e questo è un segnale da non sottovalutare». Questi reparti, spiega, «si stanno riempendo perchè qui giungono i sempre più numerosi pazienti positivi che non possono effettuare il periodo di isolamento al proprio domicilio. Si tratta di pazienti nella maggior parte dei casi stabili o con sintomatologia lieve e che quindi non necessiterebbero di un ricovero ospedaliero, Non possono però restare nelle proprie abitazioni, quando non si hanno condizioni adeguate». Il punto, rileva, «è che mancano i necessari alberghi sanitari per questi pazienti e ciò sta portando ad un intasamento dei reparti». Mentre la situazione per le terapie intensive «per il momento è abbastanza tranquilla, anche se i ricoveri stanno aumentando».

> I medici avvertono: «Se la situazione peggiora potremmo reggere solo per due mesi»

> I reparti si riempiono perché molti non possono restare a casa in isolamento

> Balzo in avanti anche per i ricoveri in terapia intensiva, 62 in più in 24 ore

Un reparto del policlinico Sant'Orsola di Bologna ANSA

La ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina ANSA

Anche Parigi si prepara alle nuove restrizioni Gli olandesi chiudono tutti i bar e i ristoranti

ROMA
LUCA MIRONE

Il progressivo ripristino delle misure restrittive è la cartina di tornasole della ritrovata aggressività del Covid in Europa. L'Olanda ha messo in campo misure drastiche, chiudendo tutti i bar ed i ristoranti. La Francia attende il discorso di Emmanuel Macron che dovrebbe annunciare un'ulteriore stretta, a partire proprio dalla vita notturna. Così come ha già fatto la Gran Bretagna, che tuttavia continua a pagare un tributo altissimo alla pandemia in termini di vittime. Il Covid non sembra avere ostacoli nei Paesi Bassi, che hanno registrato la cifra record di nuovi contagi in 24 ore, oltre 7.400, con una progressione che va avanti da giorni. In questo scenario, il governo ha bloccato la movida in tutto il Paese. «Fa male ma è necessario, dobbiamo essere più severi», ha detto il premier Mark Rutte in tv annunciando un «lockdown parziale» che prevede la chiusura di tutti i bar, caffè e ristoranti. In Francia si attende di sapere se ci sarà il coprifuoco notturno a Parigi, già messa in allerta massima insieme con Marsiglia, Lione, Tolosa, Montpellier. In Gran Bretagna la nuova stretta adottata dal governo avrà bisogno di tempo per produrre l'auspicato calo della curva dei nuovi contagi. I dati, nel frattempo, restano allarmanti, con oltre 17mila nuovi casi in 24 ore e soprattutto, 143 nuove vittime, il doppio rispetto al giorno precedente. In Germania, dove la curva dei nuovi contagi potrebbe impennarsi da un momento all'altro (a Berlino c'è stato il record in 24 ore), molti chiedono al governo di prolungare le vacanze di Natale di diverse settimane, per proteggere le persone nelle famiglie e ritardare l'inizio della scuola. La cancelliera Angela Merkel si è appellata al senso di responsabilità per «evitare nuovi lockdown» che vanificherebbero i «sacrifici» fatti negli ultimi mesi.

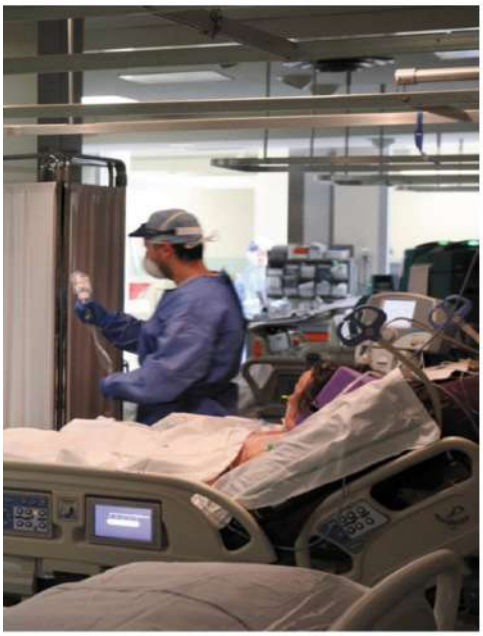
Un ristorante di Parigi ANSA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

L'emergenza affollamento nei bus

Le aziende contro le nuove strette «In 275 mila resterebbero a piedi»

L'emergenza ora sono i trasporti pubblici. Con le immagini di resse e assembramenti in metro e bus, cresce il pressing degli enti locali perché si riduca la capienza dei mezzi attualmente all'80%. Ma le società che gestiscono il servizio tpl, che di fronte a questa ipotesi avvertono sui rischi di garantire la sicurezza e di dover lasciare a piedi centinaia di migliaia di persone. La verifica è attesa per oggi al tavolo convocato dalla ministra delle infrastrutture e trasporti Paola De Micheli con le associazioni del settore ed i rappresentanti di comuni, province e regioni per il monitoraggio periodico dei flussi dei passeggeri. Gli enti locali chiedono di ridurre la capienza. «La capacità dei mezzi di trasporto pubblico non deve superare l'80%. Noi vorremmo abbassare questa percentuale. Il Cts parlava del 50% per stare tranquilli, ma per arrivare al 50% abbiamo bisogno di più mezzi e risorse», avverte il presidente dell'Anci Antonio De Caro. Ma le aziende del settore affermano che con una capienza al 50% ogni giorno «si impedirebbe a circa 275 mila persone al giorno di beneficiare del servizio di trasporto sia per motivi di studio che di lavoro».



Scuola e trasporti: rischio caos Ora il governo cerca la quadra

Confronto con le regioni. Ma il premier non vuole il ritorno alle lezioni a casa
Allo studio nuove misure alternative per alleggerire la pressione sul sistema

ROMA
MATTEO GUIDELLI

La situazione dei trasporti pubblici «è critica», ma almeno per il momento non ci sarà la didattica a distanza. Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, dopo il no perentorio della ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina - «i ragazzi sono felici a scuola e ci devono rimanere, la presenza è fondamentale» - conferma le scelte dell'esecutivo contro la didattica a distanza ma deve ammettere che gli assembramenti su bus e metropolitane sono un problema serio che va risolto in fretta. E per respingere l'attacco delle Regioni che definiscono «irresponsabile» la linea della ministra e chiedono fondi per potenziare le linee, il governo potrebbe intervenire ben prima della scadenza del Dpcm fissata al 13 novembre per adottare una serie di misure che consentano di alleggerire la pressione sui mezzi pubblici, come proposto più volte dagli esperti del Cts: controlli su bus e metropolitane, orari di ingresso e uscita scaglionati per uffici e scuole superiori, apertura delle Ztl, ulteriore potenziamento dello smart working. Un primo appuntamento ci sarà già nelle prossime ore: il ministro dei Trasporti Paola De Micheli vedrà le associazioni che rappresentano le aziende del trasporto pubblico locale e i rappresentanti di Regioni e Comuni per monitorare gli ultimi dati disponibili sui flussi di passeggeri e ipotizzare i primi interventi. «Non abbiamo ancora una proposta - dicono dalla commissione trasporti della Conferenza delle Regioni - per abbassare la capienza occorre incrementare le linee ma bisogna avere materialmente le risorse necessarie». Quante? Le Regioni chiedono almeno 300 milioni. Non è escluso che il tema finisca sul tavolo della Stato-Regioni di giovedì, una riunione straordinaria dedicata a provvedimenti ordinari ma che potrebbe virare sul tema trasporti. A sollevare il problema è stato Luca Zaia. «Se pensassimo alla didattica a distanza per le ultime 2-3 classi delle superiori, magari in alternanza, un giorno sì e 2 no, una settimana sì e 3 no, verrebbe tolta tanta pressione sui trasporti» dice il presidente del Veneto che lancia anche l'avvertimento al governo: «Azzolina dice che non se ne parla. Vedremo se le cose dovessero peggiorare, sperando che non ci si ritrovi a chiudere le scuole». In quel caso, è la sostanza delle sue parole, la colpa ricadrebbe sul governo. Anche per questo la preoccupazione di Conte è quella di mantenere il dialogo con le Regioni. «Non è vero che non abbiamo accolto le loro obiezioni» dice in merito alle richieste dei territori, «abbiamo avuto un intenso confronto e abbiamo accolto alcuni suggerimenti mentre altri abbiamo ritenuto di non poterli accogliere». In ogni caso «dobbiamo proseguire con la collaborazione e il confronto che è quello che ci ha consentito di gestire» i momenti più duri dell'emergenza. Anche il ministro degli Affari Regionali Francesco Boccia prova a stemperare le tensioni chiedendo di far prevalere gli «interessi istituzionali». Le Regioni di destra «possono essere soddisfatte del risultato ottenuto sull'adozione di nuovi test e sulla modifica delle regole per quarantena e tamponi - dice - Dobbiamo continuare a collaborare» Parole che hanno come obiettivo quello di evitare lo scontro in una fase - lo confermano i numeri, con quasi 6mila nuovi casi e l'impennata delle terapie intensive - che richiederà molto probabilmente nuovi interventi. Negli allegati al Dpcm viene confermata una capienza massima per il Tpl «non superiore all'80%» che però, fanno notare dal Cts, in molti casi si è già tradotta nel 100%. Ecco perché gli scienziati avevano chiesto che si tornasse ad un'occupazione del 50%.

La conferenza stampa del presidente del Consiglio Giuseppe Conte a Palazzo Chigi ANSA

Parla la ministra

«I ragazzi restano in aula» No alla didattica a distanza

I contagi «non avvengono dentro le scuole», i ragazzi «sono felici di essere tornati in classe. E ci devono rimanere». La ministra Lucia Azzolina tiene il punto. Non si tornerà alla didattica a distanza. E parlando con l'ANSA sostiene che «anche per gli studenti più grandi la didattica in presenza è fondamentale perché garantisce formazione ma anche socialità, che altrimenti i giovani andrebbero a cercare altrove». Dunque la ministra, che a marzo chiuse le scuole «con grande dolore», come ha sempre ripetuto, oggi che le ha riaperte, dopo una estate di lavoro, non ci sta a tornare alla didattica a distanza come hanno proposto di fare, per le scuole secondarie superiori, alcuni sindaci e presidenti di Regione, con l'obiettivo di diminuire i picchi di utenza nelle grandi aree urbane. «Spiace che qualcuno pensi che studenti e studentesse possano essere sacrificabili. La scuola ha dato tanto, abbiamo lavorato tutta l'estate per riportare gli studenti in presenza».

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Il conto del Covid-19 Sono andati in fumo 28 mila miliardi di Pil

Il Fmi. L'organizzazione internazionale migliora le stime del 2020 ma avverte: la crisi «è ancora lungi dall'essere finita». Per il nostro Paese rivede il calo a -10,6% da -12,8%

NEW YORK
SERENA DI RONZA

La recessione è meno severa delle attese, ma è pur sempre la peggiore dalla Grande Depressione. Il Fondo Monetario Internazionale invia un segnale di speranza rivedendo al rialzo le stime di crescita per il 2020. Ma avverte: la crisi «è lungi dall'essere finita», andando avanti la strada è lunga e presenta molte incertezze con una ripresa «prona» a battute d'arresto. Molto dipende da come viene controllata la pandemia, che all'economia costerà - rispetto alle stime pre-Covid - 28.000 miliardi di dollari al 2025. A pagare un conto salato è anche il mercato del lavoro, sul quale il virus lascerà «cicatrici» durature. In questo quadro di incertezza è «essenziale» che non vengano ritirati prematuramente gli stimoli all'economia, ammonisce il capo economista del Fondo, Gita Gopinath, osservando come grazie ai 12.000 miliardi di dollari finora stanziati dai governi è stata «prevenuta una catastrofe finanziaria». Spinta anche dagli aiuti, l'economia sta emergendo dagli abissi in cui era scivolata in aprile. E la revisione al rialzo delle stime di crescita del Fmi riflette proprio un'accelerazione inattesa. Il pil mondiale si contrarrà quest'anno del 4,4%, in miglioramento di 0,8 punti percentuali rispetto alle stime di giugno, mentre il prossimo salirà del 5,2%, meno delle attese. Il Fondo rivede al rialzo anche le previsioni 2020 per Eurolandia e Stati Uniti, che si contrarranno rispettivamente dell'8,3% e del 4,3%, abbassando invece quelle per il prossimo anno. Migliorano decisamente anche le previsioni per quest'anno dell'Italia: il pil calerà del 10,6%, meno del 12,8% stimato in luglio, ma più del -9% previsto dal governo. Per il 2020 il rimbalzo è atteso 5,2%, ossia 1,1 punti percentuali in meno rispetto a giugno e meno del +6% previsto dal governo. Il debito italiano è invece previsto salire al 161,8% quest'anno con un deficit al 13%. La disoccupazione salirà dal 9,9% del 2019 all'11% del 2020 e l'11,8% del 2021. L'Italia però non è isolata. L'aumento della disoccupazione e il peggioramento dei conti pubblici è infatti un fenomeno generalizzato a livello globale. Un fenomeno, quello del balzo del debito mondiale, che però non deve al momento porre freni agli aiuti all'economia, visto che le perdite da Covid già rappresentano una «forte battuta d'arresto negli standard di vita rispetto a quanto previsto prima della pandemia», osserva Gopinath, sottolineando come il virus causerà quest'anno il primo aumento della povertà estrema degli ultimi 20 anni. Senza contare l'ampliamento delle disuguaglianze, con la crisi che ha colpito soprattutto le donne e i giovani, e in generale il mercato del lavoro. Di fronte alla crisi senza precedenti il sistema bancario mondiale per ora tiene. Gli istituti di credito sono ben capitalizzati ma le «debolezze» stanno aumentando e la pandemia sarà un test, osserva il Fmi. In caso di uno scenario avverso con una ripresa ritardata, il sistema bancario mondiale appare in grado di sopportare le eventuali perdite anche se c'è una coda debole di banche che potrebbe incorrere a carenze di capitale. Il Fondo non cita quali banche o quali paesi sono più esposti, limitandosi solo a dire che le banche dell'area euro appaiono più deboli di quelle americane.

- Il virus lascerà ferite durature sul mercato del lavoro, pagherà un conto salato
- È essenziale che non vengano ritirati prematuramente gli stimoli, afferma il capo economista
- Spinta dagli aiuti l'economia mondiale sta emergendo dagli abissi

Gita Gopinath, Chief Economist del Fondo Monetario Internazionale ANSA/AFP

Padoan va a Unicredit Sarà lui il presidente

MILANO

Unicredit risolve il nodo sulla presidenza. Un altro ex ministro dell'economia approda nel gruppo di Piazza Gae Aulenti. Dopo Fabrizio Saccomanni, scomparso nell'estate del 2019 e sostituito in corsa dal "tecnico" Cesare Bisoni, arriva Pier Carlo Padoan. La nomina avverrà con l'assemblea della prossima primavera, chiamata a rinnovare il board, ma intanto l'ex ministro è stato cooptato dal consiglio, prenderà le misure con il nuovo incarico e svolgerà un ruolo attivo nella definizione della lista dei candidati per il rinnovo del board che l'attuale consiglio d'amministrazione predisporrà in vista dell'assemblea di aprile. La cooptazione di Padoan che ha avviato le procedure per dimettersi da deputato (è in carica dal 23 marzo del 2018, eletto nelle file del Pd nel collegio di Siena), è stata possibile grazie alla decisione di Elena Zambon di dimettersi dal suo incarico di consigliere per impegni professionali. «Massima soddisfazione» da parte dell'a.d. Jean Pierre Mustier mentre Padoan ricorda come UniCredit sia «una azienda paneuropea vincente con solide e forti radici italiane» e si dice «entusiasta di lavorare con il consiglio di amministrazione e il management team per capitalizzare questi punti di forza». Il presidente designato ricoprirà un ruolo non esecutivo come è oramai prassi per presidenti dei gruppi bancari. E, quindi, per questo minori sono i possibili conflitti rispetto al suo ruolo di ministro e componente di commissione parlamentare.

Tinexta fa shopping Nasce il nuovo polo nella cybersecurity

Tecnologia
Il gruppo investe 50 milioni di euro ma sono attesi ricavi per oltre 60 milioni. In Borsa il titolo schizza dell'11%

TORINO

Tinexta si lancia nel mercato della Cybersecurity e, grazie all'acquisizione di tre importanti realtà del settore, crea un nuovo polo nazionale di servizi di identità e sicurezza digitale. L'investimento iniziale è di quasi 50 milioni di euro, ma la stima dei ricavi della nuova Business Unit, la cui guida è stata affidata a Marco Comastri, ammonta a oltre 60 milioni di euro. «Questa - commenta il presidente Enrico Salza - è la più importante operazione effettuata dal nostro Gruppo dalla sua fondazione». La Borsa apprezza e il titolo del Gruppo, crede di Tecnoinvestimenti, vola a +11% nelle contrattazioni. Gli accordi riguardano, in particolare, l'acquisizione della maggioranza del capitale della divisione progetti e soluzioni e ricerca e sviluppo di Corvallis, uno dei più importanti solution provider in Italia, di Yoroi, gruppo specializzato in cybersecurity, e di Swascan, azienda innovativa con piattaforme di security testing per le Pmi. Il closing è atteso all'inizio del 2021, ad eccezione dell'acquisizione della quota di maggioranza di Swascan, che dovrebbe essere perfezionata entro il 2020. Le tre società acquisite diventano il nucleo operativo della nuova business unit «cybersecurity» del Gruppo, guidato con Salza dall'amministratore delegato Pier Andrea Chevallard, e affianca il business del digital trust. Sulla base dei dati pro-forma, riferiti all'esercizio 2019, l'Ebitda è pari della nuova Bu è di circa 7 milioni di euro. Il suo consolidamento dovrebbe quindi incrementare di oltre il 20% i ricavi e di quasi il 10% l'Ebitda del gruppo, che assorbe oltre 700 professionisti, portando l'insieme dei suoi addetti a circa 2.000, in Italia e all'estero. «In un momento di grande incertezza generale, Tinexta raddoppia la propria esposizione nel comparto digitale, portando il fatturato legato a queste attività a pesare circa il 55% del totale», sottolinea Chevallard.

Il presidente di Tinexta, Enrico Salza

Gli aiuti alla Boeing Dal Wto via libera ai dazi Ue agli Usa

I sussidi
L'Europa ora può imporre tariffe su 4 miliardi di dollari di merci americane. La sentenza rischia di acuire le tensioni commerciali

ROMA

L'Unione europea può imporre dazi su 4 miliardi di dollari di merci statunitensi per gli aiuti concessi al costruttore di aerei Boeing. La decisione è stata presa dall'Organizzazione mondiale del commercio (Wto) con una sentenza che potrebbe spianare la strada a una soluzione negoziata del contenzioso legale tra Usa e Ue sugli aiuti ai rispettivi costruttori aerei Boeing e Airbus che si trascina da 16 anni. E la prima reazione che arriva da Washington è quella che assicura la volontà degli Stati Uniti di intensificare i negoziati con l'Unione europea per arrivare a realizzare una giusta concorrenza. Nell'atteso rapporto sul dossier, l'Organizzazione mondiale per il commercio riconosce all'Ue il diritto di imporre dazi e stabilisce che gli «effetti sfavorevoli» legati agli aiuti Usa al costruttore di aerei americano ammontano a quasi 4 miliardi di dollari e che Bruxelles non può quindi chiedere contromisure che superano questo importo. Una sentenza che segue quella dello scorso anno quando il Wto concesse agli Stati Uniti di imporre dazi su 7,5 miliardi di dollari di merci Ue in risposta agli aiuti di Stato forniti ad Airbus. La disputa Ue-Usa sui sussidi ad Airbus e Boeing, iniziata nel 2004, ha assunto negli anni toni molto accesi e ora, dopo la sentenza del Wto, rischia di inasprire le tensioni commerciali tra le due sponde dell'Atlantico proprio quando manca meno di un mese alle elezioni presidenziali Usa del 3 novembre. Da Bruxelles, ad aprire spiragli di dialogo è stato il vicepresidente esecutivo della Commissione europea Valdis Dombrovskis. «L'Ue si impegnerà immediatamente di nuovo con gli Stati Uniti in modo positivo e costruttivo per decidere i prossimi passi - ha dichiarato Dombrovskis in un tweet - La nostra forte preferenza è per una soluzione negoziata. Altrimenti, saremo costretti a difendere i nostri interessi».

Un boeing 777X

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Partecipazione alle fiere 150mila euro alle imprese

Con 150mila euro, la Camera di Commercio di Como-Lecco promuove una misura straordinaria finalizzata all'abbattimento dei costi di partecipazione alle fiere.

Superbonus 110% Banche e imprese si mettono in rete

Edilizia. Una giornata di confronto sugli incentivi organizzata oggi a Lariofiere da Confartigianato Fagioli: «Grande interesse dei potenziali committenti»

ERBA
MARILENA LUALDI

Tutti a caccia del superbonus 110%: sulle imprese edili si sono riversate le richieste di riqualificazione con questa impronta. Non ci riusciranno tutte, alla resa dei conti, ma intanto il fenomeno che fa sperare il mercato, è questo. Dopo gli ultimissimi aggiornamenti con il decreto Agosto diventato legge, ha bisogno però di una serie di chiarimenti: per questo motivo Confartigianato ha organizzato un seminario con banche ed esperti oggi alle 17 a Lariofiere.

L'assalto

Il presidente di Confartigianato costruzioni regionale e provinciale Virgilio Fagioli conferma: «Ormai il 100% delle persone che si rivolgono alle nostre imprese lo fa per il superbonus. Anche chi magari all'interno della casa voleva eseguire altri lavori, che nulla c'entravano, sta valutando di estenderli. C'è un po' la convinzione di poter fare tutto, senza spendere niente».

In realtà le griglie della clamorosamente vantaggiosa detrazione sono rigorose, quindi va svolta un'attenta valutazione. Ma intanto ci potrebbero essere buone sorprese dai riscontri finali: «Siamo ottimisti, probabilmente alla fine una metà di quelle richieste potrà rientrare» spiega ancora Fagioli.

Una buona notizia per il valore delle case, che potrebbe crescere del 30% e dei posti di lavoro, che ugualmente potrebbero essere alimentati del 30%.

Ricordiamo che il superbonus – precisa il ministero – «eleva al 110% l'aliquota di detrazione delle spese sostenute dal primo luglio 2020 al 31 dicembre 2021, per specifici interventi in ambito di efficienza energetica, di interventi antisismici, di installazione di impianti fotovoltaici o delle infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici».

«Tra le novità introdotte – si ribadisce - è prevista la possibilità, al posto della fruizione diretta della detrazione, di optare per un contributo anticipato sotto forma di sconto dai fornitori dei beni o servizi o, in alternativa, per la cessione del credito corrispondente alla detrazione spettante. In questo caso si dovrà inviare dal 15 ottobre 2020 una comunicazione per esercitare l'opzione».

Quali sono gli ultimi ritocchi con la conversione in legge? Ci sono ragionamenti sull'accesso autonomo dall'esterno o sulle asseverazioni dei teenici abilitati sullo stato legittimo degli immobili plurifamiliari, questi riferiti alle parti comuni degli edifici. Ma c'è un altro punto che ha fatto discutere: la partecipazione all'assemblea può essere in videoconferenza, chance che sembrava tramontata di recente e creava non pochi problemi vista la difficoltà di organizzare eventi con un elevato numero di persone. «Con il seminario – prosegue Fagioli –speriamo che escano tutti i dubbi, i problemi che la gente ritiene che possano nascere. Si svolgerà non solo dal punto di vista delle imprese, ma anche di tutti gli ordini professionali presenti e delle banche. Siamo in grado di fornire un quadro completo».

Tutti gli aspetti

Il superbonus è un terreno da approfondire alla perfezione: «I passaggi primari – ribadisce il presidente regionale – riguardano le uscite con i tecnici a visionare, bisogna far capire al cliente come investire e poi gestire tutto»:

Anche perché non bisogna dimenticare una cosa: nel rigore del superbonus, ci sono anche le verifiche e le sanzioni. Un'altra caccia che è partita, infatti, riguarda le polizze assicurative. Toccano i professionisti che devono pronunciarsi nell'asseverazione, ma non solo. Perché anche la signora Maria – conclude Virgilio Fagioli - risponderà. Informarsi, tutelarsi e partire presto, è la speranza.

Dagli incentivi fiscali una boccata di ossigeno al mercato dell'edilizia

Dalle Bcc agli ordini professionali In presenza e online sul sito

"Superbonus 110%, facciamo chiarezza", così si intitola il seminario organizzato da Confartigianato Como, promosso in collaborazione con Iccrea Banca, Bcc di Cantù, Bcc Brianza e Laghi, Bcc Valsassina e Bcc di Lezzeno e gli Ordini Professionali: Ordine dei Periti Industriali, Collegio dei Geometri e Ordine degli Ingegneri della provincia di Como.

Un piccolo esercito di professionisti dal punto di vista tecnico come pure finanziario, per dare risposte concrete ai quesiti. Vista la raffica di aggiornamenti che questa detrazione in grado di ingolosire un'ampia platea di contribuenti ha ancora subito recentemente, le domande non dovrebbero mancare e così la curiosità sul tema.

Quello di oggi è un seminario tecnico, dunque, sia in presenza, sia sotto forma di webinar che inizierà alle 17 a Lariofiere.

Gli esperti chiamati ad intervenire al seminario, oltre a tracciare un panorama della normativa tecnica, illustreranno anche il quadro delle agevolazioni fiscali relative, un aspetto molto rilevante, con la cessione del credito di imposta. Ma si andrà anche oltre, esplorando le opportunità per il territorio sotto ogni punto di vista, sottolineano gli organizzatori dell'incontro al polo espositivo di Erba. A dare il via il presidente di Confartigianato Como Roberto Galli e il presidente del settore Costruzioni di Confartigianato Lombardia e Como Virgilio Fagioli.

Le iscrizioni per entrambe le opzioni, fisica e virtuale, possono essere effettuate sul sito dell'associazione www.confartigianatocomo.it.

Talento femminile in azienda Premiate due imprese lariane

Fondazione Bellisario
Mele d'Oro alla Icma di Mandello e a Tecnologia d'Impresa di Cabiate

La Fondazione Marisa Bellisario ha assegnato le «Mele d'Oro» della XXXII edizione del Premio Marisa Bellisario, quest'anno intitolato «Donne che fanno la differenza», nato nel 1989 e ispirato alla memoria della prima donna top manager del nostro Paese. Per il quarto anno, uno speciale riconoscimento è stato conferito a due imprese, una piccola e una di medie dimensioni, che si sono distinte nella gestione della gender diversity, nella valorizzazione del talento femminile e per azioni innovative ed efficaci di welfare aziendale: è il Premio Women Value Company - Intesa Sanpaolo, istituito dalla Fondazione Marisa Bellisario in collaborazione con il Gruppo Intesa Sanpaolo con l'obiettivo di coinvolgere le imprese in un percorso di empowerment femminile e dare visibilità alle pratiche più virtuose e innovative. Un premio che quest'anno parla lariano. Ad aggiudicarsi il premio sono state Icma, con sede a Mandello del Lario, azienda che opera nel settore della produzione, lavorazione e trasformazione della carta, i cui prodotti sono simbolo di esclusività, design e qualità tutta italiana; e Tecnologie d'Impresa, con sede a Cabiate, che offre sia agli enti pubblici che ai privati un'ampia gamma di servizi di qualità nei settori sicurezza, ambiente, qualità, formazione e medicina del lavoro. Le due imprese riceveranno il riconoscimento nel corso della cerimonia di premiazione delle «Mele d'Oro», in onda su Raiuno il 17 ottobre, da Stefano Barrese, responsabile Divisione Banca dei Territori Intesa Sanpaolo. «Crediamo sia giusto, per una banca come la nostra, investire nell'imprenditoria femminile e stimolare la partecipazione al lavoro da parte delle donne - ha detto Barrese - è senza dubbio uno degli elementi che aiuterà la ripartenza».

Anna Colombo, Marta Penati e Giorgio Penati di Tecnologie d'impresa

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Comocrea sfida l'incertezza «Moda, nuovi paradigmi»

La rassegna. Fulvio Alvisi, presidente dell'Associazione Disegnatori «Confronto aperto con tutti gli attori della filiera, industria da ripensare»

CERNOBBIO
SERENA BRIVIO

Alla vigilia di Comocrea, l'approccio dei disegnatori lariani è di seguire con massimo impegno le aziende che il 26 e 27 ottobre visiteranno fisicamente il Textile Design Show a Villa Erba. Obiettivo: mostrare le ultime novità per cercare di capire con un confronto "face to face" quale direzione prendere in uno scenario difficile e fragile per l'industria della moda. La scelta, in una fase così complessa, di una rassegna in presenza è in ogni caso, già di suo, un segnale di coraggio e di fiducia.

Fulvio Alvisi, disegnatore e docente, tra i protagonisti della nuova edizione di Comocrea

Il sentiment

«Se dovessimo definire questo momento, il termine incertezza potrebbe rappresentare bene la difficoltà che devono affrontare gli operatori di un'industria che non è indispensabile per la sopravvivenza, ma pur rappresenta un asse portante dell'economia italiana - dice Fulvio Alvisi, presidente Associazione Nazionale Disegnatori - c'è incertezza sulla possibilità di tornare a incontrarsi, muoversi, viaggiare senza la giusta paura di un nemico subdolo, qual è la pandemia. C'è incertezza sui meccanismi di distribuzione, apertura dei negozi, e-commerce e dei tempi normali del loro approvvigionamento. Incertezza su scadenze, presentazioni, fiere. Ma soprattutto incertezza sull'umore dei possibili compratori, dapprima spaventati da un ciclone che sembrava dovesse esaurirsi in tempi ragionevoli ed oggi sempre più convinti che la pandemia cambierà radicalmente il nostro modo di vivere e di pensare».

Questo è il sentiment tra i creativi che hanno deciso di partecipare all'evento per riprendere un filo diretto con i clienti.

«La moda, come l'arte, scopre e anticipa le emozioni mettendo in moto una gran parte del sistema economico - continua Alvisi - le emozioni possono definirsi meglio in un confronto e questa è la ragione della necessità di manifestazioni come "Comocrea", dove i disegnatori usando il loro linguaggio possono dialogare con il resto di una filiera che attraverso passaggi successivi ed il lavoro di molti, arriva a permettere di esprimere e comunicare il nostro essere quando ci vestiamo. Sono i fondamentali che rimangono in un momento in cui occorre ripensare tutto per trovare il modo di essere attuali e competitivi».

Lo sforzo creativo, nel linguaggio anche di una materia complessa qual è il tessuto, può nascere soprattutto da un lavoro di confronto, ricerca, passione, che solo l'incontro fisico può trasmettere.

Nuova dimensione

«Questa la ragione, pur nelle difficoltà, di organizzare una manifestazione che affermi ancora come sulle sponde di questo lago ci sia futuro - evidenzia Alvisi - occorre distinguere tra il saper fare come esperienza, reale valore, dal passato, dagli archivi, dal già visto, che sono solo cultura per quanto importante. La chiave non può essere la nostalgia del passato, come accaduto in passati recenti della storia della moda, perché sappiamo ora bene che non saremo mai più come prima. La capacità di stimolare un nuovo futuro, che è ruolo anche della moda, si basa sulla ricerca di un nuovo rapporto con il mondo, non solo con l'ambiente, la natura, ma con l'uomo e la sua libertà. Mai come ora occorre correre, quando sembra che tutto sia fermo. La quiete del lago è solo apparente, il tornare a pensare insieme a Comocrea è l'energia per ripartire».

Foulard comaschi La seta solidale per aiutare i ragazzi

Il progetto
Creati da Luigi Veccia con le aziende del distretto
Protagonisti di una campagna di Save the Children

Il foulard, simbolo del made in Como, protagonista del progetto "A print for our future" messo in campo da Save the Children per aiutare a contrastare il problema della Povertà Educativa in Italia.

Sono opera del savoir faire lariano i foulard di seta (stampati in digitale per ridurre al minimo l'impatto sull'ambiente) creati dallo stilista Luigi Veccia per sostenere l'iniziativa benefica.

Per ogni foulard venduto il 20% verrà destinato a Save the Children e al progetto "Illuminiamo il futuro", finanziando i cosiddetti punti luce, centri e spazi fisici che sorgono in contesti territoriali privi di servizi e opportunità. Hub educativi coordinati da figure educative e volontari che operano con l'infanzia. Solo nel nostro Paese attualmente la rete di "Punti Luce" conta 25 strutture, distribuite nei quartieri più a rischio di 19 città.

«Abbiamo iniziato a disegnare le grafiche di questi foulard-necessari come Reward di questo progetto di Crowdfunding, usando come ispirazione gli emblemi architettonici delle periferie abbandonate, pensiamo alle vele di Scampia, al quartiere zen di Palermo, o ad alcune architetture dove i geni del nostro passato avevano avuto delle opportunità nonostante partissero da situazione di svantaggio sociale.

Luigi Veccia direttore creativo di Daks e di altri brand dopo 25 anni di carriera nel la moda ha anche realizzato a Caserta il progetto Tailor archivi di Moda, a pochi chilometri da Napoli. Un archivio di moda destinato appunto alle nuove generazioni per la ricerca e lo sviluppo dei creativi del futuro.

10.000 libri di moda, 30.000 riviste e centinaia di migliaia di campioni di accessorie tessuti, a disposizione di tutti gli studenti che vorranno approfondire il loro know-how in uno spazio moderno, dedicato all'arte e alla progettazione. «Mettere a disposizione la mia esperienza per dei giovani talenti italiani è un grande orgoglio per me che ho sempre creduto nei giovani - dice Veccia - che porta la sua esperienza professionale al servizio di talenti nascenti anche insegnando presso l'Istituto di moda Marangoni. **S. Bri.**

Due foulard della collezione di Luigi Veccia

Padiglione Italia a Expo La cravatta ufficiale con un tessuto comasco

Made in Como
La maison Talarico di Roma è uno storico cliente del converter Classico Seta di Como

"La bellezza unisce le persone": è questo lo slogan che sarà utilizzato dal "Padiglione Italia" in occasione dell'Expo di Dubai, la manifestazione internazionale che avrebbe dovuto essere già in corso e che, a causa della pandemia, è stata spostata di un anno (si svolgerà dal 1° ottobre 2021 al 31 marzo 2022). E proprio questo slogan sarà stampato sulle cravatte ufficiali del padiglione realizzate dalla maison Talarico di Roma con il tessuto tinto in filo fornito dal converter Classico Seta di Como. Talarico infatti, come era già accaduto durante il semestre italiano di presidenza dell'Unione europea nel 2014 ed in occasione del G7 di Taormina nel 2017, è stato scelto come fornitore ufficiale, portando così il tessuto comasco nel cuore dell'Expo degli Emirati Arabi Uniti. Le cravatte saranno in edizione limitata e in due versioni e saranno caratterizzate anche dal logo ufficiale della partecipazione italiana all'Esposizione universale.

Il prodotto, di alta qualità, è realizzato in seta jacquard fornita dal converter comasco. «La nostra collaborazione con Talarico continua e sta dando risultati importanti – spiega Cesare Tavecchio, responsabile commerciale di Classico Seta -: promuoviamo la qualità e stiamo raccogliendo quanto abbiamo seminato. In una fase storica – prosegue Tavecchio – in cui non sono più presenti i volumi produttivi di un tempo, occorre lavorare per costruire nicchie di mercato».

Il tessuto fornito dalla Classico Seta è lo stesso già utilizzato da Talarico per realizzare la cravatta blu con la bandiera italiana, indossata dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte ma anche dal leader della Lega, Matteo Salvini, e la mascherina protettiva, sempre con il tricolore, utilizzata dallo stesso premier. Con il tessuto made in Como, in occasione di Expo, saranno realizzate più di mille cravatte che verranno donate anche ai capi di Stato che faranno visita al "Padiglione Italia". «Talarico è un nostro storico cliente – dice ancora Tavecchio – ed insieme abbiamo progettato la cravatta usata da Conte, poi siamo diventati fornitori del tessuto anche per le mascherine ed ora, grazie a questa importante commessa ufficiale, sbarchiamo anche ad Expo».

La cravatta in seta jacquard per l'evento in programma a Dubai

Cesare Tavecchio

Un nuovo step importante quindi per Classico Seta, fondata nel 1987 da Roberto Galetti con sede a Como, in via Mentana. «La nostra produzione – spiega ancora il responsabile commerciale del converter – è costituita per l'80% da tessuto tinto in filo in seta e per il 20% da tessuto stampato; forniamo un prodotto di alta gamma made in Italy ai migliori brand a livello internazionale: questa commessa rappresenta per noi un'occasione importante di visibilità, oltre alla conferma che ci stiamo muovendo nella direzione giusta sia a livello di prodotto fornito che di partnership». **G. Lom.**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Countdown di TED L'evento comasco con von der Leyen

Innovazione. Venerdì online con dieci brevi talk tra cui quello della presidente della Commissione Saibene: «Cambiamento climatico, pensando a Como»

COMO
GUIDOLOMBARDI

Venerdì, alle ore 19, tornerà a riunirsi la community comasca di TED per un'iniziativa realizzata a livello internazionale, "Countdown", un progetto che mira a sostenere ed accelerare la realizzazione delle possibili soluzioni contro la crisi climatica, trasformando le idee in azioni concrete.

"Countdown" è stato lanciato in tutto il mondo sabato scorso con un evento digitale, con l'obiettivo di contribuire alla costruzione di un futuro migliore per la società, promuovendo pratiche che abbiano come focus la riduzione delle emissioni di gas serra del 50% entro il 2030, un primo fondamentale traguardo per un pianeta più sicuro e più pulito.

Format inedito

E proprio venerdì si svolgerà, con la regia di TEDxLakeComo, il "Countdown" locale con la riproposizione di una selezione dei brevi interventi registrati da TED per questa occasione, tutti mirati a favorire la presa di coscienza e la responsabilità delle azioni necessarie a dare una svolta al "climate change", con ospiti di eccezione per un dibattito di alto livello.

> Il focus dell'edizione sono le azioni per la salute del pianeta

«In quest'anno particolare – spiega Girolamo Saibene, ideatore del format TEDx comasco, il primo in Italia, avviato nel 2009 -, abbiamo deciso a malincuore di abbandonare la formula di talka Villa Erba, e ci siamo uniti all'iniziativa Countdown: un modo per partecipare con modalità differenti all'evento internazionale organizzato da TED sul tema climate action. Tra gli oltre cinquanta esperti a livello mondiale che si interrogheranno sulle azioni pratiche da avviare per salvaguardare il pianeta e i suoi abitanti – prosegue Saibene-, abbiamo scelto dieci talk che ci sembrano significativi per il nostro territorio: è il nostro modo per esserci e continuare a ragionare, riflettere su temi che ci appassionano, allungando la visibilità di questo evento mondiale alla nostra comunità».

Da pochi giorni è on line il sito web tedxlakecomo.com/countdown con l'elenco degli speaker tra cui Chris Anderson, Lindsay Levin, Johan Rockström, Rebeca Henderson, Al Gore, Ursula von der Leyen, Carlos Moreno, Monica Araya, Sophie Howe e Roman Krznaric. «Di particolare interesse - aggiunge Saibene - è l'intervento della presidente della Commissione europea von der Leyen: da lei arriva una chiamata alle armi per una battaglia che non può lasciarci indifferenti».

Ridurre le emissioni

Intanto, la community TEDx italiana si impegna per l'ambiente anche con un'azione concreta: ridurre le emissioni di anidride carbonica prodotte dagli eventi "Countdown" locali. Infatti, grazie al progetto ambientale "Regala Un Albero", verrà piantato un boschetto "Countdown Italia" che assorbirà 50 tonnellate di anidride carbonica.

Mentre i singoli eventi italiani sono stati curati dai promotori di TEDx di ogni città coinvolta, l'intero progetto globale TED "Countdown" è stato pensato, progettato e curato dall'italiano Bruno Giussani, esperto di economia e politica: «La crisi climatica – afferma - è una priorità assoluta per TED e per i membri della nostra comunità. Malgrado gli impegni presi a Parigi cinque anni fa, e malgrado l'evidenza quasi quotidiana, dagli incendi in California alle inondazioni in Bangladesh – continua -, quasi nessun paese al mondo sta facendo a sufficienza contro i cambiamenti climatici mentre stiamo iniziando un decennio decisivo per la vivibilità futura del pianeta».

Il tradizionale incontro nel padiglione centrale di Villa Erba

Girolamo Saibene

Ursula von der Leyen

Al Gore

Il progetto

Iniziativa a livello globale

Countdown è un'iniziativa globale promossa e organizzata da TED in collaborazione con la coalizione Future Stewards, che mira a sostenere e accelerare la realizzazione delle possibili soluzioni contro la crisi climatica, trasformando le idee in azioni concrete. L'obiettivo del progetto è quello di contribuire alla costruzione di un futuro migliore per la società, promuovendo pratiche che abbiano come focus la riduzione delle emissioni di gas serra del 50% entro il 2030, un primo fondamentale traguardo per un pianeta più sicuro e più pulito. Il progetto sarà ancora più sentito e amplificato in Italia grazie alla collaborazione della community nazionale degli organizzatori TEDx italiani che hanno dato vita ad un programma nazionale di eventi Countdown locali in diverse città italiane. Il calendario del programma prevede la realizzazione di 19 eventi, tra fisici e digitali, iniziati il 10 ottobre e in programma fino al 18 di ottobre.

La Nuova Via della Seta Webinar dell'Insubria

Mario Boselli

La conferenza

Venerdì il confronto con Mario Boselli, ex presidente della Fondazione Italia-Cina

"La Nuova Via della Seta: percorsi di sostenibilità della moda nei rapporti Italia-Cina" è il titolo del webinar che l'Università dell'Insubria propone venerdì, dalle 10 alle 12, con la partecipazione di Mario Boselli, presidente della Fondazione Italia–Cina e già presidente della Camera nazionale della moda.

«Il potenziale impatto della Nuova Via della Seta nell'Unione Europea, in cui Como continuerà ad avere un ruolo strategico - afferma Barbara Pozzo, coordinatrice del progetto per l'Insubria - avrà molte dimensioni che non riguardano solo le infrastrutture e il commercio, ma anche questioni chiave come la sostenibilità».

Ne discuteranno, insieme a Boselli, i docenti coinvolti nella ricerca ed esponenti del mondo della moda, tra i quali Paolo Aquilini, direttore del Museo della seta di Como, Fulvio Alvisi, presidente dell'Associazione dei disegnatori tessili, Stefano Vitali, presidente dell'Ufficio italiano seta, i fashion designer Gilberto Calzolari e Cristiano Burani. Il webinar è aperto a tutti, il link per partecipare è disponibile sul sito dell'ateneo.

Didattica smart Nuovi monitor interattivi

Innovazione
La strumentazione è stata fornita dalla Grisoni Sistemi Didattici

All-in-one è il nome tecnico dei monitor interattivi consegnati all'Istituto Magistri Cumacini da Grisoni Sistemi didattici. Acquistati con i fondi messi a disposizione dal Ministero dell'Istruzione per la gestione dell'emergenza Covid e l'implementazione della dotazione multimediale delle scuole, i sette monitor montati su strutture mobili, sono ora posizionati nelle aule sprovviste di lavagne interattive multimediali. Da quasi vent'anni fra i fornitori dell'Istituto di via Colombo, per la Magistri l'azienda comasca ha realizzato in passato il laboratorio linguistico multimediale e fornito, negli ultimi sei anni, le lim che insieme ai 7 monitor appena arrivati coprono tutte le 58 aule dell'Istituto e permettono ai docenti di integrare i differenti linguaggi - dal linguaggio orale, a quello scritto o iconico, a quello multimediale – e di stimolare la partecipazione e l'apprendimento, rispondendo in modo più puntuale ai diversi stili cognitivi degli studenti.

Marco Marelli, tecnico collaboratore e Davide Grisoni, responsabile qualità e figlio di Daniele Grisoni, fondatore nel 1974 della Grisoni Sistemi didattici, hanno tenuto lunedì un corso di formazione dedicato agli assistenti tecnici della Magistri responsabili sia della manutenzione che del sostegno ai docenti nell'utilizzo delle nuove attrezzature. Durante l'incontro, che prevedeva una presentazione tecnica-operativa dell'evoluzione delle smart board, è stato realizzato un video tutorial per rivedere le diverse procedure anche in momenti successivi.

In aula per formare i tecnici sul nuovo strumento

Ai docenti verrà poi dedicata una formazione ad hoc più orientata all'utilizzo delle diverse risorse a scopo didattico. Anche i più refrattari all'uso di queste tecnologie potranno verificare la semplicità di uno strumento che richiama la lavagna di ardesia e che utilizza al posto del gesso e del cancellino una semplice "penna passiva" che, grazie al magnete contenuto all'interno, interagisce con lo schermo senza l'utilizzo di batteric. «Rimaniamo sempre nell'ambito dei prodotti smart – ha spiegato Daniele Grisoni – per uniformità nel caso un computer debba essere spostato in un'altra aula o il software che gestisce il funzionamento della lavagna interattiva che del monitor interattivo debba essere ripristinato».

Rispetto alla Lim il monitor interattivo è un dispositivo integrato con un pannello led che ha una durata stimata di quasi 200mila ore/lavoro ed è autonomo; può essere collegato tramite cavo o wi-fi ad internet e utilizzato anche senza il collegamento ad un computer fisso o portatile.

Il prodotto Smart copre il 65% del mercato mondiale grazie alla sua capacità di coniugare software e hardware con prestazioni didattiche innovative. Erroneamente interpretata come la lavagna intelligente, la Smart board deve invece il suo nome ai coniugi Smart, fondatori dell'azienda che porta il loro nome.

Emanuela Longoni

Siderurgia L'acciaio in calo del 10%

Il bilancio

Nei primi 8 mesi del 2020, la produzione nazionale di acciaio inox ha fatto registrare un calo tendenziale di circa il 10%. L'output di acciai legati è diminuito di quasi il 20% rispetto allo stesso periodo del 2019. I dati sono stati forniti da Siderweb nel corso del webinar "Acciai speciali verso il 2021". Quanto alla domanda di acciai legati, per l'inox nello stesso periodo siderweb stima un calo del 9%, per gli altri legati del 16%. Nel primo semestre 2020 infine l'import di laminati di acciaio legati è diminuito del 20,6% rispetto allo stesso periodo del 2019, fermandosi a 1,7 milioni di tonnellate. L'export ha perso il 25,7%.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 58 2311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Dalle feste in casa al calcio tra amici Ecco tutti i divieti

Vademecum. Che cosa si può o non si può più fare
Le regole del nuovo decreto anti Covid del governo

PAOLO MORETTI

Maglie più strette, nuovi divieti, ma il Decreto anti Covid firmato ieri dal presidente **Giuseppe Conte** e dal ministro della Salute **Roberto Speranza** contengono soprattutto raccomandazioni alla prudenza.

Proviamo a fare ordine su cosa si può e cosa non si può fare, nell'ottica della prevenzione dei contagi.

Quando vanno indossate le mascherine?
Il decreto prevede l'obbligo «di avere sempre con sé dispositivi di protezione», ma non necessariamente quello di indossarli. Le mascherine vanno obbligatoriamente indossate al chiuso (salvo nelle abitazioni private) e «in tutti i luoghi all'aperto a eccezione di quei casi in cui sia garantita in modo continuativo la condizione di isolamento rispetto a persone non conviventi». Questo significa: niente mascherina nei boschi oppure se si passeggia nei sentieri di montagna se si è isolati, obbligo di indossarla invece in città.

Quali mascherine vanno usate?
Vanno bene anche le mascherine fatte in casa, quelle che nel decreto vengono definite "mascherine di comunità", comunque idonee «a fornire una adeguata barriera».

Se si fa sport vanno usate le mascherine?
No, il decreto esclude l'obbligo di indossare presidi «per i soggetti che stanno svolgendo attività sportiva» oltre che per «bambini di età inferiore ai 6 anni» e per chi ha «patologie o disabilità incompatibili con l'uso della mascherina».

> Mascherine obbligatorie in città ma si possono togliere per fare sport e se si è isolati

> Ristoranti chiusi dopo mezzanotte Consumazioni in strada vietate dopo le 21

Si può giocare a calcetto o a basket?
A livello amatoriale i cosiddetti «sport di contatto» sono vietati. È possibile continuare a farli da parte delle società professionistiche e da quelle dilettantistiche purché iscritte la Coni o al Cip (comitato italiano paralimpico).

Si può andare al palazzetto o allo stadio a vedere la partita?
Il decreto ha confermato i limiti già in vigore: negli impianti all'aperto è prevista la presenza massima di mille spettatori (e comunque non oltre il 15% della capienza massima dell'impianto) mentre al chiuso il massimo autorizzato è di 200 persone.

Corsa e bici sono consentite?
Sì, e senza obbligo di mascherina, ma con quello di tenere una distanza di almeno due metri dalle altre persone.

Le palestre e le piscine restano aperte?
Sì, niente chiusura, l'attività sportiva nei centri sportivi è consentita «nel rispetto delle norme di distanziamento sociale e senza alcun assembramento».

Si può andare a ballare?
No, restano «sospese le attività che abbiano luogo in sale da ballo e discoteche» siano essi al chiuso o all'aperto.

È possibile organizzare feste tra amici?
No, le feste sia nei luoghi all'aperto che al chiuso sono vietate.

Sono vietate anche le feste di matrimonio o per cresime e comunioni?
Le feste «conseguenti alle cerimonie civili o religiose», come matrimoni o cresime, sono consentite «con la partecipazione massima di 30 persone» e, ovviamente, nel rispetto delle norme anti Covid che vietano gli assembramenti e prevedono il distanziamento sociale di almeno un metro.

Ed è possibile organizzare feste nelle abitazioni private?
Non esiste un divieto tassativo, ma il decreto «raccomanda fortemente di evitare feste» in casa, oltre che ricevere più di sei ospiti per eventuali cene. Tra l'altro c'è la raccomandazione a indossare la mascherina anche in casa, qualora si ospitino persone non conviventi.

Cosa succede con i ristoranti e i bar?
I servizi di ristorazione dovranno chiudere a mezzanotte, se prevedono consumazione al tavolo, altrimenti fino alle 21. È consentita, anche dopo le 21 in assenza di consumazione al tavolo, la ristorazione con consegna a domicilio e la ristorazione da asporto, ma con divieto assoluto di consumare quanto preso nelle vicinanze dell'esercizio commerciale. Sulla ristorazione, poi, il governo ha previsto la possibilità per le singole Regioni di intervenire con misure più severe, a seconda dell'andamento dei contagi.

Le chiese restano aperte?
Sì, e sono confermate le funzioni religiose, ovviamente con le solite regole di distanziamento.

Mostre e musei sono visitabili?
Sì, anche in questo caso solo con la garanzia che gli accessi siano contingentati per evitare assembramenti.

Cinema e teatri restano aperti?
Sì, ma solo con posti a sedere distanziati e preassegnati con un limite massimo di 200 spettatori per qualsiasi spostamento all'interno del club; gli istruttori e tutto il personale sono obbligati a tenere sempre la mascherina; viene provata la temperatura all'ingresso e tutti gli attrezzi sono costantemente sanificati al termine dell'utilizzo, oltre naturalmente agli ambienti comuni. Ecco perché – conclude Claudio – non temo provvedimenti specifici che colpiscano le palestre: certo, se dovesse esserci un boom dei contagi probabilmente scatterebbero nuove chiusure, ma non solo per le palestre perché è evidente che ci sono luoghi molto più pericolosi per quanto riguarda la possibilità di contagio».

Cosa cambia

Solo al tavolo dalle 21 E locali chiusi dalle 24
I ristoranti con servizio al tavolo potranno chiudere alle 24. Quelli invece che fanno solamente servizio al banco o d'asporto (come ad esempio gelaterie e pasticcerie) dovranno fermare l'attività alle 21 per evitare assembramenti fuori dai locali

Palasport pieni al 15% E in 200 a teatro
Salta il massimo di 200 spettatori nei palasport: potranno ospitare pubblico fino al 15% della loro capienza, fino però a un massimo di 1.000 persone. Resta invece il limite dei 200 spettatori per i cinema e teatri

Vietate le feste A casa cene in sei
Il governo vieta le feste nei locali aperti al pubblico ma rivolge anche una forte raccomandazione per quelle nelle case private: se non si è conviventi non dovrebbero parteciparvi più di sei persone

Quarantena ridotta e basta un tampone
Il Cts ha dato il via libera alla riduzione della quarantena da 14 a 10 giorni, sia per i contatti dei positivi che per gli stessi infettati (che però devono essere asintomatici da almeno 3 giorni). Basta un tampone per essere dichiarti guariti

Niente gite di scuola né settimane bianche
Alcune novità riguardano le attività che sono previste nell'arco dell'anno scolastico: saranno vietate, finché la situazione non migliorerà, gite scolastiche, attività didattiche fuori sede, settimane bianche e gemellaggi

Sanificazione e mascherine Le palestre restano aperte

Nessuno stop: le palestre rimarranno aperte. Lo ha deciso il governo che non ha modificato, con il Dpcm firmato nella notte tra lunedì e martedì, le norme che regolano l'attività dei centri fitness e che sono in vigore dalla riapertura post lockdown. «Tra i nostri clienti c'era preoccupazione per una possibile chiusura e tanti si sono informati negli ultimi giorni – spiega Claudio, manager della Kosmofit di Como – ma io ho una visione diversa: può infatti sembrare un paradosso, ma in realtà le nostre palestre sono oggi luoghi estremamente sicuri grazie ad una continua sanificazione, all'obbligo del distanziamento e a tutte le altre regole estremamente rigide che stiamo adottando fin dalla riapertura».

«I clienti – prosegue il gestore della palestra di via Roosevelt in città – possono abbassare la mascherina solo quando svolgono gli esercizi ma devono tenerla bene sul

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

La polemica

Fontana attacca il decreto «Confuso e contraddittorio»

È «negativo» il giudizio espresso dal presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana sul nuovo Dpcm, che secondo il governatore «non tiene conto delle osservazioni delle Regioni» e «ignora trasporto pubblico e scuola».
«Nel leggere, finalmente, il Dpcm, prendo atto con rammarico che non vengono affrontati temi fondamentali come la didattica a distanza per le classi superiori e l'affollamento dei mezzi pubblici, laddove l'inizio delle scuole e la mobilità pubblica si sono rivelati due degli aspetti che più hanno influenza-

Attilio Fontana

to l'aumento della curva epidemiologica» commenta Fontana in una nota. «Verifico - aggiunge il governatore - che poco o nulla è stato recepito dal confronto tra i governatori. Il provvedimento adottato dal Governo risulta essere confuso, contraddittorio e in molte sue parti inattuabile».

In 30 a matrimoni, cresime e battesimi
A tutte le cerimonie civili o religiose, come matrimoni, funerali, cresime, comunioni e battesimi possono partecipare, anche se queste si svolgono in un luogo chiuso, al massimo 30 persone. Per il resto tutti i ricevimenti sono stati bloccati

Calcetto addio Giocano i giovani
Gli sport amatoriali da contatto vengono fermati e saltano così le partite tra amici a calcetto o a basket. Va invece avanti lo sport giovanile, perché le società sportive seguono protocolli di sicurezza, ad esempio sulla sanificazione, per evitare il contagio

Più smart working al 70% nel pubblico
Il governo interveniene sullo smart working, per potenziarlo e portarlo nella pubblica amministrazione dall'attuale 50% al 60-70%, con un invito ad un rafforzamento anche nelle aziende private

Palestre aperte Ok ai centri sportivi
Visto che all'interno non si svolgono sport da contatto, questi impianti possono restare aperti. Chi li usa deve ovviamente rispettare tutte le norme sul distanziamento e i titolari devono assicurare la sanificazione

tatori per spettacoli in luoghi chiusi.

Le scuole torneranno alla didattica a distanza?
Nonostante la richiesta di alcune Regioni, il governo ha confermato le lezioni in presenza per tutti, ovviamente con le regole e le prescrizioni attualmente in vigore.

Si può fare visita a un parente in casa di riposo?
Il governo ha deciso di stringere le maglie e ha delegato alle direzioni delle Rsa l'indicazione dei casi per i quali è possibile accedere alle strutture sanitarie.

Se un parente sta male, è possibile accompagnarlo in ospedale?
Fermo restando che sarebbe preferibile contattare il servizio d'emergenza, se si accompagna un parente o un amico in ospedale (non per sintomi legati al Covid), è possibile farlo, ma gli accompagnatori non potranno restare in sala d'attesa ad aspettare l'esito delle visite.

Banche e assicurazioni restano accessibili?
Servizi bancari, assicurativi e finanziari restano garantiti, con tutti i limiti e le regole stabilite dai vari istituti (ad esempio obbligo di prenotazione).

È consentito andare in sale giochi e sale Bingo?
Per ora sì, ma il decreto prevede che le singole Regioni possano procedere a chiusure in base ai contagi.

Si può andare all'estero?
Ci sono limitazioni, ma tendenzialmente gli spostamenti anche all'estero sono consentiti. Sono vietati (salvo che per motivi di studio, lavoro, salute) i viaggi per Armenia, Bahrein, Bangladesh, Bosnia Erzegovina, Brasile, Cile, Kuwait, Macedonia del nord, Moldova, Oman, Panama, Perù, Repubblica dominicana, Kosovo, Montenegro e Colombia.

Coprifuoco nei locali «Una presa in giro»

Le reazioni. Chiusura alle 24 e stop assembramenti
De Ascentis: «Noi nel mirino e non servirà a nulla»

Arriva il coprifuoco. Da ieri e fino al prossimo 13 novembre, salvo proroghe o revisioni sempre possibili in una situazione che è "work in progress" per definizione, ristoranti, bar, pub, gelaterie e pasticcerie devono chiudere entro le ore 24 e, peraltro, possono restare aperti fino alla mezzanotte solo in caso di servizio al tavolo; diversamente, la chiusura viene anticipata alle 21. È quanto prevede l'ultimo decreto del presidente del Consiglio dei ministri, firmato da Giuseppe Conte nella notte tra lunedì e martedì.

Controlli in piazza Volta, cuore della movida comasca

Il contenuto
Più precisamente, il Dpcm evidenzia che "le attività dei servizi di ristorazione (fra cui bar, pub, ristoranti, gelaterie, pasticcerie) sono consentite sino alle ore 24 con consumo al tavolo e sino alle ore 21 in assenza di consumo al tavolo". Niente ordinazioni al bancone, quindi, ma solo ai tavolini.

Resta sempre consentita invece "la ristorazione con consegna a domicilio nel rispetto delle norme igienico-sanitarie sia per l'attività di confezionamento che di trasporto, nonché la ristorazione con asporto, con divieto di consumazione sul posto o nelle adiacenze dopo le ore 21 e fermo restando l'obbligo di rispettare la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro".

Non si potrà, quindi, consumare cibo o bevande sul posto o nelle vicinanze, dopo le nove di sera, se si resta in piedi. Una disposizione quindi che riguarda quanto accade anche all'esterno dei locali e che ha l'obiettivo primario di evitare assembramenti. Naturalmente le nuove misure fanno discutere gli esercenti comaschi, con opinioni differenziate che riflettono anche la tipologia di locale condotto e le abitudini della clientela. «Non ho parole, mi sembra l'ennesima presa in giro – commenta **Davide De Ascentis**, titolare del bar Krudo di piazza Volta –: non si interviene sui giovanissimi che sono assembrati senza mascherina anche in pieno giorno per poi prendersela con i locali che vivono del loro lavoro. Io non credo proprio – prosegue De Ascentis – che chiudere ristoranti e bar a mezzanotte rappresenti una soluzione, perché si tratta solo di uno spostamento del problema: sono sicuro che le persone non andranno a casa a dormire, ma si riuniranno in altri luoghi, come le case private. Chi controlla se in casa ci sono più di sei persone? E intanto – afferma ancora il titolare del Krudo – chi ci perde siamo noi: chiudendo a mezzanotte, infatti, io ho praticamente gli stessi costi e, nello stesso tempo, una riduzione del fatturato del 30%. Non si tratta di guadagnare di più o di meno – conclude – ma di coprire i costi e quindi, soprattutto, di pagare i dipendenti che abbiamo».

Il dibattito
Diversa la posizione di **Mattia Leparulo** del Sorso, sempre in piazza Volta: «Per quanto ci riguarda – spiega – il nuovo Dpcm non stravolge l'attività, soprattutto ora che andiamo incontro alla stagione invernale; dopo le 23, infatti, il numero dei nostri clienti si riduce. Certo – continua –, ci sono alcuni locali che effettivamente iniziano a lavorare solo verso mezzanotte e quindi questo decreto rappresenterà per loro un grave danno». **G. Lom.**

Si salvano le fiere «Molto più sicure dei pranzi in famiglia»

«Sono consentite le manifestazioni fieristiche ed i congressi, previa adozione di protocolli validati dal Comitato tecnico-scientifico». Lo evidenzia l'ultimo Decreto del presidente del Consiglio dei ministri (Dpcm): due righe che hanno fatto tirare un sospiro di sollievo ai promotori delle fiere che temevano di essere coinvolti nella nuova stretta voluta dal governo in seguito all'incremento di contagi riscontrato nel corso delle ultime settimane. Possono così guardare al futuro con più ottimismo gli operatori di un settore già messo a dura prova dal lockdown.

«In realtà io non ero assolutamente preoccupato – afferma **Fabio Dadati**, presidente di Lariofiere, il quartiere fieristico erbese -, perché non se ne era mai parlato e soprattutto perché non vedo criticità. Infatti – prosegue Dadati -, nelle due manifestazioni che si sono svolte finora a Erba dopo la riapertura non si è riscontrato alcun problema, né per quanto riguarda gli accessi con il distanziamento, né per la visita agli stand e ancora meno per quanto riguarda bar e ristorante: siamo pertanto soddisfatti del fatto che la nostra attività sia confermata, ma sarebbe stato poco comprensibile fermarla».

Secondo il presidente di Lariofiere, infatti, le considerazioni della comunità scientifica evidenziano che «è molto più pericoloso mangiare con amici e parenti, invitare a casa persone che non si vedono da molto tempo e passare del tempo con loro senza mascherina: in fiera, invece, ci sono rigidi protocolli di sicurezza da adottare e, se vengono seguiti con attenzione come abbiamo fatto e come continueremo a fare, non si corre alcun rischio. Peraltro – conclude Dadati – nelle fiere non c'è spazio per i negazionisti, perché chi è senza mascherina non può neppure entrare».

Lariofiere conferma così tutti i propri appuntamenti, a partire da due fiere di rilievo che si svolgeranno in contemporanea dal 31 ottobre al 1° novembre: la Mostra dell'Artigianato ed il Meci, salone dell'edilizia.

Fabio Dadati

Anche Villa Erba a Cernobbio si sta preparando per due eventi significativi: Comocrea Textile Design Show è in programma il 26 e 27 ottobre prossimi, mentre Maredimoda è in calendario dal 3 al 5 novembre.

Aefi, l'associazione nazionale degli eventi fieristici, aveva evidenziato nei giorni scorsi come un ulteriore stop avrebbe significato un tracollo per un settore che dovrebbe chiudere il 2020 con una contrazione complessiva del fatturato superiore al 70%. «Teniamo presente – ha sottolineato **Maurizio Danese**, presidente di Aefi – che gli eventi fieristici sono fortemente penalizzati già dall'arrivo di operatori dall'estero: è quindi importante avere certezze per affrontare i prossimi mesi».
G. Lom.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 14 OTTOBRE 2020

Classi in quarantena A Como il cerchio si allarga

Scuola in emergenza. Un caso anche ad Albate, ma i presidi resistono
Controcorrente il Casnati: «Scelta di responsabilità a tutela dei più fragili»

ANDREA QUADRONI

Sarà verosimilmente breve la quarantena per la classe delle medie di Albate. Il ragazzino risultato positivo al Covid, infatti, è assente da scuola dal 2 ottobre. Di conseguenza, il periodo d'isolamento, di solito di due settimane dall'ultimo contatto, non dovrebbe essere lungo. Come per tutti gli altri casi, è stata adottata la didattica a distanza.

E, com'è facile immaginare, cresce il numero delle sezioni poste in isolamento a causa di alunni con coronavirus. Gli ultimi casi noti segnalano quattro classi al Setificio e una alla Magistri. Poi, si conta una classe al Cfp, una al Giovio, due alle elementari di via Venti settembre, una alla Parini, una alle medie di via Brambilla, una in via Giussani, una al Cfp e una allo Starting Work.

Una lezione digitale al liceo classico Volta

Assenza di linee guida

A questo proposito, senza una linea guida chiara da parte del Ministero, c'è chi ha aumentato il numero di ragazzi in aula e chi, invece, l'ha diminuito. Al Casnati, pur non avendo nessuna quarantena disposta da Ats, si è preferito attivare da ieri, per tutti gli studenti, in maniera precauzionale, la didattica a distanza.

«L'attuale situazione epidemiologica del nostro Paese – si legge nella comunicazione alle famiglie - è preoccupante e pone nuovamente un rischio crescente d'infezione, per tutti noi e per gli individui vulnerabili. L'aumento dei livelli di trasmissione del virus, che non risparmierà nessun ambiente compreso quello scolastico, ci impone di attivare da subito misure ancor più restrittive e rigorose al fine di contribuire, per la nostra parte e le nostre competenze, a ridurre o controllare l'esposizione di studenti e operatori scolastici». La misura sarà in vigore fino al 23 ottobre.

Una decina di giorni fa, al Volta, è stato deciso di ridurre il numero degli studenti in presenza, dividendo a metà anche il gruppo classe dei "primini", portandone metà in classe e lasciandone metà a casa.

Invece, alla Da Vinci Ripamonti, così come al Pessina e alla Magistri, gli alunni sono tutti in aula: «Per il momento continuiamo così – conferma la preside **Gaetana Filosa** – non abbiamo ancora avuto casi, quindi mi sembra opportuno che gli alunni possano ancora vivere pienamente la scuola, nonostante le restrizioni presenti».

Opzioni diverse

Fino a qualche giorno fa, il Giovio stava valutando l'ipotesi di portare sempre in aula le quinte. Ma, ora, l'idea viene congelata. «Non ridurremo il numero dei ragazzi in presenza – commenta il preside **Nicola D'Antonio** – però, vista la situazione, preferiamo fermarci e cercare di capire meglio se e quando aumentare, anche perché le disposizioni stanno funzionando: ogni giorno, entrano a scuola mille studenti e ci sono stati, in totale, sei ragazzi positivi». I contagi, come nella grandissima parte dei casi, arrivano da contesti famigliari o dalle attività sportive.

Non fa retromarcia neppure il Ciceri, sebbene il preside **Vincenzo Iaia** ci stia pensando: «Valuteremo la situazione – conclude – abbiamo in presenza il cinquanta per cento dei ragazzi. L'ipotesi era aumentare ancora il numero, ma adesso conviene aspettare e riflettere: al momento non abbiamo fatto nessuna retromarcia, ma potremmo essere costretti».

Test rapidi in classe Serviranno a evitare lunghi periodi a casa

Screening
La sperimentazione al via dalla prossima settimana
I tamponi veloci saranno somministrati in aula

Tamponi rapidi, al via la sperimentazione sulle scuole in tre diverse Ats lombarde compresa la nostra. Con 30mila test per la ricerca dell'antigene del virus la Regione avvierà dalla prossima settimana una sperimentazione su alcune scuole selezionate con l'Ats di Milano, l'Ats Brianza e l'Ats Insubria. Quindi anche l'agenzia per la tutela della salute che fa riferimento a Como e Varese.

Infermieri e medici specializzandi somministreranno questo tampone dentro alle scuole ai casi sospetti con sintomi e ai più stretti contatti, compagni ed eventuali docenti. Occorre ancora stilare l'elenco delle scuole che verranno coinvolte. L'esame in questione rileva la presenza del virus in venti minuti, non serve l'analisi in un laboratorio. L'affidabilità non è al 100% dunque i casi positivi secondo i protocolli in fase di preparazione devono comunque sottoporsi poi al tradizionale tampone. L'idea è che questi test rapidi in caso di negatività non costringano tutta la classe alla quarantena e al conseguente tampone stando a casa e creando problemi e ritardi anche alle famiglie. Più che di affidabilità però occorre parlare di sensibilità: questo test sui grandi numeri può determinare delle negatività su casi che in realtà sono positivi. È invece secondo gli esperti meno probabile che emergano dei falsi positivi. Insomma servirà del tempo per capire se la macchina è valida. Infatti se le prime due settimane di sperimentazione dovessero dare i frutti sperati allora la Regione metterà a regime la macchina dei tamponi rapidi in maniera sistematica in tutte le scuole. Grazie ad una nuova fornitura di test rapidi dell'antigene in arrivo, si spera, in Lombardia e in Veneto entro a fine di ottobre. Nel frattempo Ats e Asst hanno cercato di snellire il servizio di tamponi "drive-in" per la scuola in via Napoleona, all'ospedale di Menaggio e più di recente anche all'ospedale di Cantù. In auto presentazione le famiglie possono arrivare in auto, prima però bisogna navigare su ats-insubria.it cliccare su "ritorno a scuola" e poi su "punti tamponi accessibili". Nella pagine dedicata occorre compilare dati e generalità.

S. Bac.

Sanificazione dei banchi al liceo Volta

Botte fuori dalla scuola E alla fine spunta un coltello

Il fatto
Rissa alla fine delle lezioni nella sede della Ripamonti in via Magenta
Oggi le sanzioni disciplinari

Un episodio di violenza dai contorni ancora non del tutto chiariti si è verificato l'alta mattina fuori dalla sede dell'istituto tecnico Da Vinci Ripamonti di via Magenta.

Sembrerebbe che uno studente sia stato aggredito, all'uscita, da un gruppo di compagni, in seguito a un diverbio avuto durante il normale orario di lezione. Un contenzioso che sembrava già ricomposto - anche in virtù della presenza del corpo insegnante - è degenerato dopo l'ultima campanella, e si tratterebbe di un episodio di una certa gravità se è vero, come conferma la preside

La sede della Ripamonti Da Vinci in via Magenta ARCHIVIO

Gaetana Filosa, che già questo pomeriggio è in programma un consiglio di classe straordinario per valutare eventuali sanzioni disciplinari. «I fatti sono successi fuori dall'istituto – spiega la preside - ma non vogliamo fare finta di nulla e, avendo un compito educativo, è nostro dovere intervenire. Bisogna capire quali siano state le dinamiche che hanno fatto scattare la situazione e agire affinché il contesto possa essere sereno. Abbiamo parlato con i ragazzi e le famiglie: valuteremo le sanzioni da prendere». Del pestaggio, peraltro, circolerebbe anche una ripresa video effettuata con uno smartphone, ripresa che - come sempre in casi del genere - gli studenti hanno già fatto girare via Whatsapp. L'altro fatto grave riguarda la comparsa, sulla scena, di un coltello, brandito sul finale, prima del fuggi fuggi generale che ha messo fine alla contesa. Non risultano interventi delle forze dell'ordine - anche se qualche genitore arrivato in via Magenta per recuperare il figlio fuori da scuola avrebbe chiesto l'intervento di carabinieri o polizia -, ma per fortuna non risultano nemmeno lesioni tali da costringere alle cure del pronto soccorso. Ieri mattina, lo studente aggredito è tornato a scuola sulle sue gambe ed è stato subito convocato in presidenza. La madre ne prende le difese: «Contro mio figlio - dice - c'è stato un accanimento, da parte dei compagni, assolutamente incredibile». Pare che il video contenga anche urla e incitamenti a colpire più forte, fino alla comparsa della lama di quel coltello. Prima ancora che sulle ragioni della rissa bisognerà fare chiarezza sulle circostanze che hanno indotto uno studente a presentarsi a scuola armato.

R. Cro.

L'appello: distanziatevi

«Non abbassiamo la guardia. Dimostriamo che il Ciceri è responsabile. Manteniamo le distanze». È il messaggio pubblicato dalla pagina Instagram ufficiale della scuola e gestita dagli studenti. L'invito è a evitare assembramenti all'ingresso di via Carducci. «Non è facile ma dobbiamo impegnarci come scuola nel mantenere le distanze. I contagi sono in aumento, per evitare la chiusura del nostro liceo dobbiamo stare lontani. Almeno a un metro gli uni dagli altri. Come ragazze e ragazzi responsabili dobbiamo essere capaci di evitare il contagio con l'unico scopo di preservare il nostro diritto allo studio». A. Qua.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Boom di contagi. Uno su tre sotto i 18 anni

La situazione. Ben 61 nuovi casi in provincia di Como, in crescita anche le persone ricoverate in ospedale
Al Valduce chiuso un reparto: dev'essere sanificato dopo che alcuni degenti sono risultati positivi al tampone

SERGIO BACCILIERI

Salgono i positivi, 61 nuovi casi nel Comasco. Aumentano ancora i ricoveri e si registra un altro decesso. Il Valduce è costretto a chiudere un reparto a causa dei contagi. L'andamento dell'epidemia è passato da poche unità rilevate al giorno tra giugno e luglio, ad un aumento poco più consistente a fine agosto dovuto al rientro dei vacanzieri dai paesi esteri e da altre regioni. Da questa settimana ha subito una decisa impennata. La ripresa delle scuole, i mezzi pubblici, il lavoro, ma anche le riunioni di famiglia e le feste hanno fatto aumentare i casi. Raddoppiati rispetto a venerdì. La mole di tamponi è elevata, ma non è eccezionale: 17.186 contro una media ben oltre i 20mila al giorno. In Lombardia il totale dei nuovi casi ieri era pari a 1080. Male Milano, 440 casi, Monza con 180 e Varese con 121, poi c'è Como. Tra i Comuni lariani più colpiti c'è il capoluogo, con nove nuovi casi individuati, Cantù e Mariano Comense con tre nuovi casi, uno ad Erba e due a Inverigo.

I dati comaschi

I contagiati comaschi di ieri sono soprattutto giovani, 22 sono minorenni. Gli anziani sono da settimane una stretta minoranza. In provincia si registra un decesso, come già accaduto ieri, siamo a 641 vittime dall'inizio della pandemia. I ricoveri per Covid nella nostra provincia sono 24 al Sant'Anna, dove oltre ai 15 letti del reparto di malattie infettive sono stati allestiti altri 10 letti in un reparto di chirurgia. Altri 10 pazienti sono in cura al presidio di Mariano Comense. Sono 3 i nuovi accessi di ieri per Covid nell'Asst Lariana. Non ci sono invece ingressi per il momento ad Erba e a Gravedona dove gli eventuali positivi da trattare vengono trasferiti a San Fermo della Battaglia.

I pazienti urgenti da portare in terapia intensiva vengono invece destinati all'ospedale Sacco di Milano, con otto malati totali. Nel panorama regionale i ricoveri salgono, sono 130, il conto tolti i 35 dimessi fa più 95. Di questi 83 sono "ordinari", 12 da terapia intensiva. L'età media dei pazienti ospedalizzati è 64 anni, nell'intensiva 62. In città occorre contare anche gli 8 positivi in cura al Valduce. Siamo a 42 ricoverati in tutta la provincia.

Il caso Valduce

L'ospedale di via Dante Alighieri nel frattempo ha chiuso temporaneamente il reparto 5A per le necessarie sanificazioni dopo aver individuato dei casi positivi tra i pazienti. Il contagio ha interessato, con sintomi lievi, due medici e due infermieri ora in quarantena. Necessario quindi testare anche i colleghi. Il mini focolaio hariguardato il reparto dei sub acuti, degli anziani che fatto il tampone sono entrati negativi per un ricovero ordinario e stavano per tornare in Rsa. Si sono positivizzati in corsia.

«Sono in totale otto i pazienti positivi seguiti nel reparto dedicato al Covid – spiega il direttore sanitario **Claudio Zanon** – abbiamo trasferito in questa zona protetta i ricoverati sub acuti che dovevano rientrare nelle Rsa, ma che sono diventati positivi. Difficile comprendere e accertare il motivo preciso. Non abbiamo da fuori altri pazienti Covid in ingresso».

Torna quindi a salire l'epidemia e solo in parte la pressione sugli ospedali, più sui ricoveri ordinari che sui reparti intensivi.

■ Salgono a 641 i morti nella nostra provincia dall'inizio della pandemia

■ Preoccupano i dati lombardi Salgono i ricoveri nelle terapie intensive

Il bollettino

IN LOMBARDIA
Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI
↑ 17.186

NUOVI POSITIVI
↑ +1.080

GUARITI/DIMESSI
↑ +197

TERAPIA INTENSIVA
62 ↑ +12

RICOVERATI
Non in terapia intensiva
546 ↑ +83

DECESSI
16.994 ↑ +8

I CASI POSITIVI DI IERI

Milano	+440	Mantova	+46
Bergamo	+40	Monza e Brianza	+180
Brescia	+35	Pavia	+34
COMO	**+61**	Sondrio	+10
Cremona	+23	Varese	+121
Lecco	+43		
Lodi	+10		

A COMO E PROVINCIA
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI
Numero contagiati
% contagiati su popolazione

Como	658	0,80
Cantù	449	1,12
Erba	287	1,76
Albese con Cassano	204	4,82
Mariano Comense	162	0,64
Arosio	111	2,18
Centro Valle Intelvi	110	3,10
Porlezza	93	1,87
Inverigo	87	0,95
Beregazzo con Figliaro	84	3,04

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Sala Comacina	39	7,69
Dizzasco	38	6,14
Albese con Cassano	204	4,82
Centro Valle Intelvi	110	3,10
Beregazzo con Figliaro	84	3,04
Dongo	74	2,21
Arosio	111	2,18
Porlezza	93	1,87
Erba	287	1,76
Bellagio	59	1,59

ETÀ DEI NUOVI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO
(dati aggiornati al 12/10/2020)

<18	22
18-24	7
25-49	19
50-64	10
65-74	1
>75	2

TOTALE CONTAGIATI
4.918 (+61)

TOTALE DECESSI
641 (+1)

% CONTAGI POPOLAZIONE
0,82%

NUOVI RICOVERATI ASST LARIANA
+3

Vaccinazioni, siamo in ritardo La rabbia di medici e pediatri

Prevenzione
La campagna dovrebbe partire la settimana prossima ma ancora non sono arrivate le dosi

Vaccino antinfluenzale, la campagna parte, in teoria, settimana prossima. In città come in provincia medici e pediatri sono subissati di telefonate e richieste, così pure i farmacisti che però non hanno ricevuto o potuto acquistare dosi. La Regione ha annunciato l'avvio della campagna il 19 ottobre, ma ancora non è chiaro dove verrà organizzata a Como. «L'amministrazione comunale si è attivata prontamente ricevuta una richiesta da Ats Insubria – ha detto l'assessore **Alessandra Bonduri** in consiglio comunale – abbiamo effettuato un sopralluogo congiunto nei centri civici di Sagnino, Lora e Albate per servire anche le periferie e dare a tutti i la possibilità di vaccinarsi con il minor disagio possibile». Il Comune attende dall'Ats una risposta. I medici che somministreranno le dosi ai loro assistiti hanno ricevuto una circolare nella quale si spiega che entro il mese riceveranno un quantitativo molto ristretto di vaccini.

L'indicazione è iniziare dai soggetti fragili. Quindi toccherà agli over 65 e ai bimbi fino ai due anni a inizio novembre. A seguire i minori fino ai 6 anni, i sanitari e le persone tra 60 e 64 anni. Ci sono dosi per circa il 70% di questa utenza. I pediatri lamentano invece di non aver ricevuto nemmeno mezza comunicazione. I medici hanno però ricevuto una seconda circolare relativa all'antipneumococco, il vaccino contro un tipo molto comune di polmonite.

Da fine mese arriveranno delle dosi a tranche. Entro la fine della settimana i dottori riceveranno gli elenchi dei pazienti da vaccinare contro il pneumococco. Il grosso delle vaccinazioni sarà a metà novembre. I soggetti interessati sono sempre fragili, anziani e come sempre i bambini da calendario vaccinale.

I consiglieri regionali del Pd hanno attaccato la giunta perché scarseggierebbero le dosi di vaccino contro lo pneumococco. **Angelo Orsenigo** ha anche spiegato che «le liste di attesa per la somministrazione del vaccino meningococcico e contro il papilloma virus per ragazzi comaschi sono bloccate da almeno tre mesi».

«L'allarme lanciato daiconsiglieri del Pd sulla carenza di vaccino anti-pneumococco è del tutto infondato - ha replicato l'assessore al welfare **Giulio Gallera** - basta con il gioco delle tre carte finalizzato a seminare disinformazione». **S.Bac.**

PRECARI
Sindacati scuola in prefettura

Sono mille i docenti precari della provincia, potenzialmente interessati ai concorsi banditi dal Ministero. Saranno loro al centro dell'incontro di questa mattina in Prefettura, richiesto dai sindacati della scuola. «In un contesto di emergenza sanitaria, troviamo irresponsabile la scelta del Governo di avviare lo svolgimento delle prove del concorso straordinario», scrivono Flc Cgil Como, Cisl Scuola dei Laghi, Uil Scuola Como, Snals Confsal Como e Gilda Como.

COMMERCIO
Incontro sul Duc a Villa Olmo

Procede la realizzazione della nuova strategia del Distretto Urbano del Commercio di Como. Domani alle ore 11 e alle ore 13 a Villa Olmo è convocata una riunione con i commercianti al dettaglio che operano. Per partecipare è necessario prenotare la propria presenza indicando in quale orario (ore 11 oppure ore 13), considerata la necessità di rispettare le norme di distanziamento, mandando un'email all'indirizzo segreteria.butti.marco@comune.como.it

L'assessore Butti in isolamento È negativo ma niente giunta

Assente giustificato
Ha avuto un contatto con una collega di lavoro positiva «Preferisco restare a casa a titolo precauzionale»

L'assessore **Marco Butti** è in isolamento precauzionale, ma il tampone è negativo. La scorsa settimana ha avuto un contatto in ambienti lavorativi a Milano per pochi minuti con una collega poi risultata positiva al Covid. Butti insieme a tutti i colleghi si è subito recato a fare il tampone non appena è stato avvertito dalla donna. L'esito è arrivato in tarda serata lunedì scorso ed è per fortuna negativo.

«Sì confermo – dice l'interessato – ma non ho mai avuto sintomi, tosse o febbre. In via precauzionale ho preferito restare a casa e continuerò a farlo fino al termine dei dieci giorni di quarantena». Dunque Butti era più che giustificato per l'ultima sua assenza in consiglio comunale. «Giovedì seguirò la giunta da remoto – spiega l'assessore –, preferisco stare ancora a casa come estrema precauzione». L'incubazione del virus varia tra i quattro e gli 11 giorni massimo. Ora le nuove indicazioni governative hanno abbassato la quarantena da due settimane a dieci giorni. L'isolamento in questo caso rappresenta una scelta personale. Perché Butti non è stato interessato da provvedimenti delle autorità sanitarie per eventuali tracciamenti o contatti che siano considerati stretti. Niente quarantena imposta o fiduciaria. Dunque di fatto Butti sarebbe libero di andare dove vuole. Il comportamento dell'assessore è quindi molto accorto e ligio, attento ad evitare una diffusione del contagio. In un momento che vede in Italia, ma anche in Lombardia e nella nostra provincia, una riaccensione della pandemia.

S. Bac.

Marco Butti

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Variante appaltata tra 15 giorni Inizio lavori a settembre 2021

Tremezzina. L'Anas ha praticamente terminato di esaminare le offerte delle sette imprese
Mancano ancora pochi dettagli, ma è vicina la nomina di chi realizzerà l'opera da 469 milioni

TREMEZZINA
MARCO PALUMBO

Entro la prima settimana di novembre si conoscerà il nome dell'impresa o meglio dell'associazione temporanea d'impresa (Ati) chiamata a realizzare la variante della Tremezzina.

L'Anas ha praticamente terminato di esaminare le offerte giunte dalle sette imprese che hanno superato la prima fase del "progetto offerta", ma rispetto alla prima ipotesi di proclamare il nome della vincitrice entro il 15 ottobre, si sarebbero resi necessari altri 20 giorni per esaminare gli ultimi dettagli.

Secondo quanto si è appreso, gli elaborati giunti ad Anas dovrebbero essere davvero "di ottimo livello" e questo conferma quanto l'appalto da 469 milioni di euro (Iva esclusa) abbia messo in gara davvero progetti e offerte di prim'ordine.

Iter lungo 14 anni

A novembre, con la proclamazione dell'Ati vincitrice, si chiuderà così un iter lungo 14 anni e che più volte - l'ultima delle quali il 3 dicembre 2016 con il "no" della Soprintendenza alla prima ipotesi di progetto definitivo - ha rischiato d'interrompersi.

Ed è chiaro che, una volta avvenuta l'aggiudicazione - sperando di non incappare nella scure dei ricorsi - inizierà il conto alla rovescia per il primo colpo di benna, attraverso il quale la variante della Tremezzina comincerà a prendere forma.

"La Provincia" ha provato a redigere un cronoprogramma aggiornato da qui al momento in cui - con tanto di taglio del nastro (facilmente ipotizzabile) - il cantiere potrà dirsi finalmente inaugurato. Con la prima settimana di novembre come termine ultimo per l'aggiudicazione dell'opera, si potrebbe ipotizzare la firma del contratto entro la fine dell'anno. E questo

> Proclamazione a novembre e poi i passaggi progettuali lunghi quasi un anno

> Ma i primi movimenti si potrebbero vedere a Grandola fin da giugno

perché esistono tutta una serie di incombenze burocratiche (dalle polizze alle diverse certificazioni) che dovranno essere fornite prima della firma.

A gennaio 2021 partirà dunque l'ultimo step progettuale ovvero la progettazione esecutiva, che - da contratto - dovrà essere terminata entro cinque mesi (per quasi 6 milioni di euro d'importo). E anche il progetto esecutivo dovrà essere validato o direttamente dalla stazione appaltante (cioè da Anas) oppure da un soggetto esterno incaricato dalla stazione appaltante.

In questo caso, entrerebbe in gioco - ad esempio - una società d'ingegneria accreditata per questo tipo di procedure. In Italia, tanto per inquadrare la situazione, ve ne sono molto poche con caratteristiche di così alto livello.

Giugno e luglio sarebbero poi - qualora tutto dovesse procedere per il meglio - i mesi propedeutici alla cantierizzazione della variante, in cui ad esempio a Grandola ed Uniti comincerebbe a prendere forma il polo logistico e amministrativo, che andrebbe poi a rappresentare il centro "di comando" della variante.

Obiettivo Olimpiadi

Difficile che un cantiere di queste proporzionie di questa complessità possa iniziare in pieno agosto, nel momento clou della stagione turistica, al netto naturalmente delle attuali vicissitudini legate all'emergenza Covid-19. Ecco perché la seconda metà di settembre potrebbe essere il momento buono per iniziare in grande stile i lavori.

Davanti c'è un cantiere che da cronoprogramma si dovrebbe chiudere in sette anni e mezzo, ben oltre la scadenza delle Olimpiadi invernali 2026.

Ma tutto può ancora accadere.

Tutti fermi nella strettoia di Sala anche nell'estate dell'era Covid

Violenza Il giovane arrestato resta in carcere

Tremezzina
Confessa l'aggressione sessuale di Tremezzo ma nega la molestia denunciata a Sala Comacina

Confessa e resta in carcere **Ishaq Aliraza**, il giovane pakistano arrestato dai carabinieri della stazione di Tremezzina insieme ai colleghi del nucleo operativo e radiomobile di Menaggio con l'accusa di aver molestato sessualmente una donna di 70 anni in via Camatte, a Tremezzo.

Interrogato in carcere dal giudice delle indagini preliminari **Andrea Giudici**, ha ammesso di aver aggredito la donna. L'episodio è avvenuto nella tarda mattinata di giovedì. I carabinieri, dopo la denuncia, avevano iniziato una serie di controlli all'indirizzo di possibili sospetti, in particolare proprio Aliraza visto che non solo corrispondeva alla descrizione fisica, ma anche all'attività che stava svolgendo al momento dell'aggressione: distribuiva volantini pubblicitari.

Il giudice delle indagini preliminari, in realtà, non ha convalidato l'arresto in quanto non vi era più la flagranza, ma nonostante questo ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per il giovane confermando l'accusa di violenza sessuale ipotizzata dalla Procura.

Nell'interrogatorio il giovane avrebbe anche riferito di non saper nulla di altre aggressioni a scopo sessuale avvenute nella zona, in particolare ai danni di una donna di 60 anni a Sala Comacina.

L'ex sindaco e lo chef cavaliere «Inutile ogni sforzo per salvarlo»

Nesso
Il dolore di Anna Scorti per l'improvvisa morte del marito Angelo Perlasca «Ancora non mi rendo conto»

Una folla di familiari e amici ha salutato ieri pomeriggio **Angelo Perlasca**, il noto ristoratore morto nella notte tra domenica e lunedì nella sua abitazione di Nesso.

Un malore improvviso lo ha portato via di fronte alla moglie, **Anna Scorti**, che ieri, con i figli **Edoardo** e **Piergiuseppe** e le loro famiglie, ha chiesto che la celebrazione del rito funebre si svolgesse non nella chiesa arciprietale del Borgo ma, in previsione di un'ampia partecipazione di folla, direttamente al cimitero di Nesso, dove i partecipanti si sarebbero potuti distribuire evitando assembramenti.

E, in effetti, la partecipazione popolare, sia dei nessesi sia della gente giunta da fuori, è stata decisamente numerosa tutti riuniti al cimitero per salutare un'ultima volta lo chef che con le sue specialità ha a lungo e ripetutamente deliziato i commensali alla Terrazza Perlasca di Como, da lui gestita con i fratelli, prima di passare la mano.

Ieri, a Nesso, c'erano davvero tutti: gli abitanti del pittoresco paese, gli amici di una vita, gli amministratori comunali locali (la moglie di Perlasca, Anna, è stata sindaco del paese dal 2011 al 2016), i colleghi ristoratori di Angelo e dei fratelli, i rappresentanti di quelle associazioni spesso beneficiate da Perlasca, che mai, anche quando aveva raggiunto l'età della pensione, aveva mancato di mettersi ai fornelli in occasione di feste o sagre, specie se (come per il recente pranzo benefico a favore della locale scuola dell'infanzia) i suoi sforzi sarebbero serviti alla causa del bene comune.

Angelo Perlasca, a destra, con il fratello Anselmo al "Terrazza"

Tutti stretti i figli e alla moglie Anna, che ha trascorso accanto al marito gli ultimi istanti, chiamando i soccorsi non appena Angelo si è sentito male e rimanendo al suo fianco nella circostanza più triste della loro lunga vita comune.

Anna Scorti
Ex sindaco di Nesso

«Appena ho compreso che qualcosa non andava, ho chiamato i soccorsi, che sono prontamente arrivati. I soccorritori hanno fatto di tutto, ma purtroppo ogni sforzo è stato inutile. Ancora non riesco a rendermi compiutamente conto di quanto è successo e l'espletamento delle dolorose ma necessarie pratiche burocratiche ha fin qui assorbito la mia attenzione; so però che, quando tutto sarà finito, il pensiero correrà inevitabilmente a quegli ultimi istanti per ripercorrere tutta la vita trascorsa insieme».

Una vita fatta di soddisfazioni sia private (il matrimonio, i figli, i nipoti) sia pubbliche, con la carica di sindaco, ricoperta per un quinquennio da Anna, e la gestione della Terrazza Perlasca, che ha portato Angelo a raggiungere livelli di eccellenza, culminati a giugno con il conferimento del titolo di cavaliere del lavoro. «Angelo è sempre stato un gran lavoratore – ha aggiunto la moglie – e mai ha detto no: quando c'era da mettere la sua professionalità a disposizione di una causa lui era presente».

Così lo hanno ricordato anche quanti, ed erano tanti, nel pomeriggio di ieri si sono ritrovati al camposanto nessese per salutare quello che non era solo un ristoratore, ma anche un amico.

Gianluigi Valsecchi

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

«Soldi Covid, tanti a rischio esclusione»

Il caso. Iniziata la corsa ai contributi del Comune per 150 mila euro, il plauso di Confcommercio e Confartigianato Ghioni (Pd): «Soglia minima alta, associazioni tagliate fuori». Ghislanzoni (Fdi): «Meglio un bando per categorie»

ERBA
LUCA MENEGHEL

Per il Pd le associazioni, le onlus e il terzo settore rischiano di restare a bocca asciutta, per Fratelli d'Italia il regolamento si poteva strutturare meglio. Da Confartigianato e Confcommercio arriva invece un plauso all'amministrazione: il bando non è perfetto, ma tanti soldi da distribuire alle attività non capitano tutti i giorni.

Fanno già discutere i 150mila euro di contributi stanziati da Palazzo Majno per coprire parte delle spese anti Covid sostenute da marzo: da ieri mattina si possono inviare le richieste al Comune, allegando fatture per un importo minimo di 500 euro. L'importante è fare presto, perché se i fondi non basteranno farà fede la data di presentazione della domanda.

Il bando è aperto a tutti, dalle grande aziende ad associazioni, Onlus, terzo settore e parrocchie, passando per commercianti, artigiani e professionisti.

La documentazione

«Peccato - osserva **Enrico Ghioni**, ex sindaco e consigliere Pd - che con questo regolamento le associazioni, le Onlus e il terzo settore resteranno fuori. C'è un limite minimo troppo alto, un'associazione che ha speso 450 euro in mascherine e gel non potrà partecipare: eppure farebbero più comodo 200 euro a loro che 5.000 a una grande azienda».

Inoltre, continua, «per i piccoli raccogliere le fatture e inviare la domanda via Pec è meno immediato rispetto alle aziende più strutturate». **Claudio Ghislanzoni**, consigliere di Fratelli d'Italia, apprezza l'iniziativa. Con qualche distinguo.

«L'amministrazione aiuta professionisti e attività in difficoltà, questo va bene. Avrei formulato diversamente il bando, dividendolo per categorie omogenee».

Non ha senso, osserva Ghislanzoni, «che le piccole associazioni partecipino con le stesse modalità delle aziende, avrei stanziato una somma solo per loro, una per i commercianti, una per i professionisti e così via. In questo modo, per i piccoli, si sarebbe potuto abbassare il limite minimo per chiedere il rimborso da 500 a 200 euro. E poi il Comune controlli la fase istruttoria che verrà effettuata da una società esterna».

Fatture allegate

Più positive sono alcune associazioni di categoria. «Ho già sollecitato la delegazione erbese - dice **Roberto Galli**, presidente di Confartigianato Como - perché avvertano tutti i nostri associati. C'è il rischio che qualcuno resti fuori, ma dobbiamo riconoscere che non tutti i Comuni hanno messo cifre simili a disposizione: questo è davvero apprezzabile. Ottimo il modulo per presentare richiesta: semplicissimo, è un'autocertificazione con le fatture allegate».

Anche **Michele Riva**, referente erbese di Confcommercio Como, è soddisfatto. «C'è una soglia minima per fare richiesta e la pratica del dito più veloce, è vero, ma visti i tempi stretti non hanno potuto fare diversamente. Il modulo per fare richiesta è molto semplice, tra tanta burocrazia è un bene. Avrebbero potuto garantire fondi per merito, a partire da cifre molto basse? Sarebbe stato bello, ma avrebbero dovuto poi analizzare migliaia di pratiche in poche settimane».

Il parrucchiere Mario Lanza misura la temperatura a un cliente

Roberto Galli

Michele Riva

Enrico Ghioni

Claudio Ghislanzoni

«Nulla a chi ha speso meno di 500 euro»

ERBA

«La soglia minima per chiedere il contributo è troppo alta, ci sono piccoli commercianti e ambulanti che rischiano di restare esclusi perché non raggiungono i 500 euro. Lascia perplessi anche la regola dell'ordine di presentazione delle domande».

Non tutte le associazioni di categoria plaudono all'iniziativa del Comune di Erba. O meglio, se l'intento di aiutare le attività è apprezzabile per tutti, secondo Confesercenti Como il regolamento si poteva strutturare molto meglio.

«Non siamo stati coinvolti nella stesura del bando - premette il direttore **Angelo Basilico** - e se lo avessero fatto avrei fatto presente alcuni aspetti. Ci sono piccoli commercianti o ambulanti del mercato che non sono arrivati a spendere 500 euro in presidi anti-Covid, magari si sono fermati di poco sotto quella soglia: un aiuto gli avrebbe fatto comodo, eppure non potranno partecipare».

Angelo Basilico (Confesercenti)

Anche Basilico non è convinto poi dalla modalità di presentazione delle domande. «La platea è molto vasta, i fondi rischiano di non bastare per tutti: di fatto vinceranno i più veloci a inviare la Pec con le fatture allegate. Sarebbe stato meglio analizzare domanda per domanda e favorire i più meritevoli, in base a una serie di criteri».

A partire dal fatturato: un piccolo commerciante quei soldi fanno molto più comodo rispetto a una grande azienda che fattura milioni di euro ogni anno.

L. Men.

La documentazione sul sito comunale Dal gel al plexiglass nella nota spese

Erba
Il rimborso fino al 60% degli interventi sostenuti nel periodo dell'emergenza
Richieste entro l'11 novembre

L'avviso pubblico di erogazione contributi "per l'adeguamento strutturale, organizzativo e operativo dell'attività a seguito dell'emergenza Covid-19" è stato approvato lunedì mattina dalla giunta, ieri tutta la documentazione è stata pubblicata sull'home page del Comune di Erba. Da qui si possono scaricare i moduli, le richieste vanno inviate entro l'11 novembre all'indirizzo di posta elettronica certificata comune.erba@pec.provincia.como.it.

Possono partecipare al bando le attività commerciali (escluse medie e grandi strutture di vendita alimentari), gli artigiani, i professionisti e i lavoratori autonomi con partita Iva, i commercianti al dettaglio su aree pubbliche, le Onlus, le associazioni no-profit (sportive, ricreative, culturali, sociali), gli enti del terzo settore, le imprese agricole e agrituristiche, le attività produttive e ricettive e i bed and breakfast, gli enti religiosi civilmente riconosciuti.

I partecipanti possono chiedere il rimborso del 60 per cento delle spese sostenute per adeguarsi alle normative anti-Covid: mascherine, gel igienizzanti, impianti di purificazione dell'aria, plexiglass, cartellonistica, termoscanner, guanti, ecc. Bisogna presentare fatture (datate dal primo marzo al 10 novembre 2020) per un importo minimo di 500 euro; il contributo massimo erogabile per è pari a 5.000 euro. I finanziamenti verranno erogati entro il 31 dicembre 2020. Per eventuali quesiti, specifica il Comune di Erba, «è possibile contattare la società Eur&ca (che si occupa dell'istruttoria, ndr) telefonando al numero 02-480.15.098».

Nel caso in cui i 150mila euro non fossero sufficienti per esaudire tutte le richieste, farà fede la data di presentazione della domanda: ecco perché è importante inviare al più presto la modulistica. Nel caso in cui avanzasse ro dei fondi il bando prevede che la quota di rimborso passi dal 60 al 70 per cento.

L. Men.

VOF®
VALSECCHI
ONORANZE FUNEBRI
REPERIBILITÀ 24 ORE SU 24
Sede: INVERIGO via Meda 2
Sede: COSTA MASNAGA via Bevera 5/a
SALA DEL COMMIATO GRATUITA
Tel. 031-879377

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Canturina Bis, ecco i tre tracciati Piace l'idea del tunnel sotto la città

Grandi opere. Galleria da 120 milioni. Centrodestra e centrosinistra: collegamento necessario Ieri vertice con i sindaci interessati in Provincia. Bongiasca: «L'ipotesi che vince è il tracciato blu»

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI

L'idea che piace a tutti: un bel tunnel sotto la città, da via Giovanni da Cermenate a via Genova. Preventivo, solo della galleria: più di 120 milioni di euro. Ma, chissà, magari si potrà risparmiare. La politica, quantomeno centrodestra e centrosinistra, sono d'accordo: la Canturina Bis è un collegamento necessario. Perciò, avanti tutta. A vedere i tracciati elaborati da la Provincia di Como vi sarebbe, però un dubbio: la parte finale, quindi, attraverserà il Parco delle Groane, proprio come non vorrebbero gli ambientalisti? Sia Lega che Pd dicono infatti di preferire il passaggio radente a Mirabello, per raggiungere non via Cattabrega a Mariano, verso Novedrate, ma il Ponte del Lottolo. Risposta della Provincia: si dovranno valutare i flussi di traffico, le modifiche sono possibili, si vedrà.

Lunedì la Commissione a Cantù

Lunedì sera, commissione urbanistica e lavori pubblici, a Cantù. E ieri, mattinata in Provincia con i sindaci. Tre progetti: il blu, confidenzialmente ribattezzato "Pgt adattato"; il preferito. Alternativa, il verde, la "Gronda". Sembra già essere stato scartato il rosso, il "Gronda no parco".

Il presidente della Provincia **Fiorenzo Bongiasca** è soddisfatto dell'esito dell'incontro, a cui ha partecipato il dirigente tecnico, l'ingegner **Bruno Tarantola**, e i rappresentanti dei Comuni di Cantù, Carimate, Figino e Mariano, di cui sono sindaci rispettivamente **Alice Galbiati** (Lega), **Roberto Allevi** (Pro Civitate), **Roberto Moscatelli** (Lega), **Giovanni Alberti** (Lega).

«L'incontro è andato bene, ogni Comune si è espresso, da tre possibilità siamo scesi a due - dice Bongiasca - L'ipotesi che ha vinto è il tracciato blu. Ma serve comunque del tempo per approfondire. Ovviamente non è una cosa che si fa in due giorni, ci sono degli step necessari. Già a breve ci saranno degli incontri con dei professori universitari. A fine novembre arriveremo con un'ipotesi di costo». Già. I preventivi indicati sono grossolani: vanno affinati.

> Sia Lega che Pd: meglio il passaggio radente a Mirabello per raggiungere il ponte del Lottolo

L'incognita dell'acqua

Il blu, nella speranza di non trovare l'azzurro. «Quel tracciato è ad oggi la priorità, se non troviamo l'acqua, perché i costi salirebbero. Eventualmente ci sarebbe però la verde. Chiaro che abbiamo un finanziamento di 95 milioni di euro dalla Regione. Bisogna capire dove arriviamo. Faremo dei lotti funzionali. Ma siamo in una fase in cui è meglio non dire troppe parole. Andiamo a questo passo, cadenzato. Stiamo parlando di un'opera storica».

Curiosità: nel grafico, la parte finale, comune a tutti e tre i tracciati, attraversa il Parco regionale delle Groane. Però Cantù vorrebbe la Canturina non lì in mezzo, ma a fianco dell'abitato. La Provincia pensa quindi di modificare il progetto in quell'ultimo tratto? «Sì, è possibile - aggiunge Bongiasca - ma tutte queste valutazioni le stiamo facendo. Per ora abbiamo preso i suggerimenti». Ad approfondire nei corridoi dell'ente Provincia: dipenderà anche da cosa emergerà dallo studio dei flussi di traffico. E dai cosiddetti rilievi geognostici. Il lavoro continua.

Il punto

Ambientalisti «Nel parco non si passa»

Le tre opzioni

I tracciati su carta finalmente fanno luce anche su informazioni riferite in modo impreciso. Sono tre i percorsi della Canturina Bis presentati ai Comuni. Il primo è un unico tunnel tra via Giovanni da Cermenate e via Genova, quindi il proseguimento in superficie. Il secondo sarebbe un mix in superficie tra gallerie e tratti all'aperto, sempre tra via Giovanni da Cermenate e la Novedratese. Il terzo, ma più spostato tra Cantù e Figino, verso via Borgognone è il meno probabile.

Dalla Regione 95 milioni

La Canturina Bis è destinata a diventare realtà con l'impegno di Regione Lombardia nel finanziare l'opera con 95 milioni di euro. Le risorse, che serviranno a coprire anche il primo lotto già previsto tra Cucciago e Cantù, sono possibili nel contesto emergenziale causato dal coronavirus. In questo modo, si rilancia l'economia con un investimento pubblico in grado di generare lavori pubblici. Ci sarà da affrontare il tema di dove trovare gli altri fondi. La sensazione è che per completare il collegamento serviranno più soldi.

Il Wwf: "Illegittima"

«Ai sensi dell'articolo 12 septies, lettera J, della legge istitutiva del Parco regionale delle Groane, la legge regionale 7/2011, "nel Parco naturale delle Groane in particolare è vietato realizzare strade"». La Canturina Bis all'interno del Parco delle Groane sarebbe illegittima per il Wwf Insubria che - come il Comitato "No alla strada nel Parco" - ha presentato un'osservazione al Piano territoriale del Parco. Il Parco, in una nota condivisa dal presidente Emiliano Campi, aveva aperto alla possibilità della Canturina Bis nell'area di tutela. CGAL

Maurizio Facchini (Lega)

«In parallelo a Mirabello anziché in mezzo al verde»

Maurizio Facchini

Andare verso il Ponte del Lottolo, in parallelo a Mirabello, anziché in mezzo al verde del Parco regionale delle Groane, è un'ipotesi che sembra essere più convincente anche per la Lega. «Diciamo che quel tratto ha meno problemi dal punto di vista amministrativo, dal momento che è già inserito nel piano (il Pgt, il Piano di Governo del Territorio, ndr) ed è quindi anche l'iter più veloce - dice Maurizio Facchini, che oltre essere il segretario della Lega a Cantù è anche il presidente della commissione congiunta urbanistica e lavori pubblici convocata l'altra sera in videoconferenza - Siamo in attesa di capire quali siano le valutazioni degli altri Comuni». Serata andata tutto sommato via liscia, per Facchini. «Una commissione tranquilla, solo una presentazione in linea di massima dei tracciati - spiega - Non c'è stata tantissima discussione, solo un preliminare in cui sono state fatte alcune precisazioni sul fatto che si sentiranno i Comuni limitrofi come Carimate e Figino. Ci sarà una serie di riunioni a livello di amministrazioni, per capire che tipo di interesse c'è, e quale impatto può avere l'opera. Noi come Cantù faremo il possibile per il tracciato che inizia in galleria e finisce in superficie». CGAL

Vincenzo Latorraca (Centrosinistra)

«Meglio il tracciato del Pgt Le altre proposte? Invasive»

Vincenzo Latorraca

«Hanno evidenziato le proposte mostrate a suo tempo ai sindaci il mese scorso, si sono resi evidenti i percorsi. Emerge in modo chiaro quanto già avevamo fatto rilevare nel corso della conferenza stampa: l'opzione migliore è il tracciato che segue il Pgt, le altre proposte sono invasive». Così Vincenzo Latorraca, capogruppo di Pd-Unire Cantù-CanTu con Noi, anche lui presente alla commissione consiliare di Cantù. «Il tracciato dell'attuale Pgt è già stato recepito dagli strumenti urbanistici, e poi è l'unico che ha senso per un collegamento diretto sulla Novedrate, al Ponte del Lottolo. Cantù potrebbe raccordarsi meglio verso la Pedemontana e la superstrada Milano-Meda. Senza rompere l'unitarietà del parco. Quando era stata fatta la perimetrazione del Parco delle Groane, il Comune di Cantù aveva fatto i saldi con gli interventi già presenti. Non ci sono necessità di modificare leggi o altro: erano opere già previste».

«Il Parco Groane è un patrimonio da salvaguardare non solo per Cantù, ma per tutto il territorio - aggiunge - C'è da tenere conto delle esternalità del traffico: bastano i bollettini dell'inquinamento. La Canturina Bis serve a sgravare anche questo traffico. Cantù non deve perdere questa occasione». CGAL

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Festival del Legno formato web Telecamere a "Botteghe Aperte"

Cantù. Riprese nelle aziende, realizzate da Mondovisione in collaborazione con il Comune Saranno poi diffuse in rete. Molteni: «Nei video emergerà il tema di quest'anno, l'audacia»

CANTÙ

In principio era la pialla, poi il computer, adesso la videocamera, per quel film che è la vita nel mondo del mobile. Artigiani e industriali del legno, le facce del design, sono i primi piani di personaggi interpreti del lavoro di tutti i giorni, il proprio. Davanti alle telecamere, ora, si gira per il Festival del Legno.

Alla giusta distanza di cameramen, sono partite infatti le riprese per i virtual video di Botteghe Aperte. Quest'anno, con la pandemia del 2020, il format sarà in versione on line, niente visite di persona nei capannoni, ma sarà comunque come essere dentro a un documentario.

Il vicesindaco Giuseppe Molteni

Il montaggio, questa volta, più che delle credenze, è del girato. Il taglio, più che con la sega a nastro, è parte del lavoro di produzione. Altra produzione Non è Hollywood ma benvenuti in Brianza. Alle spalle dell'intervistato, un intagliatore amanuense fa capolino. Scena due, interno azienda. L'imprenditore mostra la sua galleria di pezzi pregiati. Carrellata su sedie di alto design e tavoli di gusto.

«Un gran lavoro tecnico»

Anche il vicesindaco e assessore alle attività economiche **Giuseppe Molteni** ha avuto modo di condividere il clima che si respira sul set. «Sono molto contento, devo dire che ho avuto delle belle sensazioni: le aziende in cui sono riuscito ad andare - spiega - hanno recepito il senso del Festival di quest'anno, lo spirito di queste interviste. I tecnici stanno facendo un gran lavoro, riescono a gestire le riprese senza interferire con il lavoro. Nei video emergerà il tema di quest'anno, l'audacia».

«Disinvolti nei video»

Effetto giorno. Reality. «Anche se non si potrà accedere fisicamente ai capannoni, i video riusciranno a far cogliere l'essenza di ogni attività. Abbiamo cominciato con Pipa Castello che ha un fascino tutto suo. Siamo stati anche da Tabu». Nell'ideale segreteria di produzione, le riprese hanno compreso anche Costa Compensati Curvati, Carimate. La Permanente: il consorzio di piazza Garibaldi. «E Rival1920 - aggiunge ad esempio Molteni - Ognuno dei partecipanti è riuscito a esprimersi al meglio, e ho notato anche una certa disinvoltura davanti alla telecamera».

Marco De Marco di Mondovisione - la cooperativa che ha ingestione il Teatro San Teodoro: dal palcoscenico alla settima arte il passo è breve - dà la diretta delle prime sensazioni. «Bellissimo, quando giri tra le aziende e entri, hai un rapporto con la passione che è incredibile, vedi cose che non ti aspetti. Chi non vive tutti i giorni questa realtà ne rimane sempre colpito - dice - C'è un po' di tutto, dall'artigiano all'industria. E loro si sciolgono davanti alla telecamere non appena iniziano a parlare del proprio lavoro».

Come ricorda il Comune: «Il Festival del Legno Audacia 2020 vuole consolidare l'idea dell'appartenenza al territorio e l'orgoglio del proprio saper fare, ponendo l'accento sulle capacità delle imprese del territorio di adattarsi ai mutamenti, innovarsi e, addirittura, riconvertire le produzioni». Il tutto con audacia. «L'iniziativa Botteghe Aperte, intrisa del desiderio di mostrare arte e artigianato in un cammino esplorativo nel mondo delle nostre aziende per creare emozioni, sensazioni e nuove percezioni, diventa un tour virtuale nei luoghi storici del saper fare». Azione.

C. Gal.

Una delle riprese per Botteghe Aperte in versione virtuale. I filmati sono della Cooperativa Mondovisione

La scheda

Appuntamento dal 19 al 22 novembre

L'edizione 2020

Sarà un'edizione meno impegnativa per le aziende, alle prese con l'emergenza economica post Covid. Meno eventi, meno giorni: un fine settimana anziché due. Non tra settembre e ottobre, ma tra il 19 e il 22 novembre. Botteghe Aperte, nel formato video Internet, piace: ben 24 le aziende che hanno deciso di aderire, contro le 18 dello scorso anno: un +50% secco. E, per Shopping & Design, è confermata la stessa entità dell'edizione precedente: circa un centinaio, in totale, i negozi e le aziende coinvolte.

Le altre novità

Gli elementi essenziali puntano a unire le iniziative tradizionali con un evento che un paio di settimane prima anticiperà in un certo senso la partenza del Festival. Le premiazioni del Festival avverranno il 22. Un secondo evento ulteriore potrà allungare di nuovo il Festival. Prevista una sopresa anche per i bimbi. E altre iniziative. Come webinar, i seminari online, con gli architetti, sia in presenza che in remoto. Il tema, è noto: Audacia. Caratteristica delle aziende del territorio nell'affrontare le difficoltà. C GAL

CANTÙ

La missionaria a San Michele

Domani alle 21 in chiesa a San Michele, incontro con Maria Carla Cappelletti, missionaria laica canturina di ritorno dalla Tanzania: si potrà ascoltare la sua testimonianza sul villaggio di Hombolo e sui progetti sostenuti da Clup onlus (www.associazione-clup.it). GMON

CANTÙ

La venerazione del Crocifisso

Da venerdì 16 ottobre nella navata centrale della chiesa di San Paolo, verrà esposto alla venerazione dei fedeli il Santo Crocifisso, custodito in questa basilica dal 1675. L'esposizione avrà inizio alle 8.45, accompagnata dal raccoglimento e dalla preghiera; alle 9 verrà celebrata la messa: è sospesa per l'occasione la messa delle 17. GMON

CANTÙ

Concerto d'organo di Mario Ciferri

In occasione del XXVI Festival organistico internazionale Città di Cantù, di cui è direttore artistico il maestro Alessandro Bianchi, venerdì 16 ottobre alle 21, nella a San Paolo, si terrà un concerto dell'organista Mario Ciferri. Ingresso libero. GMON

CANTÙ

Merletti in mostra in via Matteotti

"Antiche e amate trine. I merletti delle nostre nonne", curata da Rita Bargna, è allestita al Giardino delle Ortensie in via Matteotti 33. Prenotazioni ai numeri 339-3838725 (Bargna) e 031-716094 (Pro Cantù). I commercianti di via Matteotti sono invitati ad esporre nelle vetrine dei negozi i loro merletti. La mostra, a ingresso libero, resterà aperta fino al 25 ottobre, tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.30. GMON

Uomo di 44 anni cade in moto In ospedale con l'eliambulanza

Cantù

Ferite a gamba e ginocchio schiacciati dalla moto Immediatamente soccorso, ora è in cura a Varese

Il motociclista, sulla strada provinciale tra Montesolaro di Carimate e Cantù, nelle vicinanze del centro abitato della Città del Mobile, è finito a terra, a bordo strada. Urla di dolore. È stato portato in elisoccorso all'ospedale di Circolo di Varese: ferita a gamba e ginocchio e massima attenzione, più in genere, agli arti inferiori, schiacciati in parte dal peso della moto sul terreno.

È questo quanto successo nel tardo pomeriggio di ieri, verso le 18.15, quando è scattato il codice rosso. Un motociclista caduto in terra, quanto è stato riferito al centralinista del 118.

I rilievi sul luogo dell'incidente, tra Montesolaro e Cantù

C'è chi, vicino, ha sentito le grida del ferito e dè sceso in strada. Se possibile, anche per aiutare. Per quanto possibile.

In base alla ricostruzione, il 44enne, in sella alla sua moto da enduro, diretto a Cantù, era ormai arrivato a casa. Quando, all'altezza di **via Peschiera**, ha perso il controllo. Causa da accertare. La polizia locale di Cantù, presente con tre pattuglie, ha sentito qualche automobilista di passaggio, qualche testimone. Può darsi che il motociclista sia stato tradito dalla manovra di un'auto, magari in svolta.

Caso vuole che, in quel punto, la carreggiata ceda a una porzione di piccolo sterrato, a margine dell'asfalto. Forse, non d'aiuto nel tenere l'equilibrio: può darsi anzi che abbia contribuito alla scivolata. Da appurare. Di certo, per una quindicina di metri, la moto è proseguita nella parte polverosa come a percorrere un'ideale via di fuga da circuito di moto. Una zona cuscinetto, che ha permesso al motociclista di non finire subito contro un ostacolo che avrebbe potuto causare anche conseguenze peggiori.

Via Montesolaro è stata chiusa al traffico per oltre un'ora, per permettere soccorsi e rilievi. Sul posto anche l'automedica del 118 e l'ambulanza della Croce Verde di Fino. L'arrivo al pronto soccorso di Varese ha determinato una nuova assegnazione del triage: codice giallo. Soltanto sabato, in via per Alzate, un altro incidente su due ruote, in bici, con elisoccorso all'ospedale di Niguarda di Milano per un uomo di 52 anni, finito in rianimazione: era finito contro una Jeep ferma in colonna. Strade sempre più trafficate e pericolose.

C. Gal.

Bike sharing, colonnina sradicata

Cantù. È finita decisamente malissimo l'esperienza del bike sharing a Cantù, per colpa di vandali e incivili. Immagine simbolica in questo senso, quella di una colonnina, alla quale un tempo erano attaccate le bici a noleggio, che è stata sradicata – s'immagina da corso Unità d'Italia – e abbandonata in via Dòmea, poco lontano dall'ospedale. Qui resta in bilico su un marciapiede ormai da qualche giorno, non solo triste a vedersi ma anche pericolosa, pronta a rovinare a terra col rischio di finire su qualche auto in transito. **S. Cat.**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Mariano Comense

Blitz dei vigili al mercato Multe per lavoratori in nero

Mariano. Ieri controllati 17 dei 175 ambulanti, con sanzioni per 1.200 euro
Scoperti due irregolari, sono state contestate violazioni ad altri due banchi

MARIANO COMENSE
SILVIA RIGAMONTI

Si sono conclusi con multe per 1200 euro i controlli effettuati dal nucleo intercomunale della Polizia locale al mercato del martedì di Mariano.

A essere pizzicati a violare le norme non era alcun abusivo, un fenomeno di cui non c'è traccia nella piazza locale, ma gli ambulanti con la regolare autorizzazione a lavorare sull'anello di via Kennedy. Questo è il quadro restituito dal blitz condotto dal comando di via Sant'Ambrogio con l'appoggio di una pattuglia da Cantù, Erba e, ancora, Como per un totale di dodici agenti impegnati sul campo.

Diciassette gli operatori a cui è stata chiesta di mostrare la carta d'esercizio, ossia il documento che permette di identificare la società che opera così come la sua autorizzazione a svolgere il commercio itinerante su aree pubbliche e, infine, l'assolvimento agli obblighi amministrativi e fiscali. Perché il controllo è nato per verificare che ogni ambulante avesse i requisiti per aprire il banco sulla piazza, ma per 4 di loro sono scattati gli accertamenti per un totale che abbatte il tetto di mille euro, toccando quota 1.200 euro.

> L'intervento con l'ausilio delle polizie locali di Cantù, Erba e Como

Le verifiche

In almeno due banchi è stata ravvisata la presenza di figure non riportate sulla carta d'esercizio, ossia lavoratori in nero, uno dei quali ha scelto la via della fuga davanti all'arrivo degli agenti. A un operatore è stata contesta la mancanza della documentazione che, invece, deve essere sempre con sé perché il rischio è che la società si sdoppi per la mattinata, utilizzando un'unica autorizzazione per lavorare contemporaneamente in due mercati diversi. Il quarto e ultimo banco, infine, è stato sanzionato perché non indicava che gli abiti in vendita erano usati.

«Il controllo dell'area rimane prioritario, anche perché stiamo parlando del secondo mercato della provincia di Como» spiega il comandante della Polizia locale di Mariano, **Matteo Caimi** che guidato il blitz di carattere puramente amministrativo. «Abbiamo verificato il 10 per cento degli operatori - puntualizza Caimi che motiva i numeri - l'attività era molto dettagliata quindi richiedeva tempo, dovendo anche confrontarci in simultanea con l'ufficio Suap. Ma abbiamo raggiunto questi dati grazie al nucleo intercomunale di Polizia locale che ci ha permesso di avere 12 uomini nell'ottica dei controlli di polizia annonaria».

«Il nostro mercato è il secondo più importante della provincia con 175 banchi che portano una certa pressione sulla piazza. Per questo resta prioritario il controllo dell'area - commenta l'assessore alle Politiche commerciali, **Andrea Ballabio** che davanti ai dati aggiunge - Se poi si trovano degli illeciti non va bene, soprattutto, quando riguardano il lavoro nero, mentre la disoccupazione cresce: una piaga che crea concorrenza sleale quando la tutela del lavoratore viene prima di tutto».

«Un occhio di riguardo»

Parole dure per chi non ha in regola i dipendenti, fatto per cui scatta la segnalazione all'ispettorato del lavoro. «Noi abbiamo un occhio di riguardo per il mercato» puntualizza Ballabio ricordano come, solo settimana scorsa, la ditta incaricata dal Comune abbia rifatto il tappetino dell'anello dove si ritrovano, ogni martedì, gli ambulanti. Per poi ampliare lo sguardo alle vie che corrono tutt'intorno per ripianare le buche. «Meglio un controllo in più che uno in meno».

I controlli ieri mattina al mercato di Mariano Comense

Hanno collaborato le polizie locali di Cantù, Erba e Como

Ferito per l'incidente sul monopattino Il ragazzo è in osservazione a Monza

Mariano Comense
Le sue condizioni non sarebbero preoccupanti
Da chiarire ancora la dinamica dello scontro

È in osservazione temporanea al pronto soccorso dell'ospedale "San Gerardo" di Monza il ragazzo di 17 anni, residente a Inverigo, rimasto vittima di un incidente, lunedì pomeriggio, mentre guidava un monopattino elettrico in via Padre Kolbe a Mariano. In questo reparto sarà monitorato dalle 24 alle 48 ore prima che i medici decidano se ricoverarlo per curare le conseguenze derivanti dall'impatto con l'auto di cortesia.

Rimasto sempre cosciente e collaborante, per lui si parla di un trauma facciale dovuto all'urto con il parabrezza. Ancora da chiarire la dinamica che ha portato all'impatto tra i due mezzi, entrambi viaggiavano nella stessa direzione, il primo che coinvolge la micro-mobilità sul territorio. Spetta alla Polizia locale, intervenuta sul posto con una pattuglia, ricostruire l'esatta dinamica dello scontro.

Il parabrezza sfondato della 500

Certo è, invece, che l'incidente ha riacceso la polemica che ruota intorno al monopattino elettrico dopo il boom delle tavolette, alimentato dagli incentivi all' acquisto dei mezzi ecologici varati dal Governo attraverso il decreto Rilancio. A oggi rimangono delle zone d'ombra nella normativa che disciplina la micromobilità. Ma sulla lacuna il Comune si era già interrogato, inserendo ormai due anni fa nel rinnovato regolamento di polizia urbana il divieto alla loro circolazione sotto i portici, gallerie o, ancora, nelle aree pedonali.

S. Rig.

Inverigo, lavori in via General Cantore Senso unico alternato sino a fine anno

Cantieri
L'intervento necessario per le tubature del metano
Interventi anche in via Magni e in via Bressanella

Periodo di lavori stradali ad Inverigo. Da oggi nella centrale via General Cantore viene istituito un senso unico alternato, regolato da un semaforo, durante il giorno. Senso unico alternato anche in via Bressanella, da lunedì della prossima settimana. Sempre da lunedì 19 ottobre anche in via Magni entrerà in funzione un senso unico alternato. Venerdì divieto di sosta con rimozione forzata nel parcheggio di via Mazzini 2 per consentire i lavori di rifacimento segnaletica orizzontale.

Gli automobilisti inverighesi e di passaggio, dovranno armarsi di pazienza nell'attraversare via General Cantore. Da oggi e sino al 30 dicembre, si imbatteranno infatti in un senso unico alternato, con il passaggio regolato da un semaforo. Il motivo della novità è dovuto ai lavori per la messa in opera delle tubature per il passaggio del metano. Il cantiere inizierà all'altezza di via Antonello da Messina. «Purtroppo sono interventi necessari ed indispensabili -spiega l'assessore ai Lavori Pubblici, **Antonio Brenna** - Il potenziamento della rete del metano è fondamentale». Protagonista ancora il metano, in via Bresanella, con un senso unico alternato. Anche qui i lavori dovrebbero andare avanti sino alla fine dell'anno. Più contenuti i giorni di disagio in via Magni, un'arteria che negli anni precedenti è stata interessata dai lavori per la costruzione della rete fognaria. Qui gli operai saranno in azione da lunedì a giovedì della prossima settimana, dal civico 54 (intersezione con via Buonarroti) all'altezza di via Trieste. Saranno veloci (un solo giorno) le operazioni di rifacimento della segnaletica orizzontale nel piccolo parcheggio di via Mazzini 2 nella frazione di Romanò.

G. Ans.

Sollievo per il Mariano Il tampone è negativo

Il caso

«È arrivato l'esito del tampone ed è negativo».

Può finalmente tirare un sospiro di sollievo il direttore generale del Mariano Calcio, **Mauro Bernardi** davanti al responso del test effettuato su un tesserato della Prima squadra della società che milita nel campionato di Eccellenza. Il risultato è a favore dei giallo blu che questa domenica potranno così scendere in campo contro la bergamasca Albino Gandino. Mentre è ancora da decidere quando riprogrammare il match, rinviato lo scorso sabato, contro l'Olginatese Brianza in un calendario che già offre poche finestre per recuperare le partite.

Certo è, invece, che dopo quasi una settimana di stop sia della Prima squadra che della Juniores potranno anche riprendere gli allenamenti dei giocatori in vista dei prossimi match dopo che il sospetto ragazzo positivo al coronavirus non si è rivelato tale, come certificato dal tampone che così esclude casi vulnerabili all'infezione virale.

S. Rig.

Foto al parco delle Groane Ultimi giorni del concorso

Cabiate

Scade domani, giovedì 15 ottobre 2020, il termine per l'invio delle fotografie per il concorso indetto dal Parco delle Groane della Brughiera Briantea allo scopo di approntare il calendario 2021.

Il concorso è aperto a tutti e la partecipazione è gratuita ma è subordinata all'iscrizione che dovrà essere effettuata compilando l'apposito modulo di adesione (per maggiori informazioni è possibile consultare il sito www.parcogroane.it).

Fotografie e modulo di partecipazione dovranno essere inviati a comunicazione@parcogroane.it entro le ore 12 Del 15 ottobre 2020. Il tema sono i paesaggi incontaminati del Parco delle Groane e della Brughiera Briantea fotografati in ogni mese dell'anno.

La premiazione degli autori delle 12 fotografie scelte, una per ogni mese dell'anno, è prevista il 13 dicembre 2020 nella Festa Natale del Parco.

F. Can.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

MARTEDÌ 13 OTTOBRE 2020 - ANNO XXIV N. 243 www.corrieredicomo.it ISSN 1592-7954

CORRIERE DI COMO

QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE DELLA CITTÀ E DELLA PROVINCIA

In edicola con il CORRIERE DELLA SERA

Edizione in abbinata con il Corriere della Sera - non vendibile separatamente Euro 0,18
Poste Italiane Spa - Spedizione in A.P. D.L. 353/03 - (Conv. L. 46/04) art. 1 comma 1 DCB Como

CONDUZIONE E MANUTENZIONE CENTRALI TERMICHE
INCARICO TERZO RESPONSABILE
TELEGESTIONE IMPIANTI
THERMIA

La sosta nel capoluogo

Posti auto per residenti, 230 le domande respinte

in cronaca a pagina 4

Cantù

Prostituzione minorile, a giudizio 34enne

di Mauro Peverelli a pagina 7

Le motivazioni della sentenza

Delitto Mancuso, prova di forza della 'ndrangheta

in cronaca a pagina 9

CENTRO ASSISTENZA AUTORIZZATO
Ygnis
THERMIA di Pina Gianluca
22070 Cosnate con Berrate (CO)
Tel. e Fax 031 452891 - Cell. 337 1074272
e-mail: pgthermia@virgilio.it

Ieri 26 nuovi casi positivi sul Lario

COVID, IL 90% IN CURA A CASA

Cure domiciliari per il 94% dei lariani positivi al Coronavirus, solo il 6% finisce in ospedale.

A PAGINA 3 Barabesi

Preoccupato il presidente dei Medici

Influenza, Pd contro la Regione «Irrisorio il numero di vaccini»

in primo piano a pagina 2

In crescita i nuovi contagi

In Svizzera allo studio lockdown su base cantonale

in primo piano a pagina 3

Ennesimo problema per il traffico

Il caso dei passaggi a livello: sbarre bloccate a mezz'aria

in cronaca a pagina 5

fraquelli Ettore srl
Via Cadorna, 162 - Menaggio (Como)
Tel. 0344 32808 - www.fraquelli.it
VENDITA E ASSISTENZA TECNICA SPECIALIZZATA
• Fotocopiatrici • Registratori di cassa • Personal Computer
• Stampanti Fax Accessori • Telefonia • Mobili per ufficio
NUOVI REGISTRATORI DI CASSA TELEMATICI
Olivetti
form200 Plus
Design e innovazione
MODERNO • PERSONALIZZABILE • FACILE

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Primo piano | Allerta sanitaria

«Irrisorio il numero dei vaccini antinfluenzali per i medici» Il consigliere Orsenigo (Pd) attacca la Regione Lombardia

Il presidente dell'Ordine, Gianluigi Spata, preoccupato per l'esiguità delle dosi a disposizione

Gianluigi Spata

Angelo Orsenigo

(f.bar.) «Bene così ma pronti a inasprire le misure per contrastare il diffondersi dell'epidemia. La lotta va portata avanti analizzando l'evolversi della situazione». È categorico **Gianluigi Spata**, presidente dell'Ordine dei medici di Como e della Federazione regionale degli Ordini dei medici lombardi, nel commentare lo stato attuale della pandemia e le ultime disposizioni previste dal Governo. Una situazione che necessiterebbe anche di un'accelerazione nella campagna vaccinale contro l'influenza «che invece, ci hanno comunicato, porterà pochissime dosi a noi medici nelle prossime settimane. La vaccinazione però è un passaggio decisivo per garantire un'adeguata protezione alle categorie più fragile, ed esposte dunque maggiormente al Covid», dice Spata. «Da luglio invoco una maggior rapidità per poter organizzare la vaccinazione ma senza esito», spiega Spata.

È proprio sui vaccini a disposizione dei medici lombardi è arrivato un duro attacco del consigliere regionale del Pd, **Angelo Orsenigo**. «A pochi giorni dall'avvio della campagna vaccinale antinfluenzale - dice l'esponente Dem - una circolare inviata ai medici di base rivela che le prime dosi del vaccino saranno disponibili solo dal 19 ottobre e saranno solo 30. Altre 20 arriveranno tra il 26 e il 31 ottobre e altre 50 dal 2 novembre in poi. Solo da metà novembre si potranno prenotare altre dosi. Cifre irrisorie che non basteranno certo a coprire nemmeno le categorie alle quali la Regione ha dato la massima priorità: i pazienti fragili e gli over 65. Basti pensare che un medico di famiglia in Lombardia conta in media quasi 1.400 pazienti».

«L'ennesima dimostrazione - conclude Orsenigo - che in Lombardia la campagna vaccinale non partirà davvero fino a metà novembre e che comunque non basterà per tutti. Un ritardo imperdonabile che rischia di mettere a rischio la salute di migliaia di cittadini. Il sistema di vaccinazione, inoltre, macchinoso e complicato, rischia di disincentivare i cittadini a chiedere di essere vaccinati. Più che una campagna vaccinale sembra una lotteria».

Preoccupa la lentezza con cui sta partendo la campagna di vaccinazione antinfluenzale

Considerazioni che collimano con le parole di Spata. «I numeri comunicati sono troppo scarsi anche perché tutti vogliono vaccinarsi, anche gli over 60 - dice Spata - La Regione ha deciso così, vedremo alla fine i risultati. Adesso dobbiamo organizzare, insieme alla Medicina del territorio, la somministrazione dei vaccini che quest'anno dovrà ovviamente rispettare certe regole di sicurezza che inevitabilmente allungheranno i tempi». Il tutto mentre in altre regioni come in Campania e Veneto «la campagna è già iniziata. Siamo indietro».

Sul fronte invece del contenimento dell'epidemia da Coronavirus, arriva il plauso di Spata. «La strada è quella giusta, bisognerà poi vedere come la Regione recepirà le indicazioni del governo e se ci saranno eventuali aggiustamenti - spiega il presidente dei medici - Decisivo sarà il controllo del territorio che ritengo un punto essenziale per circoscrivere il diffondersi del virus. Sarà fondamentale l'opera di controllo delle forze dell'ordine».

Tra le nuove disposizioni previste dal Governo, da segnalare che tutti coloro i quali sono stati a contatto con un caso sospetto dovranno restare a casa 10 giorni e non più 14. Dopo sarà necessario un test per accertare la negatività. Si potrà ricorrere sia al tampone molecolare che a un test rapido antigenico. Limiti inoltre alle feste private con non più di 30 invitati a matrimoni e battesimi, niente vendita di alcolici dopo le 22 e divieto di sosta davanti a bar, ristoranti e bar dalle 21 fino alle 6 di mattina. Stop alle partite di calcetto e divieto di praticare sport da contatto. Sono alcune delle nuove misure restrittive anti-Covid. Intanto, come noto, è stato prorogato lo stato di emergenza al 31 gennaio 2021, con l'obbligo di mascherine anche all'aperto.

Vertice in Prefettura

Forze dell'ordine, stretta sui controlli contro gli assembramenti

Dallo scorso mese di marzo ad oggi sono stati controllati, in ambito provinciale, 277.617 persone (di cui 2.974 sanzionate e 966 denunciate a vario titolo per violazione delle disposizioni normative in materia). Inoltre, sono state eseguite verifiche su 18.612 esercizi e attività produttive. Tra queste, sono 113 quelle sanzionate e 60 quelle provvisoriamente chiusi dall'autorità. Sono i dati illustrati il 9 ottobre scorso in Prefettura durante una riunione tecnica di coordinamento dei responsabili provinciali delle forze di polizia, presieduta dal vice prefetto Vicario. È sempre in quell'occasione, in base anche all'evolversi della situazione epidemiologica, si è deciso di intensificare i controlli di polizia,

Prevista un'intensificazione dei controlli nei punti sensibili

che riguarderanno soprattutto quei luoghi e quelle realtà sociali dove è maggiore il rischio di assembramenti o nei quali maggiormente si riscontrano comportamenti non in linea con le disposizioni. È dunque attenzione ad esempio alle aree in prossimità degli istituti scolastici. Allo stesso tempo verranno presidiate e monitorate le zone della "movida", le stazioni ferroviarie, le fermate del trasporto pubblico locale e le zone di interscambio dei mezzi pubblici, segnalando tempestivamente alle aziende di trasporto eventuali criticità, per gli interventi di competenza. Riflettori accesi infine su strutture sportive, associazioni, ristoranti, bar e attività commerciali.

I preparativi

Gli ospedali si attrezzano per la nuova ondata

Al Valduce una struttura coperta per l'accoglienza dei pazienti in via Dante

(a.cam.) La drammatica situazione di marzo e aprile, con la quasi totalità dei reparti trasformati in corsie Covid, fortunatamente al momento sembra ancora lontana. Gli ospedali comaschi però, alla luce dell'impennata dei contagi che si registra ormai da settimane, si preparano comunque a fronteggiare un eventuale aumento dei ricoveri e delle richieste di assistenza. L'attenzione è concentrata in particolare sull'accoglienza dei pazienti, con spazi dedicati per il triage, fondamentale per individuare subito eventuali casi sospetti. Sul fronte posti letto, invece, le strutture sanitarie si attrezzano per eventuali potenziamenti degli spazi dedicati ai malati Covid.

Lavori in corso
La struttura coperta davanti all'ingresso principale di via Dante è destinata a favorire l'accesso dei pazienti che devono effettuare visite ambulatoriali o esami diagnostici e che, prima di entrare, devono essere sottoposti al triage e alla misurazione della temperatura

All'ospedale Valduce è stato avviato l'allestimento di una struttura coperta davanti all'ingresso principale di via Dante. Lo spazio è destinato a favorire l'accesso dei pazienti che devono effettuare visite ambulatoriali o esami diagnostici e che, prima di accedere all'interno della struttura ospedaliera, devono essere sottoposti alla misurazione della temperatura e al triage previsto per individuare precocemente possibili sintomi sospetti. Sul fronte posti letto, il Valduce non ha mai chiuso il reparto destinato ai pazienti Covid che attualmente quindi continua ad accogliere i malati positivi, in aumento nelle ultime settimane.

Già da venerdì scorso anche il Sant'Anna ha annunciato interventi per affrontare un eventuale aumento significativo dei casi. Nel presidio di San Fermo sono stati messi a disposizione dieci posti letto in più per i pazienti positivi nell'area Chirurgica 3. È stato inoltre avviato l'allestimento di una tensostruttura che accoglierà i parenti dei pazienti del pronto soccorso. La tenda a cupola potrà ospitare fino a 60 persone garantendo il distanziamento sociale, sarà riscaldata e in grado di offrire il miglior comfort possibile a chi è in attesa.

La tettoia in fase di allestimento all'ospedale Valduce

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Covid, a Como nove positivi su dieci in cura a domicilio La pandemia ieri ha causato 26 nuovi contagi sul Lario

Scende il numero dei tamponi. Sale di 3 unità il dato delle vittime in Lombardia

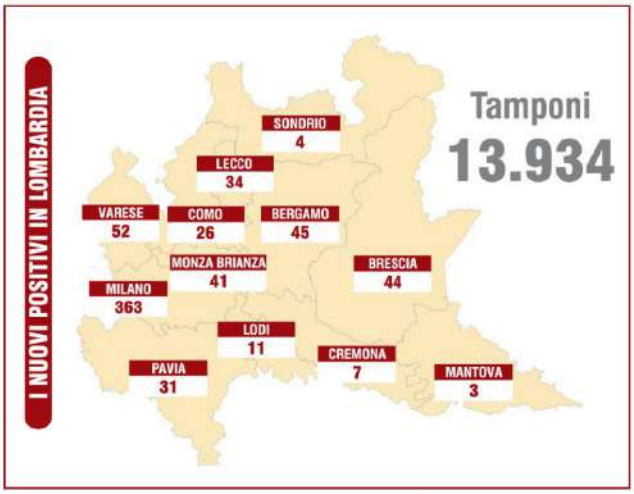
Le cifre
Nella settimana dal 28 settembre al 4 ottobre, l'Ats Insubria ha registrato 212 nuovi casi accertati di Covid tra Como e Varese. Quasi il 94% dei positivi, 199 in tutto, è a casa in isolamento e si sta curando a domicilio. Solo 13 pazienti, pari al 6,1%, hanno avuto bisogno di un ricovero

(f.bar.) L'allarme per la crescita costante dei nuovi contagi resta sempre elevato. Attualmente nelle province di Como e Varese, in base alle ultime indicazioni, 9 persone positive al Covid su 10 si stanno curando a domicilio e non hanno avuto bisogno di ricovero. «Gli indicatori ospedalieri non mostrano segni di sovraccarico del sistema sanitario territoriale», precisa l'Ats Insubria nel bollettino di aggiornamento sulla pandemia nelle due province confinanti.

Nella settimana dal 28 settembre al 4 ottobre, l'Ats Insubria ha registrato 212 nuovi casi accertati di Covid tra Como e Varese. Quasi il 94% dei positivi, 199 in tutto, è a casa in isolamento e si sta curando a domicilio.

Nella settimana indicata, solo 13 pazienti, pari al 6,1% hanno avuto bisogno di un ricovero in ospedale e di questi il 4% è già stato dimesso nel corso della settimana presa in esame. Al momento, per Ats Insubria la situazione negli ospedali di Como e Varese è sotto controllo.

«Nella settimana dal 20 al 26 settembre - fanno sapere sempre da Ats - negli ospedali pubblici, il tasso di occupazione dei posti letto di area medica per pazienti Covid-19 è stato del 5,2%, ben al di sotto della soglia di attenzione del 40%». Nessun ricovero invece in terapia intensiva. Al momento, eventuali pazienti gravi infatti vengono indirizzati agli ospedali hub individuati dalla Regione, nove attualmente in Lombardia. Per Como, il presidio di riferimento è l'ospedale Sacco di Milano.



I DATI DI LUNEDÌ

Cala il numero dei tamponi effettuati nella giornata di ieri. Con 13.934 test in Lombardia - rispetto ai 15.590 di domenica - i nuovi casi in provincia di Como scendono a 26 (domenica erano 36).

In diminuzione anche l'incidenza dei casi positivi sul totale dei tamponi effettuati: ieri era pari al 4,9% (stesso dato di sabato) contro il 6,6% registrato domenica.

La situazione
A livello regionale i nuovi contagi sono 696, di cui 74 "debolmente positivi" e 5 a seguito di test sierologico

A livello regionale i nuovi contagi sono 696, di cui 74 "debolmente positivi" e 5 a seguito di test sierologico. Sale invece di due unità, su scala regionale, il numero relativo ai pazienti nelle Terapie intensive che ieri ha così toccato quota 50 mentre i ricoverati negli altri reparti sono 463 (+30). Sono 83.353 i guariti/dimessi (+163). Ieri infine altre tre vittime in Lombardia per un totale complessivo pari a 16.968 da inizio pandemia. Questi i dati nelle singole province: a Milano si raggiunge quota 363, di cui 184 a Milano città. A Bergamo 1 casi sono 45, Brescia sotto di un punto, a 44. A seguire Cremona con 7, Lecco a 34, Lodi a 11. Mantova è invece a quota 3 casi, Monza e Brianza a 41. Chiudono Pavia a 31, Como a 26, Sondrio a 4 e Varese a 52.

LA RIPRESA ECONOMICA

Investimenti, semplificazione, innovazione e formazione. Sono questi gli assi portanti su cui poggia la ripresa che sono stati illustrati dal presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, intervenuto ieri all'assemblea di Assolombarda. «Regione Lombardia - ha detto il governatore - è impegnata nel rafforzare gli strumenti finanziari. Per sostenere l'innovazione di prodotto e di processo nelle imprese, con particolare riguardo alle Pmi. Ci aspettiamo che una grossa fetta delle risorse del Recovery Fund e, più in generale, del Next Generation Eu siano destinate al sostegno dei processi innovativi nelle imprese e nelle start up». Infine il presidente, commentando i dati relativi all'impennata del debito pubblico in Italia equivalente al 158% del Pil, ha dichiarato che «questo Paese non può più permettersi un ulteriore lockdown».

Oltreconfine

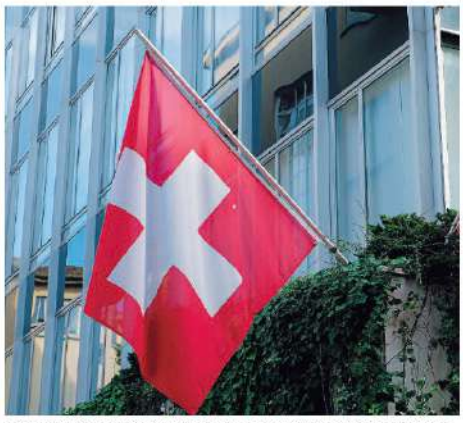
Svizzera: si ipotizzano lockdown nei singoli cantoni

Forte preoccupazione per i dati relativi all'ultimo weekend, con 4.068 nuovi casi

I numeri
in Svizzera ci sono stati 4.068 nuovi casi di Coronavirus tra venerdì e domenica. Un numero preoccupante, con una media di 1.356 al giorno. Tra i dati diffusi dall'Ufficio federale della sanità pubblica impressionano le cifre di venerdì con 1.712 nuovi contagi

(f.bar.) La svizzera si prepara a far scattare dei possibili lockdown territoriali. Il progressivo peggioramento della situazione oltreconfine ha fatto prendere in considerazione delle potenziali chiusure che saranno però adottate dai singoli cantoni dopo attente valutazioni. La notizia, riportata da *Ticinonline*, conferma come il Ministro della Sanità **Alain Berset**, preoccupato per la situazione abbia preso in considerazione questo provvedimento. «L'evoluzione da mercoledì è in crescita. Qualcosa è cambiato», ha infatti commentato il ministro che subito dopo ha fatto appello alla responsabilità collettiva. «Bisogna ricordarsi di mantenere le distanze sociali, lavarsi le mani, usare la mascherina. In caso di sintomi, restare a casa e sottoporsi al test». E infine sempre il ministro non ha escluso possibili chiusure a livello locale, ma sarà una decisione che prenderanno i singoli Cantoni.

E la situazione ha fatto registrare un deciso peggioramento nel week end appena trascorso. Analizzando i dati infatti si vede come in Svizzera ci siano stati 4.068 nuovi casi di Coronavirus tra venerdì e domenica. Un numero preoccupante con una media di 1.356 al giorno. Ma tra i dati che sono stati diffusi dall'Ufficio federale della sanità pubblica (Ufsp), ciò che ha impressionato è stato anche un altro elemento, ovvero i numeri dello scorso venerdì che, con 1.712 nuovi contagi, rappresenta la cifra più alta registrato a Berna da inizio pandemia. E ciò che allarma maggiormente è anche il constatare come siano previste a breve almeno 70 nuove ospedalizzazioni. Sono infine sette le persone decedute, numero che porta a un totale di 1.801 svizzeri morti per conseguenze legate al virus. Nel weekend sono stati infine sottoposti al test 35.556 svizzeri: l'11,4% ha dato esito positivo. Una percentuale quest'ultima che ha fatto innalzare il livello dall'erta e che ha fatto intervenire nuovamente il ministro che si è soffermato sul fatto che, eseguendo sempre più test, diminuiscano i casi "nascosti". «I nosocomi non sono ancora sotto pressione. Ma - ha chiuso Berset - è prevedibile anche un aumento delle ospedalizzazioni. L'obiettivo sarebbe riuscire a proteggere gli anziani e tenere bassa l'età media dei contagiati, ma questo difficilmente sarà possibile». Infine ieri in Ticino si contavano nel complesso - da inizio pandemia - 3907 casi e 350 decessi con un numero di dimessi pari a 933.


La situazione della pandemia oltreconfine è nuovamente peggiorata nell'ultimo fine settimana

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

VareseNews

VareseNews
https://www.varesenews.it

Rinnovo contratto metalmeccanici, da giovedì assemblea generale alla Whirlpool

Date : 13 Ottobre 2020

Giovedì 15, venerdì 16 e lunedì 19 ottobre, alla **Whirlpool** di **Cassinetta** di **Biandronno**, si terrà **l'assemblea** generale retribuita di un'ora e 15 minuti. All'ordine del giorno c'è naturalmente il **rinnovo del contratto nazionale collettivo di lavor**o dei metalmeccanici e l'aggiornamento sulla **vertenza Whirlpool.**
All'assemblea interverranno **Caterina Valsecchi**, segretaria generale della Fim Cisl dei Laghi, **Giovanni Cartosio**, segretario generale **Fiom Cgil Varese, Fabio Dell'Angelo,** segretario generale Uilm Uil Varese. Le stesse si svolgeranno tenendo conto dei protocolli di sicurezza.
Gli orari delle **assemblee** non potranno essere modificati in quanto dovrà essere effettuata **l'igienizzazione dei posti a sedere tra un'assemblea e l'altra nella mensa Gemini**. (foto di repertorio, assemblea alla Whirlpool nella mensa Gemini)

Calendario assemblee

Giovedì 15 ottobre Fabbrica Frigoriferi:
Linea 2 e *aree collegate
Primo turno dalle ore 6.00 alle ore 7.15
Secondo turno dalle ore 14.00 alle ore 15.15
Linea 3-4 e * aree collegate
Primo turno dalle ore 7.30 alle ore 8.45
Secondo turno dalle ore 15.30 alle ore 16.45
Linea 5/ 6 / e *aree collegate (impiegati e model shop)
Primo turno dalle ore 9.00 alle ore 10.15
Secondo turno dalle ore 17.00 alle ore 18.15
Venerdì 16 ottobre Fabbrica Microonde
Linea 1 - Linea 2 e *aree collegate (impiegati e model shop)
dalle ore 9.00 alle ore 10.15
Linea 3 - Linea 4- Linea strangers e *aree collegate (impiegati, model shop)
dalle ore 15.00 alle ore 16.15
turnetti: forni * aree collegate
Dalle ore 17.00 alle ore 18.15 forni
Lunedì 19 ottobre Fabbrica Forni
Linea 1 Linea 2 e *aree collegate (impiegati e model shop)
dalle ore 09.00 alle ore 10.15
Linea 3 linea 11 e *aree collegate (impiegati e model shop)
dalle ore 14.30 alle ore 15.45
Notte e turnetti: Frigoriferi e MWO / *aree collegate

Dalle ore 20.20 alle ore 21.35 (linea 5/6) e MWO
Dalle ore 22.00 alle ore 23.15 (linea 3)

https://www.varesenews.it/2020/10/interrotta-la-trattativa-rinnovo-del-contratto-metalmeccanici-annunciano-lo-sciopero/968782/

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Fatti del Giorno

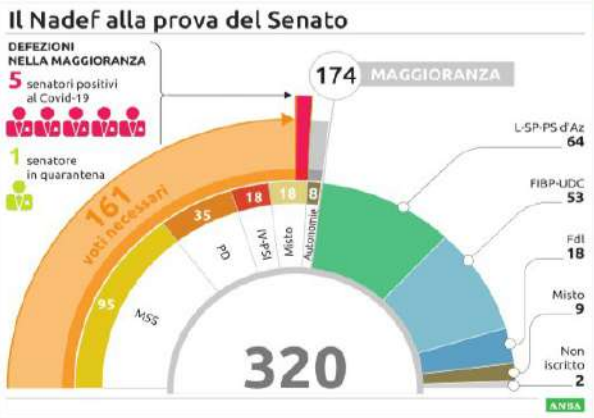
Appendino non si ricandiderà

TORINO - Aveva promesso che la decisione sarebbe arrivata dopo l'estate, ma dopo la condanna per il caso Ream, si è presa «qualche giorno in più» di riflessione. Alla fine, però, la scelta, per quanto «dolorosa», è arrivata: Chiara Appendino non si ricandida alla guida di Torino per «coerenza». Perché anche se la condanna, sei mesi in primo grado per falso ideologico con l'accusa di un'erra imputazione a bilancio di 5 milioni, è «lieve», e c'è ancora l'appello, «in politica, prima di ogni cosa, bisogna essere coerenti con i propri principi». A otto mesi dal voto, la «ritirata» della prima cittadina apre la partita della successione, con i partiti che si preparano alle grandi manovre. L'annuncio della sindaca pentastellata, dopo la comunicazione alla sua maggioranza, è arrivato attraverso un video su Facebook. «È il momento - dice - che non si parli più di me, forse lo si è fatto anche troppo perché era comodo».

Recovery, prove di dialogo

GIORNI DECISIVI *Conte chiede collaborazione all'opposizione sul piano*

ROMA - Il Recovery plan italiano sarà composto da «un numero limitato di azioni» per «colmare i divari» che oggi ha il Paese: per garantire che i singoli progetti siano attuati nei tempi, non solo ognuno di essi avrà un «soggetto istituzionale» responsabile, ma si valuterà anche di introdurre un meccanismo di premi e sanzioni. Giuseppe Conte lo spiega ai senatori, con una digressione rispetto all'informativa sul prossimo Consiglio europeo. Lo fa nel giorno in cui il Senato e la Camera votano le risoluzioni di indirizzo al governo sul Recovery plan italiano. Il premier accoglie la proposta dei senatori di un sistema di «bonus/malus» sui progetti per spendere i 209 miliardi, mentre dalla Camera gli chiedono di non creare task force o strutture ad hoc per la gestione. E dichiara disponibilità a collaborare, anche con l'opposizione. I rapporti restano tesi ma timide prove di dialogo ci sono: Lega, Fdi e Fi si astengono sul documento sul Recovery e potrebbero astenersi sull'autorizzazione allo scostamento di bilancio che il governo chiederà tra oggi e domani in Aula per fare nuovo debito e poter finanziare la prossima manovra. Eccolo, il nodo più immediato per il governo. Serve la maggioranza assoluta, alla Camera e al Senato per approvare lo scostamento, che accompagnala nota di aggiornamento al Def (per la quale basta la maggioranza semplice). Ma i numeri sono sul filo, perché ci sono deputati e senatori positivi al Covid o in quarantena fiduciaria. «Auspico che il clima di leale collaborazione» possa «conservarsi anche in vista del voto sul prossimo scostamento di bilancio», dice a Palazzo Madama il premier. Non servono aiuti dall'opposizione, ribadisce il ministro Federico D'Incà. Ma basta un nuovo focolaio di contagi da Covid tra i parlamentari nelle prossime ore per farli venire meno, perché al Senato si contano a oggi circa 164 sì, tre sopra la maggioranza assoluta, mentre alla Camera i voti sarebbero circa dieci in più di quella soglia. Il rischio che serva l'aiuto dell'opposizione non è scongiurato, anche perché al Senato non avrebbero ancora sciolto la riserva cinque senatori ex M5s, che siedono nel Misto. E anche se si mormora di altri due senatori di Fi in arrivo alla maggioranza, gli azzurri cercheranno di non spaccarsi. Ecco perché l'appello di Conte non sfugge. Il centrodestra voterà probabilmente contro la Nadef e si asterrà sull'autorizzazione allo scostamento: per mostrarsi responsabile e non dare «aiutini» alla maggioranza. Alla Camera dovrebbero rientrare 5 deputati Pd e 4 di Leu che eranoin isolamento fiduciario, riducendo le assenze causa Covid a non più di dieci, mentre al Senato si conterebbero 3 assenti per Covid in maggioranza. Si monitorano i numeri di ora in ora, i ministri saranno tutti in Aula per votare.



IL BRIVIDO ALLE CAMERE

Parlamento e quarantene La conta per le votazioni

ROMA - Le quarantene rischiano di mettere in seria difficoltà il funzionamento del Parlamento. Costituzione e regolamenti parlamentari sono inflessibili su determinate maggioranze previste per far passare i provvedimenti tanto in Aula quanto in commissione a Montecitorio ed a Palazzo Madama, e non possono tener conto di chi non è nelle condizioni di partecipare ai lavori parlamentari perché si trova in isolamento o in quarantena. Un «busillis» assolutamente non dipoco conto che potrebbe creare enotevoli problemi. A fronte di contagi e quarantene, in Aula a Montecitorio sui provvedimenti ordinari si è ovviato alle assenze ricorrendo per infetti e isolati all'istituto della «missione», che ha l'effetto di abbassare il numero legale e permette di far passare i provvedimenti a maggioranza semplice. Al Senato questo istituto si chiama «congedo»: in base al regolamento di Palazzo Madama possono esservi postifino al 10% dei componenti dell'Assemblea in ciascuna seduta. Ma non sempre questo escamotage funziona. Il nodo potrebbe venire seriamente al pettine nelle prossime ore in entrambi i rami del Parlamento.

Assegno unico e più aiuti alle imprese

La manovra prevede anche la conferma del taglio del cuneo fiscale e gli sgravi al Sud

ROMA - Assegno unico per i figli, conferma del taglio del cuneo fiscale e dello sconto del 30% sui contributi al Sud, aiuti «significativi» per i lavoratori e i settori ancora in difficoltà. I capisaldi della manovra da 40 miliardi dell'era Covid li fissa in Parlamento il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, anche se per i dettagli bisognerà aspettare ancora qualche giorno. L'intento però è chiaro, continuare a sostenere l'economia per uscire dalla crisi e proseguire con il taglio delle tasse in attesa della riforma dell'Irpef che sarà pronta, assicura il ministro, «dal 1 gennaio 2022». Il governo pensa di varare documento programmatico di Bilancio per Bruxelles e articolato della legge di Bilancio non appena avrà ottenuto il via libera del Parlamento all'utilizzo di extradeficit «per 24 miliardi», che arriverà tra oggi e domani. Un voto sul filo per i numeri incerti degli assenti per virus (tra contagi e isolamenti fiduciari), ma che si conta di portare a casa e che consentirà di comporre i numeri del bilancio per il prossimo triennio. «Le stime sono prudenti» e i conti sono migliorati anche per i quasi 7 miliardi di tasse versate dai contribuenti nonostante le sospensioni dei mesi del lockdown, ha ricordato Gualtieri ringraziando chi ha pagato nonostante la crisi. In serata il premier, Giuseppe Conte, riunisce i capidelegazione con i responsabili economici dei partiti e il titolare di via XX Settembre per fare un primo esame politico delle proposte, piovute numerose anche dai singoli ministeri, che hanno rispolverato in parte misure già predisposte per i vari decreti di emergenza. Molti interventi saranno in continuità, a partire dalla proroga della cassaintegrazione gratuita per i settori più colpiti dalla crisi, chedovrebbe assorbire 3-4 miliardi. La misura dovrebbe essere ancorapiù selettivae rivolgersi in particolare a turismo e ristorazione, legando l'accesso alla Cig Covid ai cali di fatturato. Oltre agli ammortizzatori diemergenza, lamanovra dovrebbe riproporre anche un pianodi sgravi contributivi per le nuove assunzioni (2-3 miliardi), che si affiancheranno al rifinanziamento (per circa 5 miliardi) della fiscalità di vantaggio per il Mezzogiorno, che in molti anche in Parlamento chiedono di estendere ad altre aree, a partire dalle province di Latina, Frosinone e Rieti. Per le imprese dovrebbe arrivare anche rafforzamento e proroga del programma Impresa 4.0 (che sarà ribattezzato «Transizione 4.0») e anche il superbonus al 110% sulle ristrutturazioni green dovrebbe essere prorogato oltre il 2021. Sul fronte fiscale il governo agirà su due fronti: l'aumento degli incassi anche grazie alla compliance ottenuta con il piano «Italia cashless» (che va rifinanziato per circa 1,2 miliardi per ripristinarei 3 miliardi previsti inizialmente per il cashback). E la stabilizzazione del taglio del cuneo fiscale anche per i redditi tra i 28mila e i 40mila euro, ora finanziato fino a fine anno.

Un poster promozionale del Fondo Monetario Internazionale (ANSA/AFP)

Fmi: «28mila miliardi in fumo col virus»

NEW YORK - La recessione è meno severa delle attese, ma è pur sempre la peggiore dalla Grande Depressione. Il Fondo Monetario Internazionale invia un segnale di speranza rivedendo al rialzo le stime di crescita per il 2020. Ma avverte: la crisi «è lungi dall'essere finita», andando avanti la strada è lunga e presenta molte incertezze con una ripresa «prona» a battute d'arresto. Molto dipende da come viene controllata la pandemia, che all'economia costerà - rispetto alle stime pre-Covid - 28.000 miliardi di dollari al 2025. A pagare un conto salato è anche il mercato del lavoro, sul quale il virus lascerà «cicatrici» durature. In questo quadro di incertezza è «essenziale» che non vengano ritirati prematuramente gli stimoli all'economia, ammonisce il capo economista del Fondo, Gita Gopinath, osservando come grazie ai 12.000 miliardi di dollari finora stanziati dai governi è stata «prevenuta una catastrofe finanziaria». Spinta anche dagli aiuti, l'economia sta emergendo dagli abissi in cui era scivolata in aprile. E la revisione al rialzo delle stime di crescita del Fmi riflette proprio un'accelerazione inattesa. Il pil mondiale si contrarrà quest'anno del 4,4%, in miglioramento di 0,8 punti percentuali rispetto alle stime di giugno, mentre il prossimo salirà del 5,2%, meno delle attese. Il Fondo rivede al rialzo anche le previsioni 2020 per Eurolandia e Stati Uniti, che si contrarranno rispettivamente del 8,3% e del 4,3%, abbassando invece quelle per il prossimo anno. Migliorano decisamente anche le previsioni per quest'anno dell'Italia: il pil calerà del 10,6%, meno del 12,8% stimato in luglio, ma più del -9% previsto dal governo. Per il 2020 il rimbalzo è atteso 5,2%, ovvero 1,1 punti percentuali in meno rispetto a giugno e meno del +6% previsto dal governo. Il debito italiano è invece previsto salire al 161,8% quest'anno con un deficit al 13%. La disoccupazione salirà invece dal 9,9% del 2019 all'11% del 2020 e l'11,8% del 2021. L'Italia però non è isolata. L'aumento della disoccupazione e il peggioramento dei conti pubblici è infatti un fenomeno generalizzato a livello globale. Un fenomeno, quello del balzo del debito mondiale, che però non deve al momento porre freni agli aiuti all'economia, visto che le perdite da Covid già rappresentano una «forte battuta d'arresto negli standard di vita rispetto a quanto previsto prima della pandemia», osserva Gopinath mettendo in evidenza come il virus causerà quest'anno il primo aumento della povertà estrema degli ultimi 20 anni. Senza contare l'ampliamento delle disuguaglianze, con la crisi che ha colpito soprattutto le donne e i giovani, e in generale il mercato del lavoro. Di fronte alla crisi senza precedenti il sistema bancario mondiale per ora tiene. Gli istituti di credito sono ben capitalizzati ma le «debolezze» stanno aumentando e la pandemia sarà un test, osserva il Fmi.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

PRIMO PIANO

A Mortara positive 56 suore

PAVIA - È il più esteso focolaio di Covid-19 tra gli 88 attualmente identificati dall'Ats in provincia di Pavia. Sono 56 le suore dell'ordine dell'Immacolata Regina Pacis di Mortara (Pavia) risultate positive al Coronavirus. Le religiose contagiate sono tutte anziane ed ospiti di una residenza a loro dedicata, un casa-albergo in via Primo Mazza nella città lomellina. Solo una di loro è rimasta immune dal virus, che ha colpito anche 12 laici che operano all'interno della struttura. I primi casi si sono verificati nello scorso fine settimana. Poi sono arrivati anche gli altri contagi che hanno coinvolto la quasi totalità delle suore presenti.

Risalgono i contagi Record a Varese: +121

I DATI *Ieri 5.901 nuovi casi, preoccupa la crescita dei ricoverati*

ROMA - Il trend dei nuovi casi di Covid-19 in Italia continua a crescere ormai da 10 settimane e i dati dell'ultimo bollettino del ministero della Salute non rassicurano, perché i numeri ci riportano più vicini alla situazione della prima fase pandemica di marzo-aprile che al periodo di post lockdown. Tornano infatti a salire i contagi dopo il lieve calo di lunedì dovuto al minor numero di tamponi effettuati, sforando il tetto dei 5.900, e schizza il numero dei ricoveri in terapia intensiva, con 62 pazienti in più nelle ultime 24 ore. Quanto basta perché i medici ospedalieri lancino l'allerta: se la crescita dei casi dovesse iniziare ad essere esponenziale, gli ospedali non reggerebbero oltre due mesi. I numeri, dunque, non lasciano molti dubbi circa il fatto che il nuovo coronavirus sia tornato a correre anche in Italia, sia pure in modo minore rispetto ad altri paesi Ue: nelle ultime 24 ore si sono registrati 5.901 nuovi casi, contro i 4.619 di lunedì, con 112.544 tamponi, circa 27 mila più di lunedì. Il totale dei contagiati, comprese vittime e guariti, sale così a 365.467. In leggero aumento anche le vittime: 41 in un giorno (+2), per un totale di 36.246. È il numero più alto di vittime dallo scorso 17 giugno. Quanto alla distribuzione territoriale, l'incremento maggiore si registra in Lombardia dove si rileva un nuovo caso su sei (a Varese +121, mai prima un numero così alto), seguita da Campania (+635), Piemonte (+585), Lazio (+579), Veneto (+485), Toscana (+480). Nessuna regione fa segnare zero nuovi casi. E schizza l'aumento dei pazienti ricoverati in terapia intensiva: 62 in più per un totale di 514. Un numero che ci riporta al 26 maggio, quando nelle rianimazioni c'erano 521 pazienti ricoverati. Ed il quadro non è migliore nei reparti Covid ordinari, dove è stata superata la soglia dei 5 mila ricoverati: sono 5.076, 255 più di lunedì. Insomma, non è ancora emergenza ma l'allerta, soprattutto per gli ospedali, deve essere massima. Con i numeri attuali «gli ospedali italiani potranno ancora reggere almeno per 5 mesi ed al momento la situazione è gestibile, ma se dovessimo assistere ad un aumento esponenziale dei casi come sta accadendo in altri Paesi come la Francia allora il sistema ospedaliero avrebbe una tenuta di non oltre 2 mesi», afferma Carlo Palermo, il segretario del maggiore dei sindacati dei medici ospedalieri italiani, l'Anaao-Assomed. Se si passasse cioè dai circa 5 mila casi di contagio giornalieri agli oltre 10 mila come in Francia, rileva, «si rischia il crollo della prima trincea ospedaliera anti-Covid, perché gli ospedali non sono pronti a far fronte ad un'epidemia esponenziale».

«Già ora - avverte - si inizia no a registrare delle criticità, a partire dal personale sanitario carente e dalle strutture che non sempre garantiscono percorsi differenziati». Non solo: «Anche i reparti Covid ordinari cominciano a riempirsi, soprattutto al Sud: una segnale da non sottovalutare». Questi reparti, spiega infine Palermo, «si stanno riempiendo perché qui giungono i sempre più numerosi pazienti positivi che non possono effettuare il periodo di isolamento al proprio domicilio: nella maggior parte dei casi sono stabili o con sintomatologia lieve».

IL NODO CAPIENZA

I bus e i tram rischiano

ROMA - L'emergenza ora sono i trasporti pubblici. Con le immagini quotidiane che raccontano di resse e assembramenti in metro e bus, cresce il pressing degli enti locali perché si riduca la capienza dei mezzi attualmente all'80%. Ma sul fronte opposto si alza l'altolà delle società di tpl, che di fronte a questa ipotesi avvertono sui rischi di garantire la sicurezza ed di dover lasciare a piedi centinaia di migliaia di persone. La preoccupazione è alta, tanto che il premier Giuseppe Conte parla di «situazione sicuramente critica» su cui si continua a monitorare. La verifica è attesa per oggi al tavolo convocato dalle ministra delle infrastrutture e trasporti Paola De Micheli. Nel pomeriggio, infatti, la ministra riunirà le associazioni rappresentative delle aziende del Trasporto Pubblico Locale, i rappresentanti della Conferenza delle Regioni, di Anci e di Upi per fare un aggiornamento del monitoraggio periodico dei flussi dei passeggeri che utilizzano i mezzi pubblici e analizzare alcune situazioni problematiche riportate in questi giorni sui canali social, relative ad assembramenti a bordo dei mezzi all'interno delle stazioni. A chiedere di ridurre la capacità sono gli enti locali.

L'Olanda chiude i ristoranti

EUROPA IN TILT *Parigi attende Macron, record di morti in Gb*

ROMA - Il progressivo ripristino delle misure restrittive è la cartina di tornasole della ritrovata aggressività del Covid in Europa, dopo una relativa pausa estiva. L'Olanda ha messo in campo misure drastiche, chiudendo tutti i bar ed i ristoranti. La Francia attende il discorso di Emmanuel Macron che dovrebbe annunciare un'ulteriore stretta, a partire proprio dalla vita notturna. Così come ha già fatto la Gran Bretagna, che tuttavia continua a pagare un tributo altissimo alla pandemia in termini di vittime. Il Covid non sembra avere ostacoli nei Paesi Bassi, che hanno registrato la cifra record di nuovi contagi in 24 ore, oltre 7.400, con una progressione che va avanti da giorni. In questo scenario, il governo ha bloccato la movida in tutto il Paese. «Fa male ma è necessario, dobbiamo essere più severi», ha detto il premier Mark Rutte in tv annunciando un «lockdown parziale» che prevede la chiusura di tutti i bar, caffè e ristoranti. La vendita degli alcolici sarà vietata anche dopo le 20, per tentare di ridurre i contatti sociali. Le mascherine saranno obbligatorie al chiuso per tutti, sopra i 13 anni. L'Olanda ha attualmente il terzo tasso più alto di infezioni per 100.000 persone in Europa, dietro solo a Repubblica Ceca e Belgio. Il governo durante la prima ondata ha adottato una politica di restrizioni più rilassata rispetto ai partner europei. Adesso non vuole più ripetere lo stesso errore. In Francia, con un Paese falcidiato da settimane dal coronavirus, il presidente Macron ha riunito un nuovo consiglio di difesa sanitaria per organizzare la risposta adeguata. Alla vigilia dell'intervista a reti unificate, che i francesi attendono con ansia, intravedendo un giro di vite supplementare. A partire da un eventuale coprifuoco notturno a Parigi, già messa in allerta massima insieme con Marsiglia, Lione, Tolosa, Montpellier. Nella capitale, in particolare, la situazione degli ospedali si prospetta drammatica. Gli esperti stimano che il 90% dei posti delle terapie intensive potrebbero essere riempiti già la prossima settimana. In Gran Bretagna la nuova stretta adottata dal governo, che prevede tre livelli di lockdown a seconda della gravità della situazione, avrà bisogno di tempo per produrre l'auspicato calo della curva dei nuovi contagi. I dati, nel frattempo, restano allarmanti, con oltre 17 mila nuovi casi in 24 ore e soprattutto, 143 nuove vittime, mai così tante dal 3 giugno.

SOSPENSIONE MOMENTANEA

Johnson&Johnson, stop al vaccino contro il virus

ROMA - Sospensione momentanea della sperimentazione per un altro candidato vaccino anti-Covid. È quello cui sta lavorando la multinazionale farmaceutica Johnson&Johnson e lo stop è stato deciso perché uno dei partecipanti ai trial si è ammalato senza che gli esperti siano finora riusciti a trovare le cause. La pausa è stata comunicata a tutti i ricercatori che si occupano dei circa 60.000 pazienti sottoposti alla sperimentazione. Un analogo stop, è recentemente avvenuto anche per il candidato vaccino della Oxford University con Irbm e AstraZeneca, ma il tutto si è risolto nell'arco di qualche giorno e la sperimentazione è poi ripresa. Questo tipo di sospensioni non sono infatti inusuali negli studi di sperimentazione, e segnano l'estrema attenzione rispetto ai processi di studio dei farmaci nelle diverse fasi. «Abbiamo temporaneamente sospeso la somministrazione di ulteriori dosaggi in tutti i nostri studi clinici sul candidato vaccino Covid-19, incluso lo studio di Fase 3 Ensemble, a causa di una malattia, le cui cause sono ancora da definire, manifestata da un partecipante allo studio», ha chiarito l'azienda Johnson & Johnson. Ed ha aggiunto: «Dobbiamo rispettare la privacy di questo partecipante. Stiamo anche imparando di più sull'evento avverso ed è importante avere chiari tutti i fatti prima di condividere ulteriori informazioni». Seguendo «le nostre linee guida - spiega inoltre J&J - l'evento avverso è stato esaminato e valutato dal Data Safety Monitoring Board indipendente di Ensemble e da ricercatori esperti interni».

Una fiala di vaccino (ANSA)

Terapia intensiva: la situazione in Italia

Un ristorante a Parigi

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Conte si difende

LA SITUAZIONE *Il premier blinda le scelte sulla scuola*

ROMA - La situazione dei trasporti pubblici «è critica», ma almeno per il momento non ci sarà la didattica a distanza. Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, dopo il no perentorio della ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina conferma le scelte dell'esecutivo ma deve ammettere che gli assembramenti su bus e metropolitane sono un problema serio che va risolto in fretta. E per respingere l'attacco delle Regioni che definiscono «irresponsabile» la linea della ministra sulla Dad e chiedono fondi per potenziare le linee, il governo potrebbe intervenire ben prima della scadenza del Dpcm fissata al 13 novembre per adottare una serie di misure che consentano di alleggerire la pressione sui mezzi pubblici, come proposto più volte dagli esperti del Cts: controlli su bus e metropolitane, orari di ingresso e uscita scaglionati per uffici e scuole superiori, apertura delle Ztl, potenziamento dello smart working. Un primo appuntamento ci sarà già nelle prossime ore: il ministro dei Trasporti Paola De Micheli vedrà le associazioni che rappresentano le aziende del trasporto pubblico locale e i rappresentanti di Regioni e Comuni per monitorare gli ultimi dati disponibili sui flussi di passeggeri. «Non abbiamo ancora una proposta - dicono dalla commissione trasporti della Conferenza delle Regioni - per abbassare la capienza occorre incrementare le linee ma bisogna avere materialmente le risorse necessarie». Quante? Le Regioni chiedono almeno 300 milioni. Non è escluso che il tema finisca anche sul tavolo della Stato-Regioni in programma domani, una riunione straordinaria dedicata a provvedimenti ordinari ma che, vista anche la sollecitazione di alcuni governatori proprio sulla questione nell'incontro di domenica con Conte, potrebbe virare sul tema trasporti. A sollevare il problema è stato Luca Zaia. «Se pensassimo alla didattica a distanza per le ultime 2-3 classi delle superiori, magari in alternanza, un giorno sì e 2 no, una settimana sì e 3 no, verrebbe tolta tanta pressione sui trasporti» dice il presidente del Veneto che lancia anche l'avvertimento al governo: «Vedremo se le cose dovessero peggiorare, sperando che non ci si ritrovi a chiudere le scuole». In quel caso, è la sostanza delle sue parole, la colpa ricadrebbe sul governo. Anche per questo la preoccupazione di Conte e dell'esecutivo è quella di mantenere aperto un dialogo costruttivo con le Regioni. «Non è vero che non abbiamo accolto le loro obiezioni» dice in merito alle richieste dei territori per le misure finite poi nel Dpcm, «abbiamo avuto un intenso confronto e abbiamo accolto alcuni suggerimenti». In ogni caso «dobbiamo proseguire con la collaborazione e il confronto che è quello che ci ha consentito di gestire» i momenti più duri.

Il nuovo Dpcm in pillole

Azzolina: «In classe non circola il Covid»

ROMA - I contagi «non avvengono dentro le scuole», i ragazzi «sono felici di essere tornati in classe. E ci devono rimanere». La ministra Lucia Azzolina tiene il punto. Non si tornerà alla didattica a distanza. E parlando con l'ANSA sostiene che «anche per gli studenti più grandi la didattica in presenza è fondamentale perché garantisce formazione ma anche socialità, che altrimenti i giovani andrebbero a cercare altrove». Dunque la ministra, che a marzo chiuse le scuole «con grande dolore», come ha sempre ripetuto, ora che le ha riaperte, dopo un'estate di lavoro, non ci sta a tornare alla didattica a distanza come hanno proposto di fare, per le scuole secondarie superiori, alcuni sindaci e presidenti di Regione, con l'obiettivo di diminuire i pochi di utenza nelle grandi aree urbane. «Spiace che qualcuno pensi che studenti e studentesse possano essere sacrificabili. La scuola ha dato tanto, abbiamo lavorato tutta l'estate per riportare gli studenti in presenza», dice ancora la titolare del dicastero di viale Trastevere. E annuncia che anche l'ultimo monitoraggio sui contagi a scuola, sulla quarta settimana, testimonia come sia poca la crescita dei numeri dei contagi negli istituti «il tendenziale è lo stesso delle settimane precedenti. Con questi dati dovrei lasciare gli studenti a casa?», domanda parlando a Di Martedì da Giovanni Floris. Piuttosto la ministra, oltre a ribadire che «l'attenzione deve essere invece orientata fuori, alle attività extra-scolastiche», torna a chiedere test rapidi per le scuole, «non possiamo bloccare una classe per un raffreddore».

Domande e risposte sul Dpcm

I DUBBI *Il capo del governo chiarisce: «Non arriverà la polizia a casa»*

ROMA - «Sposatevi adesso, che così invitate al massimo 30 persone!». È una delle tante battute che girano sul nuovo Decreto del presidente del Consiglio (Dpcm) in funzione anti-Covid, che tornando a limitare per ragioni sanitarie la libertà degli italiani suscita dubbi, inquietudini e anche reazioni di insofferenza. Soprattutto, domande. Le cosiddette Faq, Frequently Asked Questions, i quesiti posti più di frequente. Tanto che lo stesso Giuseppe Conte, in conferenza stampa, chiarisce i dubbi su uno di quelli più gettonati, le feste a casa: «Non manderemo le forze di polizia nelle abitazioni private - scandisce il premier -, però dobbiamo assumere comportamenti prudenti per gestire la fase». Sullo sfondo aleggia il già famigerato «spionaggio condominiale», la delazione sui vicini che organizzano cene o feste troppo affollate. Un meme sui social esorta a scaricare la App Informi, mentre l'indicazione seria del premier è di non farle per evitare rischi di contagio. Ma ci sono anche altre questioni che angosciano i cittadini alle prese con le nuove limitazioni nella vita quotidiana, che nelle intenzioni del governo servono per tentare di evitare un nuovo lockdown totale. Per le scuole, sono vietate le gite, le attività fuori sede e i gemellaggi. La mascherina resta obbligatoria se non si può rispettare la distanza di un metro e comunque all'ingresso e all'uscita. Si può invece abbassare in condizioni di staticità, ossia se seduti al banco, fermo restando il distanziamento. La mascherina è obbligatoria anche all'aperto se si è vicini a non conviventi. Non è necessaria in macchina, in moto o in bici, se si è soli o con i propri parenti stretti. Chi fa sport all'aperto è esentato dall'uso della mascherina, ma non chi fa «attività motoria». Ossia «la mera passeggiata e non la corsa, anche quella svolta con finalità amatoriali, in quanto riconducibile ad attività sportiva». È vietato tenere feste nei luoghi al chiuso e all'aperto, i locali come bar, pub e ristoranti che ospitano con «attività danzanti» rischiano pesanti sanzioni. Nelle abitazioni private «è fortemente raccomandato di evitare feste e di ricevere persone non conviventi» in numero «superiore a 6». Sono consentite, tuttavia, le cerimonie civili e religiose, a cui possono seguire celebrazioni con un massimo di 30 partecipanti. «Non saranno più consentite le partite di calcetto e di basket che tanto ci piacciono», ha detto il premier, aggiungendo che gli sport da contatto saranno consentiti solo per le società professionistiche e dilettantistiche che rispettino i protocolli di sicurezza sanitaria. Le partitelle tra amici secondo il governo non garantiscono tali standard. Le palestre invece restano aperte. Si potrà continuare ad andare nei locali per consumare cibo e bevande, ma per tutti - dai ristoranti ai bar - scatta la chiusura a mezzanotte. Dalle ore 21 si potrà consumare solo seduti ai tavoli e non in piedi davanti all'ingresso. Restano possibili le consegne a domicilio e l'asporto. Per gli spettacoli resta il limite di 200 partecipanti al chiuso e di 1.000 all'aperto, con la distanziamino obbligatoria di un metro tra i posti e l'obbligo di assegnarli a sedere. Sono sospesi gli eventi in cui non è possibile mantenere le distanze. Per le gare sportive è ammesso il pubblico «con una percentuale massima di riempimento del 15% rispetto alla capienza totale e comunque non oltre il numero massimo di 1.000 spettatori» all'aperto e 200 al chiuso. Devono essere garantiti il distanziamento e la misurazione della temperatura.

Controlli in strada nel quartiere romano di Trastevere (ANSA)

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

POLITICA & TERRITORIO

Sempione chiuso: «A26 gratis»

ARONA - Più vicina la sospensione del pedaggio alla barriera Lago Maggiore dell'A26. Conferma il parlamentare e vicesindaco Alberto Gusmeroli: «È stato accolto dal governo l'ordine del giorno della Lega, a mia prima firma, per rendere gratuito, in tutta Italia, l'utilizzo dei tratti autostradali in aree limitrofe a frane, interruzioni di strade, e, in generale, calamità naturali. Tutto ciò sino al ripristino della viabilità ordinaria. È stato detto sì anche alla mia proposta d'inserire l'esenzione dal pagamento, in questi casi, in tutti i futuri bandi e contratti di concessione autostradale in Italia. Adesso vedremo se nella manovra di bilancio si passerà dalle parole ai fatti con un provvedimento di legge». L'obiettivo è di invogliare a usare di più la Genova Voltri-Gravellona Toce, ora che uno smottamento verificatosi al confine fra Arona e Meina sta ancora bloccando la statale del Sempione.

VILLA RECALCATI

Domani in consiglio le delibere per i "lavori di somma urgenza" dopo il nubifragio di fine agosto. «Strada riaperta entro Natale»

Frane, il conto da pagare

PROVINCIA *Un milione e 215mila euro per i primi interventi nell'alto Varesotto*

VARESE - Un milione e 215mila euro. Soldi anticipati e in parte già spesi per rimuovere la montagna di terra e di massi franata sotto le piogge torrenziali del 29 agosto, un nubifragio che ha trascinato a valle anche decine di metri d'asfalto lungo le strade provinciali di collegamento tra i comuni dell'alto Varesotto, i più esposti di un territorio mai così fragile sul fronte del dissesto idrogeologico.

Il conto economico, ancora provvisorio, degli smottamenti che hanno messo in ginocchio il nord arriverà domani sui tavoli di Villa Recalcati, riassunto nel testo di due proposte per "lavori di somma urgenza" che saranno esaminate e votate dal consiglio provinciale, convocato per le ore 18.

Tecnicamente si tratta di due provvedimenti di natura finanziaria, messi a punto per ritagliare nelle pieghe del bilancio le risorse economiche necessarie a finanziare gli interventi di prima emergenza e di ricostruzione.

Al cantiere aperto a Curiglia (*foto*), dove è franato un tratto della strada provinciale 6 e dove è stato posizionato un ponte Bailey per togliere il paese dall'isolamento, saranno destinati 750mila euro.

Altri 465mila, invece, saranno investiti per curare le ferite che il maltempo ha aperto in più punti della provinciale 5, nel comune di Maccagno con Pino e Veddasca e in particolare nelle frazioni di Garabiolo, Cadero, Armio, Lozzo e soprattutto a Biegno, dove la circolazione è ancora interrotta in attesa del completo ripristino della carreggiata, su cui l'erosione del pendio aveva fatto "scivolare" anche un serbatoio interrato di gasolio.

Aldo Simeoni (*foto*), consigliere provinciale con delega alla viabilità, segue da giorni l'avanzamento delle opere. Nel fine settimana era a Curiglia per l'apertura del ponte provvisorio e domani riassumerà al consiglio provinciale quanto è stato fatto in queste settimane e quanto ancora resta da fare.

«È stata data priorità a una struttura che potesse assicurare il passaggio di pedoni e automobili - anticipa Simeoni -. Questa scelta ha interferito con i tempi del cantiere. Ne eravamo consapevoli e ora siamo impegnati a recuperare. Se nei prossimi mesi le condizioni meteo non ci costringeranno a sospendere temporaneamente i lavori, riusciremo a completare la ricostruzione della strada entro Natale».

Domani, intanto, Villa Recalcati certificherà la copertura economica degli interventi.

«È stato rimodulato il piano delle opere pubbliche, rinviando alcuni capitoli di spesa al prossimo anno - aggiunge Aldo Simeoni -, e abbiamo fatto ricorso a una quota degli avanzi di amministrazioni. Non un solo minuto è stato perso».

A Curiglia la priorità ora è realizzare le strutture di contenimento della montagna, con una "diga" di micropali e un grande muro di cemento armato che reggerà la strada.

«La situazione delle provinciale 6 resta la più critica - sottolinea l'esponente della maggioranza guidata dal presidente Emanuele Antonelli -, ma restiamo in pressing anche sulla provinciale 5». Un sovrappiù di impegno dopo il varo di altri sette cantieri distribuiti sull'intero territorio provinciale per la realizzazione di cinque rotatorie e di due piste ciclopedonali, che hanno comportato un investimento complessivo d oltre 3 milioni e 600mila euro tra Mornago, Vergiate, Galliate Lombardo, Laveno Mombello, Cugliate Fabiasco, Cocquio Trevisago e Besozzo, Induno Olona e Valganna.

Gianfranco Giuliani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OTTO MILIONI AI CANTIERI NEL VARESOTTO

Dissesti: "tesoretto" dalla Regione

MILANO - Oltre duecento cantieri che interesseranno tutte le province lombarde, per un totale di oltre 138 milioni di euro di investimenti. Sono i numeri del programma di interventi di difesa del suolo previsti dal Piano Lombardia e approvati ieri dalla giunta regionale. Tra il 2021 e 2022 si apriranno 204 nuovi cantieri con le imprese del settore edile chiamate a realizzare opere strutturali per la difesa dei centri abitati e delle infrastrutture primarie e anche interventi di manutenzione straordinaria dei corsi d'acqua e delle opere esistenti. In provincia di Varese sono stati finanziati interventi per 8.370.000 euro a Varese (torrente Vellone nei pressi della via Folgaria), Sesto Calende, Castelveccana, Cittiglio , Germignaga, Maccagno con Pino e Veddasca, Brusimpiano, Laveno Ponte Tresa, Cadegliano Viconago, Gavirate, Cuvio, Cuveglio, Portovaltravaglia, Marchirolo, Cugliate Fabiasco e per opere sovraccomunali di laminazione del torrente Boesio e di consolidamento idrogeologico del Campo dei Fiori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RICHIESTA

Auto sul ponte d'emergenza «Più flessibilità»

CURIGLIA - Dopo un paio di giorni dalla ripresa del transito di automobili in fasce orarie predeterminate sul ponte Bailey installato a Curiglia nello scorso fine settimana, diversi residenti, anche se soddisfatti della soluzione messa in campo dai volontari della Protezione civile con Provincia e Regione, hanno chiesto più flessibilità sulle gabbie orarie.

A confermarlo è il sindaco Nora Sahnane: «Diversi cittadini - sottolinea - hanno chiamato anche me e, pure se consapevoli che la soluzione adottata con il ponte è davvero vitale, chiedono tuttavia maggiore flessibilità sugli orari. Abbiamo capito che le limitazioni del passaggio sono collegate alle attività del cantiere per la ricostruzione della strada e che vi sono problemi legati alla sicurezza imprescindibili. Abbiamo ottenuto davvero molto, ringrazio ancora tutti, sono certa che anche le necessità orarie potranno essere oggetto di ulteriori ragionamenti. Curiglia e ancor di più le frazioni Piero e di Monteviasco: tutti i nostri cittadini che abitano in questi posti stanno facendo grandi sacrifici. Al contempo abbiamo la necessità che il cantiere proceda rapidamente, approfittando di questi giorni di bel tempo, prima dell'inverno. Forse si potrà trovare una sintesi di questi due aspetti».

«D'altra parte - prosegue il sindaco nella sua analisi - ricordo chiaramente che nella prima riunione coordinata dalla Prefettura, a cui riconosco l'azione fortemente pragmatica che ha condotto, le ipotesi sul piatto sono state l'evacuazione del paese, subito scartata, e l'opzione di montare il ponte e lasciarlo disponibile solo per sei giorni. Direi che abbiamo ottenuto, con il lavoro di tutti, molto di più».

La prima cittadina media con i residenti, che tuttavia non vogliono nemmeno passare come eccessivamente lamentosi, mentre la eco del grande lavoro svolto dai Genieri Lombardia, dai volontari della Protezione civile, non solo quella della provincia di Varese ma di Cerro Maggiore, San Vittore Olona e Rescaldina che hanno portato una speciale autogru unica in Lombardia, ha varcato i confini regionali.

Simone della Ripa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

ECONOMIA & FINANZA

Unicredit: Padoan sarà presidente

MILANO - Unicredit risolve il nodo sulla presidenza. Un altro ex ministro dell'economia approda nel gruppo di Piazza Gae Aulenti. Dopo Fabrizio Saccomanni, scomparso nell'estate del 2019 e sostituito in corsa dal tecnico Cesare Bisoni, arriva Pier Carlo Padoan . La nomina avverrà con l'assemblea della prossima primavera, chiamata a rinnovare il board.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

alberto
ACCONCIATURE UNISEX
Si riceve su appuntamento
VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertoacconciature@hotmail.it

19mila
PICCOLE IMPRESE

Il comparto in provincia sfiora le ventimila unità. Quest'anno, però, soltanto 18 imprenditori su cento pensano di firmare qualche contratto di assunzione. Il mercato del lavoro è in seria difficoltà e potrebbero esserci conseguenze pesanti con lo sblocco dei licenziamenti

Falce sull'artigianato

In provincia la crisi colpisce duro: crollo delle nuove aziende

MILANO - Dura, anzi durissima la vita delle micro e piccole imprese in provincia di Varese nel 2020 segnato a fuoco dal Covid-19. A metterlo nero su bianco il decimo Rapporto di Confartigianato Lombardia "Ripartire controvento", presentato ieri al Pirellone anche alla presenza del presidente regionale Attilio Fontana. Sono state proprio le micro e le piccole imprese, il 94,4% dell'intero tessuto produttivo provinciale, che dà lavoro a oltre il 46% degli occupati (tra i dati più significativi a livello lombardo), a soffrire di più durante il lockdown tra marzo e maggio. Sono proprio loro che hanno sofferto di più nella problematica ripartenza di fine primavera. Manco a dirsi, la pandemia ha comportato la riduzione dei nuovi progetti imprenditoriali. Traducendo: con la crisi Covid-19 si sono ridotte le iscrizioni delle nuove aziende nel periodo marzo-agosto 2020. Se a livello lombardo si parla di un calo delle nuove iscrizioni rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso nell'ordine del 32,1% (il calo peggiore si è registrato nelle Marche con il 36,5%), in provincia di Varese la riduzione delle iscrizioni si è attestata attorno al 31,5%. Spiegano gli esperti di Confartigianato Lombardia: questo calo è tutto fuorché un buon segnale per chi fa impresa nel Varesotto. Soprattutto se ci si ricorda della significativa emorragia di imprese avvenuta nelle scorse recessioni dal 2008 in avanti. Decisamente peggiore la dinamica delle imprese artigiane (19 mila in provincia per oltre 43 mila addetti): nel secondo trimestre del 2020 hanno più che dimezzato il numero delle iscrizioni di nuove imprese. Il -51,3% è uno dei dati peggiori a livello regionale. L'onda lunga del lockdown ha sì anestetizzato i licenziamenti, ma al tempo stesso non spinge certo le imprese a ridurre il proprio fare impresa. Rispetto al periodo settembre-novembre 2019, quest'anno in Lombardia solo 27 imprenditori su 100 ipotizza di assumere personale. Nel Varesotto ancora meno, quasi a certificare l'incertezza del momento che stiamo vivendo: solo 18 imprenditori su 100. Il Covid-19 ha penalizzato investimenti ed esportazioni del Varesotto. Più nell'ambito delle piccole e medie imprese (-19,6% nel primo semestre 2020 rispetto allo stesso periodo di un anno fa), quelle funzionali al Made in Italy nel mondo (i settori dell'abbigliamento, del legno-arredo, dei metalli e dei gioielli), rispetto al alle imprese del manifatturiero (-15,5%). Infine, dal rapporto di Confartigianato Lombardia salta all'occhio come le imprese che avevano già investito nel digitale sono state più resilienti e hanno saputo riprendere con più facilità i regimi di attività dell'anno scorso rispetto a quelle che non lo avevano fatto. A occhio 40 ildelle imprese digitali pre-Covid viaggiano quasi ai ritmi dell'anno precedente. La pandemia ha fatto da acceleratore della digitalizzazione anche delle micro e delle piccole imprese in provincia di Varese: complice l'emergenza sanitaria oltre il 7% in più delle imprese ha previsto investimenti nel digitale, considerato un alleato imprescindibile per contrastare la crisi e uscirne rafforzati.

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN LOMBARDIA

In dieci anni perse trentamila attività

MILANO «In questi 10 anni mancano all'appello quasi 30 mila imprese artigiane in Lombardia. Quasi 3 mila imprese artigiane all'anno chiudono e non rinnovano la loro iscrizione alla Camera di Commercio». A denunciarlo è Eugenio Massetti, presidente di Confartigianato Imprese Lombardia. Per poi aggiungere: «Il digitale che sembrava una cosa da programmare per il futuro è diventato qualcosa di quotidiano e indispensabile. Chi non ha approcciato il digitale rischia di rimanere tagliato fuori dai cicli produttivi». Stando al report di Confartigianato, la situazione è davvero molto complicata. Basti pensare che le micro-piccole imprese lombarde hanno avuto un calo di fatturato del 22,2% tra giugno e agosto, rispetto allo stesso periodo del 2019. Tuttavia le Mpi che non prevedono una riduzione del numero dei dipendenti sono l'84,3%. Nel periodo di febbraio-agosto 2020 l'81,2% delle Mpi con dipendenti hanno fatto ricorso ad ammortizzatori sociali a causa della pandemia: il 42,0% ha fatto ricorso al Fondo di solidarietà bilaterale per l'artigianato. Sul territorio lombardo sono 810 mila le imprese con meno di 50 addetti, pari al 99% dell'intero tessuto produttivo, che danno lavoro a 2 milioni 154 mila addetti, pari al 52,3% dell'occupazione complessiva. Il recupero dei livelli fatturato pre-crisi? È previsto per ottobre 2021. Le difficoltà del momento? Mancanza di liquidità, accesso al credito e trovare nuovi clienti.

Lu. Tes.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il Covid fa paura alle Pmi ma la politica di più»

VARESE - «È ovvio che le aziende oggi hanno paura. Il Covid spaventa gli imprenditori che hanno il loro futuro appeso a un filo. Ma a spaventarli ancora di più è la politica, il modo in cui questa crisi viene affrontata da chi ci governa». Giorgio Merletti *(nella foto)* , presidente nazionale di Confartigianato, è più allarmato dalle decisioni che saranno prese per lo sviluppo futuro del Paese piuttosto che dai numeri che certificano un 2020 sicuramente da dimenticare sul fronte dei bilanci aziendali.

«È chiaro che se guardiamo ai mesi di quest'anno - spiega - vediamo tutta la sofferenza delle aziende. Ci sono settori che non o se riusciranno a riprendersi. Penso, ad esempio, all'indotto del settore cerimonie. Ora è arrivata una nuova stretta che per chi si occupa di fiori, catering, allestimenti, fotografia, sartorialità, significa di nuovo perdere occasioni di lavoro. Per loro rialzarsi sarà veramente difficile e forse non tutti ce la faranno. Per il manifatturiero, però, le condizioni sono differenti. Il manifatturiero sta andando, nelle fabbriche si lavora e gli ordini ci sono. Certo non bisogna pensare ai livelli pre Covid ma qualcosa si è mosso. Ora bisogna vedere che cosa succede».

Il pensiero è naturalmente per l'incremento dei contagi ma soprattutto per le misure che ne seguiranno. «Il governo sta andando avanti solo con Dpcm - continua Merletti - e il Parlamento non ha voce. Non siamo in guerra, si potrebbe agire diversamente. E soprattutto si potrebbe agire con chiarezza rispetto ai programmi e progetti concreti per impiegare al meglio il Recovery Fund». merletti non nasconde il suo disappunto per un incontro avuto al Mise proprio con i soldi europei all'ordine del giorno, a cui, però, non ha fatto seguito nulla. «Premesso che alle aziende e alla nostra economia servono aiuti oggi e non l'anno prossimo - sottolinea Merletti - cerchiamo di fare in modo che questi soldi siano impiegati per interventi realmente utili per le aziende. Tasse e burocrazia necessitano di riforme importanti, ma sarebbe necessario anche una nuova legge per l'artigianato. Quella attuale è del 1985 e ci sta davvero stretta. Bisogna rilanciare l'apprendistato come porta di ingresso nel mondo del lavoro e creare occupazione anche recuperando immobili che necessitano di ristrutturazione. L'?industria 4.0 non può essere abbandonata a se stessa, così come una adeguata garanzia di protezione per la qualità dei nostri prodotti e la tutela della loro origine».

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

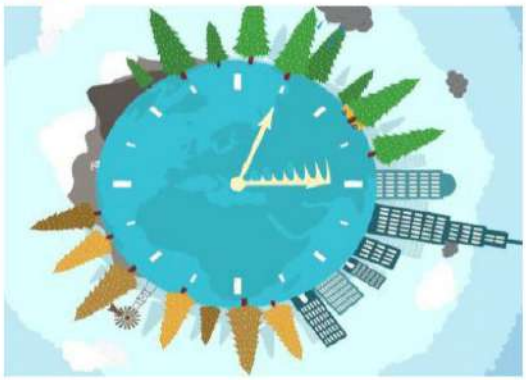
Imprese pronte alla sfida green

DIBATTITO IN LIUC *La sostenibilità è la nuova via dello sviluppo anche in provincia*

CASTELLANZA - «Correte, correre, correre». Potrebbe essere lo slogan delle nuove generazioni. Da Greta in poi, però, gli slogan sull'ambiente e la necessità di salvare il pianeta non mancano. Manca il tempo. Non si sono stancati di ribadirlo i numerosi invitati ad un convegno tenutosi per l'intero pomeriggio di ieri alla Liuc e in streaming: "Sostenibilità ed economia circolare". Per Franco Ferrario, associato al Politecnico di Milano, saranno «il trend dei prossimi 20 o 30 anni». Già dal primo intervento: «Non siamo qui a discutere se dobbiamo, ma quando», ha esordito Roberto Grassi, presidente dell'Unione industriali della provincia di Varese. Lo stesso Ferrario l'ha poi chiamata «correzione di rotta». Per intendersi: «Il compito che ci aspetta sarà immane. Già nel 1950 l'emissione di gas serra superava la soglia di assorbimento del pianeta. Poi, in particolare dagli anni '80, il surriscaldamento è stato esponenziale. Il motivo non riguarda l'esplosione demografica, quanto il decollo del Pil e di una produttività disinteressata all'ambiente. Solo in Italia calcoliamo un'emissione di oltre 8 tonnellate pro capite su una media mondiale di 4,8. Stiamo calando del 20% negli ultimi anni, ma non basta. Conta come e quando. La variabile determinante: la velocità. Dunque correte, ragazzi, correte», ha concluso Ferrario, non prima di avere ricevuto rassicurazioni dal rettore della Liuc, Federico Visconti, e da Raffaella Manzini che ne dirige la scuola di ingegneria, riguardo al fatto che le università si stiano attrezzando nell'affrontare il tema della sostenibilità in modo strutturale e pervasivo, non più episodico. Chissà che una mano a «salvare il pianeta e creare sviluppo sostenibile» non la stia dando anche il famigerato virus. Ad essere convinta, e anzi, ad averlo toccato con mano è stata Filomena Maggino, in collegamento da Roma, dove dirige la cabina di regia "Benessere Italia" in diretto rapporto con la presidenza del consiglio dei ministri, insomma con il premier Giuseppe Conte: «Stavamo lavorando da un anno all'applicazione dei principi di sostenibilità su scala nazionale e l'emergenza virale ci ha ulteriormente convinti. Quanto accaduto non ci ha neppure sorpreso. Giusto il 20 gennaio scorso abbiamo presentato le 5 linee programmatiche in previsione di una qualche emergenza simile e il Covid è stato un immediato banco di prova per attestarne la validità. Sono la rigenerazione equo sostenibile dei territori, la transizione energetica, la mobilità e coesione territoriale, l'economia circolare e la qualità della vita che va dall'alimentazione all'istruzione. Però non basta affrontare le emergenze. Serve una profonda riflessione su ciò che produciamo. Impariamo a chiederci se serve, ad esempio, un allevamento di maiali. Ne abbiamo effettivo bisogno? Il Covid è stata una lezione: o la impariamo cambiando paradigma, oppure falliremo ancora e sempre. Dimentichiamoci poi il Pil e usiamo altri parametri». Altri esempi anche gli automezzi. «Sono 650 mila i mezzi pesanti che circolano in Italia e 420 mila non sono neanche euro 4», ha informato Franco Fenoglio, presidente e ad di Italscania, intervenuto nella prima di due tavole rotonde a tema. «Le aziende che non lavorano sulla sostenibilità non hanno futuro. Meno veicoli e più puliti. E aumentare le ferrovie, come in Germania, e le navi. Non pensare alle prossime elezioni e avanti così».

Carlo Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



20%
IL TAGLIO
In Italia si registra una emissione di gas serra in calo del 20 per cento, ma non basta

650mila
MEZZI PESANTI
Strade intasate dai mezzi pesanti lungo la penisola. Oltre 400mila con motori vecchi

CAMERA DI COMMERCIO

Un ciclo di seminari online per convincere le aziende

VARESE - Punta sull'economia circolare anche la Camera di commercio di Varese che propone una serie di appuntamenti online proprio per sostenere le imprese in questo percorso. Il primo è fissato per domani mattina.

«Proprio l'economia circolare - spiega il presidente, Fabio Lunghi - è uno degli ambiti in cui l'Italia, così come indica l'Associazione Sviluppo Sostenibile, sta rispettando la tempistica prevista per gli obiettivi indicati dall'Agenda 2030 dell'Onu. Abbiamo a cuore il futuro e vogliamo garantire un supporto concreto alle nostre imprese su questi argomenti, aiutandole nella transizione verso modelli di economia circolare sempre più decisivi non solo per il contesto sociale, ma per la stessa competitività aziendale. È un'occasione d'innovazione per le imprese varesine, con l'opportunità di trovare modalità operative ancor più efficaci ed efficienti rispetto alle esigenze del mercato».

Aziende varesine che, con le loro proposte di progetto, in questo 2020 hanno già primeggiato sul bando che, nell'ambito dell'accordo con Regione e Sistema Camerale della Lombardia, ha messo risorse importanti sullo sviluppo di iniziative in tema appunto di economia circolare. Da qui, uno sforzo che prevede un impegno significativo da parte dell'ente di piazza Monte Grappa in tema di aiuto alle Pmi per l'implementazione di politiche di economia circolare. Subito dopo il seminario online di giovedì, ne seguiranno altri che, sempre a partecipazione gratuita, prevedono tanti momenti di formazione, informazione e sensibilizzazione. Il tutto nella prospettiva che l'economia circolare non solo ta bene all'ambiente e all'impresa, permettendo di razionalizzare le risorse, ridurre gli scarti e i rifiuti, ma anche consente di ottenere processi produttivi più performanti. I webinair proposti in queste settimane dalla Camera di Commercio Varese vengono svolti in collaborazione con Enea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INDAGINE

Pagamenti in ritardo Conti k.o.

MILANO - La recessione causa Covid 19 fa temere le aziende europee dal lato del ritardo o addirittura dell'assenza dei pagamenti, mettendo a rischio la liquidità. Emerge dai dati raccolti per l'edizione italiana dell'ultimo European Payment Report (Epr) da Intrum. L'indagine ha coinvolto 9.980 rappresentanti di vertice di pmi e di grandi aziende europee, di cui 864 le risposte in Italia.

Fra i settori economici più colpiti dalle conseguenze del Coronavirus si trovano Hospitality & Leisure, dove il 42% sostiene che una recessione avrà un impatto importante sul business. Gli altri settori che, secondo gli intervistati, saranno impattati sono Energy & Utilities (41%) a pari merito con Industriali & Chemicals.

I pagamenti in ritardo viene stimato che provocheranno una perdita di fatturato del 44% tra le aziende italiane, un dato più alto del resto d'Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Abbiamo perso quattro milioni di euro in 10 giorni»

Allarme di Confindustria Novara dopo il crollo del ponte di Romagnano

Il primo incontro tra industriali ed enti locali

ARONA - In appena dieci giorni oltre quattro milioni di euro di danni per le aziende del territorio. È la stima effettuata da Confindustria Novara Vercelli Valsesia dopo che, nel primo pomeriggio di sabato 3 ottobre, la piena del fiume Sesia ha distrutto il ponte, posto lungo la ex statale Biellese, che collegava Romagnano con Gattinara, a una quindicina di chilometri dall'Ovest Ticino. E adesso gli imprenditori e gli amministratori locali, che si sono riuniti nella delegazione di Borgosesia di Cnvv, propongono il "modello Genova" per la ricostruzione dell'infrastruttura. Questa strategia verrà illustrata domani alle 16,30 al presidente della Regione Alberto Cirio. «Lo inviteremo a verificare la possibilità di chiedere al Ministero una procedura d'urgenza che coinvolga direttamente l'Anas: va attivata una gestione commissariale - spiega il presidente di Cnvv, Gianni Filippa - perché dobbiamo assolutamente evitare che passino anni prima di vedere avviato il cantiere. L'impatto negativo coinvolge centinaia di realtà produttive e migliaia di lavoratori di distretti fondamentali come il tessile e la rubinetteria-valvolame, che sono tra i più importanti in Italia, senza contare i costi indiretti dell'assenza del ponte, come i maggiori tempi di percorrenza richiesti a persone e merci e il conseguente aumento di traffico e inquinamento. Servono certezze sui fondi disponibili e sui tempi». Tutti concordi sulla necessità di procedere in sinergia, in modo che vengano subito definite competenze e responsabilità, i partecipanti al vertice convocato da Filippa: i sindaci di Romagnano (Alessandro Carini), Gattinara (Daniele Baglione), Grignasco (Katia Bui) e Varallo (Eraldo Botta che è anche presidente della Provincia di Vercelli), i consiglieri regionali Angelo Dago, Carlo Riva Vercellotti e Alessandro Stecco e la consigliera della Provincia di Novara Elena Foti. Filippa ha consegnato ai primi cittadini un report relativo ai danni stilato in base ai risultati di un sondaggio compiuto tra le imprese associate. «Intendiamo attivarci per far sì che venga garantita in tempi brevi almeno una prima tranche di fondi per sostenere la ripresa delle attività».

Marco Fornara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Italiani e Fisco, cala la tensione

ROMA - Anche per il rapporto tra italiani e fisco c'è un prima e un post Covid. La crisi ha messo oltre un italiano su due in difficoltà nel pagare le imposte, ma al tempo stesso ha mostrato l'importanza della spesa pubblica, dalla sanità agli ammortizzatori sociali. Così, secondo un sondaggio di Swg presentato al seminario "Gli Italiani e le attese sul fisco", sono cresciuti quanti vivono le tasse come un dovere civico (dal 25% del 2018 al 31%) e meno con rassegnazione. (dal 40% al 28%).

Ancora per due italiani su cinque le tasse portano con sè una dimensione intrinseca di ingiustizia e, in generale, il sistema fiscale è visto come «particolarmente ingiusto, incapace di premiare i cittadini virtuosi, così come di colpire gli evasori». La richiesta più diffusa è quindi un alleggerimento della pressione fiscale.

Ed è questa la strada su cui si sta muovendo anche il governo che ha «ridotto la pressione fiscale nel 2020 per complessivi 19 miliardi e 500 milioni», secondo il viceministro dell'Economia, Antonio Misiani. Misiani si confronta con rappresentanti delle imprese e del Parlamento e, parlando della plastic tax, apre a rendere strutturale la norma che elimina l'obbligo di usare per le bottiglie almeno il 50% di materia vergine e anche a valutare un possibile rinvio, ricordando la disponibilità data in tal senso dal ministro Roberto Gualtieri.

«Speriamo che sia un primo passo», commenta il presidente di Assobibe, Giangiacomo Pierini, sottolineando come il settore sia pronto ad aprire «un confronto costruttivo con il Governo» anche sulla sugar tax.

Dal direttore relazioni isituzionali di FederlegnoArredo, Nicola Orsi, arriva, invece, la disponibilità a lavorare insieme al governo sullo stoccaggio di CO2. Mentre il presidente e amministratore delegato di Jti Italia, Gian Luigi Cervesato, indica che la direzione da intraprendere «è una sola: semplificare per essere più competitivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

EFFETTO COVID

Il crollo del traffico aereo fa temere che l'emergenza possa durare fino al 2024: «La cassa integrazione non durerà in eterno»

«Malpensa colpita al cuore» Le paure dei dipendenti Sea

«Lavoriamo alcuni giorni, il resto a casa». Rabbia per Alitalia

MALPENSA - Preoccupazione per il futuro. I dipendenti dell'aeroporto sono in apprensione riguardo alla loro occupazione e temono che prima del 2024 il settore non si riprenderà. E nel frattempo? «Lavoriamo e, bisogna ammetterlo, grazie a Sea SpA riceviamo anche la cassa integrazione anticipata», spiega un lavoratore, che racconta come si sta vivendo a Malpensa in questo particolare momento, fra traffico aereo ancora fortemente ridotto a causa della pandemia e le incognite legate proprio all'andamento dei contagi. Chiede di mantenere l'anonimato perché per parlare dovrebbe chiedere l'autorizzazione a Sea: «Al momento c'è aperta la questione del Fondo Volo. Alcuni di noi», spiega, «lo hanno percepito ma non si comprende in base a quali criteri venga erogato. Io ad esempio sono fra quelli che non l'hanno avuto e poi ci sono colleghi che prendono 70 euro e altri 700 euro».

Il Fondo di previdenza riservato al personale di volo dipendente dalle aziende di navigazione aerea è sostitutivo dell'assicurazione generale obbligatoria (AGO) per l'invalidità, la vecchiaia e ai superstiti, inoltre costituisce una gestione autonoma in seno all'Inps. «Lavoriamo alcuni giorni alla settimana», prosegue il dipendente di Malpensa, «altri siamo a casa. Il lavoro è evidentemente crollato e ci tiene a galla solo il settore Cargo. Il volume di traffico aereo è circa il 10 per cento di quello a cui eravamo abituati (*nella foto Blitz*). Per noi è un colpo al cuore». Certo è che i dipendenti di Sea in questo momento leggono con interesse ogni intervista, ogni dichiarazione dei vertici aziendali: l'amministratore delegato Armando Brunini ha appena tuonato contro il Governo che non si sta occupando degli aeroporti, tema affrontato anche dal sindaco di Milano Beppe Sala che durante e dopo l'incontro di Assolombarda organizzato a Linate con lo scopo di accendere i riflettori sul tema aeroportuale, ha lanciato un grido di allarme chiedendo che nel Recovery Fund venissero inseriti aiuti agli aeroporti lombardi. Del resto il traffico sia a Malpensa che a Linate, dopo il meno 64 per cento ad agosto è piombato al meno 71 per cento a settembre. Quest'anno il settore ha perso 1,3 miliardi di entrate da gennaio ad agosto, quasi 10mila persone sono in cassa integrazione. «Ma la cassa integrazione non durerà in eterno e a marzo 2021 temiamo che si scatenerà l'inferno. Perché Malpensa non siamo solo noi dipendenti Sea ma c'è tutto un indotto, in totale si tratta di 16mila persone. Malpensa è una città e cosa accadrà? Quanti perderanno l'occupazione?», si domanda il dipendente: «Sappiamo che al momento si sta iniziando a ragionare su prepensionamenti con la formula 3+2, in parte in carico a Sea, resta da capire se sarà una strada percorribile per evitare licenziamenti. Vediamo già i primi effetti ancora una volta a causa di Alitalia», conclude il dipendente Sea, «che a Linate sta causando danni con i lavoratori di Airport Handling. Alitalia dovrà gestire in house i servizi di terra e finirà che verranno appaltati. Ancora una volta lo Stato sceglie di salvare Alitalia erogando fondi mentre in questo momento sta lasciando morire gli aeroporti, quello di Malpensa per primo. Noi ci sentiamo in pericolo e ci rendiamo conto che il settore deve essere aiutato. Mentre ora ci sentiamo abbandonati, anche perché temiamo che prima del 2024 non potrà esserci una situazione normale».

Veronica Deriu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FINANZIAMENTI EUROPEI

Gli aeroporti saranno inseriti nelle linee Recovery Plan Pd e Lega cantano vittoria per lo scalo della brughiera

MALPENSA - Lega e Partito democratico cantano vittoria per l'inserimento degli investimenti aeroportuali tra gli obiettivi prioritari delle linee guida del Recovery Plan. Il senatore Alessandro Alfieri (Pd) parla di «impegno mantenuto». E aggiunge: «Il Parlamento ha riconosciuto, all'interno del Piano nazionale, la fondamentale importanza delle infrastrutture per la mobilità aerea nel favorire lo sviluppo delle attività economiche, commerciali e turistiche del Paese e il loro impatto nell'ambito delle politiche per la tutela dell'ambiente, dell'efficientamento energetico, della digitalizzazione e dello sviluppo dell'intermodalità. Questa è una buona notizia per gli aeroporti lombardi a partire da Malpensa e dal suo territorio».

Di simile tenore la nota stampa dell'onorevole Matteo Bianchi della Lega e dell'europarlamentare Isabella Tovaglieri (*nella foto*): «Finalmente la voce della Lega, da sempre in prima linea per la salvaguardia e lo sviluppo del sistema aeroportuale lombardo, è stata ascoltata: gli aeroporti sono stati inseriti tra i destinatari degli investimenti previsti dal Recovery Fund. Ci aspettiamo ora che lo scalo internazionale di Malpensa possa beneficiare dei fondi europei per consolidare il proprio ruolo di infrastruttura di collegamento strategica per lo sviluppo del Paese e per la sua competitività sui mercati europeo e globale». Per la Lega gli investimenti sugli aeroporti dovrebbero essere presi ad «esempio virtuoso» di come spendere i soldi europei: per progetti di ampio respiro e non per «opere marginali prive di visione strategica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVENGONO I COMITATI

«Regione Lombardia pare disinteressata»

MALPENSA - Torna a far sentire la propria voce, tramite il membro del direttivo Massimo Uboldi, Unicomal. La sigla, che racchiude i comitati nati a tutela dei territori adiacenti allo scalo di Malpensa, mette nel mirino Cuv e Regione Lombardia.

Il Consorzio Urbanistico Volontario finisce sul banco degli imputati non direttamente ma per l'esclusivo trattamento che riceve. Dopo aver ricordato come, alcune settimane fa, si sia svolto un incontro tra Regione Lombardia e i Comuni di prima fascia, il Cuv appunto, sul tema Malpensa e il relativo Masterplan presentato da Sea al ministero dell'Ambiente per il parere sulla Valutazione d'Impatto Ambientale. E che da questo incontro è scaturita l'intenzione di costruire un tavolo delle infrastrutture e nelle proposte di integrazione che Regione Lombardia ha espresso.

Uboldi racconta: «Nulla in contrario sulle enunciazioni da parte di Regione Lombardia che invita anche Sea ad avere un confronto con il territorio. Ma ci sono cose che non appaiono chiare. Prima di tutto ci chiediamo come mai oltre al Cuv non siano stati sentiti i Comuni di seconda fascia, il Cor 2 (le 13 amministrazioni del varesotto di seconda fascia *ndr*) e i Comuni dell'alto milanese, detti del Castanese (5 amministrazioni *ndr*) che hanno inviato osservazioni al Masterplan». Questo solo relativamente ai confini lombardi. Unicomal ricorda anche come le osservazioni al Mesterplan siano arrivata anche da «Regione Piemonte, Provincia di Novara e alcuni Comuni del novarese, tutti soggetti coinvolti dalla presenza di Malpensa: si tratta dunque di un'area ampia che va ben oltre i Comuni del Cuv».

Se quindi il Consorzio viene coinvolto indirettamente è la gestione da parte di Regione Lombardia a finire nel mirino. Spiega infatti Uboldi: «Secondo noi il soggetto che dovrebbe creare le condizioni per un confronto con il territorio è lei, non Sea. Singolari sono anche le sollecitazioni di tutela ambientale nei confronti del ministero dell'Ambiente. Sicuramente la Regione si è dimenticata che nel 2009 è sceduto il Piano d'area Malpensa, rimasto nei cassetti regionali, mai aggiornato e sviluppato adeguandolo alle nuove situazioni che da allora si sono concretizzate». L'esponente della rete dei comitati aggiunge come, dopo un ventennio d'attesa, la popolazione locale non abbia ancora ricevuto risposte. È giunto il momento di affrontare e risolvere, i problemi fondamentali dell'area attorno all'aeroporto. «Questo per il bene di tutti, stabilendo, con il dialogo e la partecipazione con le parti istituzionali e sociali, quale quale tipo di sviluppo dovrà esserci». Per questo serve però un cambio di strategia, mentre per Uboldi Regione Lombardia è «latitante e disinteressata ad assumersi le proprie responsabilità».

Mattia Boria

© RIPRODUZIONE RISERVATA